



V RAPPORTO ARCI SERVIZIO CIVILE

I GIOVANI

IL CUORE DEL SERVIZIO CIVILE

Anno 2008

Maggio 2009

Gruppo di lavoro

Questo Rapporto è stato curato dall'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano per conto di Arci servizio civile.

Il rapporto è stato realizzato da Benedetta Angiari con la collaborazione di Cristina Piaser e la supervisione di Sergio Pasquinelli (IRS).

Al rapporto hanno contribuito: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Licio Palazzini (Arci Servizio Civile Roma), Giancarlo Gizzi, Ilaria Graziano, Sara Picaro, Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma), Elisa Simsig (SWG, Trieste) e Federica Ambrosiani (ASVI, Roma).

Si ringrazia Deborah di Saverio (Arci servizio Civile) per la collaborazione offerta nella fase di rilevazione sul campo e le Associazioni locali ASC coinvolte.

Si ringraziano, inoltre, la ASC locale di Napoli, Armando Grassitelli e Raffaele Del Giudice (RLEA e formatore/selettore), gli OLP e i volontari partecipanti alle attività di ricerca.

Sommario

Introduzione	5
Executive summary	10
1. Il Servizio Civile Nazionale in ASC nel 2008	17
1.1 Enti accreditati, attività, progetti	17
1.1.1 Le attività di Arci Servizio Civile nel 2008.....	17
1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC.....	21
1.2 L'evoluzione dei progetti ASC nel periodo 2003-2008	25
1.2.1 Le caratteristiche principali dei progetti ASC	25
1.2.2 I progetti ASC 2007/2008 a confronto con gli anni precedenti.....	27
1.3 La formazione	31
1.3.1 Un anno di formazione e un bagaglio da condividere	31
1.3.2 La struttura di Arci Servizio Civile e la sua mission	32
1.3.3 La formazione generale e specifica in Arci Servizio Civile.....	33
1.3.4 Conclusioni	38
1.4 La certificazione delle competenze: un progetto pilota per il SCN.....	39
1.4.1 L'erogazione dei certificati	40
1.4.2 Considerazioni conclusive	42
2. Le acquisizioni dei volontari in servizio: capitale umano, capitale sociale e cittadinanza attiva.....	45
2.1 Il capitale umano dei progetti ASC.....	45
2.1.1 Le risorse in ingresso.....	45
2.1.2 L'impiego delle risorse umane nei progetti ASC.....	48
2.1.3 La crescita del capitale umano: gli apprendimenti.....	49
2.2 Il capitale sociale stimolato dai progetti ASC 2007/2008.....	59
2.3 Chi sceglie il servizio civile: i tratti caratterizzanti dei giovani in servizio	63
2.3.1 Perché indagare socialità ed interessi dei volontari impegnati in progetti di ASC ..	63
2.3.2 La partecipazione alle attività associative o a gruppi organizzati, l'attivismo politico e gli interessi culturali	64
2.3.3 L'innesto dell'esperienza di servizio civile: quali frutti?.....	67
3. L'impatto economico del Servizio Civile Nazionale presso ASC.....	69
3.1 Metodologia obiettivi e sintesi dei principali risultati	69
3.1.1 I volontari	69

3.1.2	Arci Servizio Civile.....	70
3.1.3	La collettività	71
3.2	I volontari.....	72
3.2.1	Metodologia e fonti.....	72
3.2.2	Costi e benefici.....	73
3.3	L'Ente accreditato	76
3.3.1	Metodologia e fonti.....	77
3.3.2	L'Associazione Nazionale: risorse economiche ed umane.....	78
3.3.3	Le ASC locali: costi e ricavi.....	80
3.3.4	Le ASC locali: le risorse umane impiegate e costo del lavoro	81
3.3.5	Le ASC locali: le risorse umane delle sedi di attuazione dei progetti dei soggetti accreditati con l'ente.....	85
3.3.6	I benefici per l'intero sistema di ASC: le attività dei volontari	86
3.3.7	L'impatto economico complessivo	88
3.4	La collettività	91
3.4.1	Costi e benefici.....	91
4.	Caso studio napoli	93
4.1	Premessa.....	93
4.1.1	Obiettivi e introduzione metodologica.....	94
4.2	I progetti ASC sul bando straordinario e i volontari.....	95
4.2.1	Il processo di implementazione del bando straordinario	95
4.2.2	I progetti ASC e gli obiettivi	96
4.2.3	Pubblicizzazione del bando e selezione dei giovani.....	101
4.2.4	Il profilo dei giovani in servizio e la formazione	102
4.3	Le ricadute delle attività legate al bando straordinario	105
4.3.1	Positività e criticità.....	105
4.3.2	I risultati raggiunti.....	107
4.4	Conclusioni: come progettare, reclutare e intervenire con bandi speciali in contesti fragili	109
	Appendici metodologiche	113
	La rilevazione L'APIS	113
	Il modello.....	113
	I parametri di riferimento per l'analisi del contenuto 2007/2008	116
	La rilevazione SWG	118

Introduzione*

Il V Rapporto Annuale si riferisce alle attività svolte da ASC in un anno, il 2008, nel quale, come nel 2006, ci sono state elezioni politiche che hanno portato al cambio di maggioranza parlamentare e di compagine governativa.

Il nuovo Governo ha positivamente ricondotto alla Presidenza del Consiglio la collocazione governativa del Servizio Civile Nazionale, affidando al Sottosegretario Carlo Giovanardi la delega sulla materia, delega che aveva già esercitato fra il 2001 e il 2006 e affidando al Prof. Leonzio Borea la direzione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), in sostituzione del Dott. Diego Cipriani con il quale si era realizzata una positiva collaborazione.

Questa situazione generale ha comunque portato al blocco del timido tentativo di riforma della legislazione nazionale che era stato iniziato dal Ministro Ferrero e dal Sottosegretario De Luca, con il consolidamento delle criticità che avevamo già denunciato nel Rapporto 2007: confusione nelle finalità dell'istituto, conflitto fra Stato e Regioni, crescente divaricazione fra legislazione e realtà in molte zone del Mezzogiorno, segni di flessione nell'esperienza al Centro Nord. Queste erano le criticità che richiedevano, accanto ad una decisa manutenzione organizzativa, una precisa riforma della legislazione nazionale.

Le indicazioni che, fin da luglio, il Sottosegretario Giovanardi ha fornito, hanno incontrato l'interesse di ASC per un quadro culturale che pone la costruzione della pace e della educazione alla cittadinanza attiva come uniche finalità dell'istituto e per un contesto istituzionale che supera la sempre più negativa articolazione delle funzioni fra livello statale e livelli regionali, tornando a fare dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile il gestore del sistema.

Con la fine di dicembre del 2008 si sono avviati i lavori di un gruppo tecnico che ha ricevuto il compito dal Sottosegretario di preparare proposte di riforma della legislazione nazionale in materia di servizio civile nazionale, proposte che ad oggi non hanno ancora iniziato il percorso parlamentare.

Questo interesse è stato però bruscamente ridimensionato quando sono apparsi i dati della finanziaria 2009-2011 con il drammatico taglio dei finanziamenti statali anche al Servizio Civile Nazionale, a cui abbiamo reagito promuovendo la petizione on line "Salviamo il servizio civile" che in meno di 2 mesi ha raccolto 10.000 firme. Questa petizione è stata trasmessa al Capo dello Stato il quale, tramite gli organi competenti, si è attivato per conoscere i termini della situazione e della iniziativa governativa, dando l'esempio di come una istituzione pubblica può essere credibile.

* di Licio Palazzini. Presidente Arci Servizio Civile

Una petizione che ha raccolto la partecipazione di giovani, di operatori di altre organizzazioni, di rappresentanti delle istituzioni locali.

Anche in forza di questa iniziativa, il Sottosegretario ha messo in atto, fra l'autunno e i primi mesi del 2009, azioni politiche, parlamentari e organizzative che hanno portato la dotazione economica del 2009 a 211 milioni, anziché i 171 deliberati in sede di legge finanziaria e hanno depurato il fondo nazionale dai costi legati ai versamenti INPS in materia di contributi per il servizio civile dei giovani.

Attraverso queste azioni è stato possibile nel 2009, anche attraverso il differimento dell'avvio del servizio di circa 14.000 giovani dalla fine del 2008 agli inizi del 2009, programmare un contingente di 25.000 nuovi avvisi a fronte dei quasi 100.000 posti richiesti attraverso i progetti depositati nel 2008 dall'insieme degli enti accreditati.

Gli effetti di questa crisi finanziaria del Servizio Civile Nazionale non hanno pesato su questo Rapporto, che esamina le attività e i risultati ottenuti grazie ai 451 progetti ai quali hanno partecipato 3.095 giovani nel 2007/2008, ma si sono subito evidenziati a Ottobre 2008 quando hanno avviato il loro servizio civile solo 1.642 giovani per 250 progetti. Il Rapporto, pertanto non dà la misura dell'impatto della riduzione delle risorse avvenuto, ma il fenomeno in atto è evidente e non potrà che determinare una consistente contrazione dei benefici del Servizio Civile nazionale in una misura in cui solo il prossimo rapporto potrà definire.

E' da segnalare che per la prima volta in modo formale è emersa anche nella valutazione dell'UNSC l'esigenza di una redistribuzione nel finanziamento dei progetti, un criterio ben diverso da quello della qualità progettuale e che ha portato ASC a ricorrere sia al TAR che al Consiglio di Stato avverso la graduatoria dell'aprile 2008.

Nel 2008 ASC ha inoltre sviluppato la dimensione internazionale dei programmi di servizio civile partecipando a Washington DC, a maggio, con una comunicazione sulla situazione italiana al seminario internazionale promosso da Innovation in Civic Participation e World Bank che ha trattato lo strategico ma complesso tema del monitoraggio dei risultati e dell'impatto dei programmi di servizio civile e partecipando come partner italiano alla VIII Conferenza Mondiale di YANIS che si è tenuta a Parigi nel novembre 2008 ove si è espressa la ricchezza delle "vie nazionali al servizio civile", ricchezza sia di attori (organismi statali e organismi no profit, coinvolgimento delle imprese private) che di soluzioni a temi comuni (finalità, durata dei progetti, rimborso ai giovani, strutture richieste alle organizzazioni, strategie e metodologie formative). A questa conferenza ha dato la sua adesione anche l'UNSC.

La dimensione internazionale del servizio civile ha finalmente trovato audience anche a livello di Commissione Europea che nel 2008 ha lanciato il Progetto Pilota *AMICUS* al quale, nella veste di host organisation, ASC partecipa nell'ambito del progetto "Unis pour un service civile european" presentato dalla organizzazione francese Unis Cité. Nel 2008 in Italia è stato l'UNSC ha presentare un progetto poi approvato.

Durante il 2009 saranno possibili interessanti sperimentazioni di integrazione fra giovani che svolgono il servizio civile nazionale e giovani francesi, così come la collaborazione fra organizzazioni di diversi paesi riceverà un forte impulso, anche se l'obiettivo prioritario è creare un gruppo misto di livello europeo fra operatori delle organizzazioni, rappresentanti delle istituzioni pubbliche nazionali e giovani che cominci a costruire, come è accaduto per le Forze Armate, un linguaggio e un senso comune a cui possono anche corrispondere soluzioni legislative nazionali fra di loro diverse, che rappresentino i diversi percorsi nazionali al servizio civile.

Colpisce negativamente che, in questo quadro internazionale in movimento e che riceverà nuovo impulso dalla approvazione da parte del Congresso degli Stati Uniti del *Serve America Act*, che porta entro il 2017 da 75.000 a 250.000 i giovani di *Americorps* e che lancia nuovi programmi di spinta alla partecipazione dei giovani alla vita sociale americana, la situazione italiana segni il passo riducendo i numeri da 50.000 nel 2006 a 25.000 nel 2009.

Il V Rapporto Annuale, come si evince dai singoli capitoli, interviene con esperienze e risultati concreti a sostenere la validità di alcune scelte di fondo che ASC ha fatto nel corso di questi 22 anni di vita e che hanno trovato nella VIII Assemblea Nazionale tenutasi a Roma il 6 e 7 Dicembre 2008 l'orizzonte culturale per il futuro.

A fronte delle ripetute lamentazioni sulla crisi nei rapporti fra giovani e istituzioni, il Servizio Civile Nazionale, tanto più se coordinato con politiche educative, giovanili, di costruzione della pace, e quando svolto correttamente, ha dimostrato da tempo di essere una formidabile opportunità per superare questa crisi. Per una manciata di milioni di euro si sta invece seriamente rischiando di perdere questa opportunità, che, come dimostrano i dati sull'impatto economico del servizio civile svolto presso ASC (capitolo 3) significherebbe danni non solo per i giovani ma per l'intera comunità nazionale.

Colpisce molto negativamente la miopia (o la superficialità) di molti rappresentanti delle istituzioni, nazionali, regionali e locali che pensano al Servizio Civile Nazionale quando ci sono emergenze e che se ne distaccano subito dopo, senza nemmeno far seguire agli interventi verifiche sui risultati ottenuti e le criticità emerse.

In questo V Rapporto, invece, si trovano illuminanti considerazioni sul bando Napoli (capitolo 4) che, partito con grandi aspettative e alcune motivate perplessità, si è concluso a dicembre 2008 dando interessanti spunti per chi volesse valorizzare il Servizio Civile Nazionale anche in situazioni di forte criticità, come ad esempio il terremoto avvenuto il 6 aprile 2009 nella Provincia dell'Aquila.

Questo V Rapporto fornisce anche materiale su altri punti critici del dibattito fra gli operatori del Servizio Civile Nazionale. Quale infrastruttura culturale, di risorse umane, organizzativa è richiesta ad una organizzazione dal Servizio Civile Nazionale? Quali sono i livelli di break even

che possono rendere sostenibile uno standard di qualità? Come è possibile che un ente nazionale sia effettiva espressione di tante realtà locali e nello stesso tempo sia un'associazione che indirizza, forma il senso di appartenenza, contribuisce a creare identità?

I capitoli 1 e 2 che illustrano la natura interassociativa di ASC e che riepilogano le indicazioni che i giovani forniscono della loro esperienza (sia che essi svolgano un progetto di un ente socio o di uno in accordo di partenariato) mostrano una positiva omogeneità, a riprova che è possibile essere “grandi” e “piccoli”, grandi nella infrastruttura necessaria e piccoli nella familiarità con i singoli giovani e nel radicamento dei singoli quartieri e comuni.

L'analisi degli investimenti formativi verso i giovani e verso gli operatori, che permettono la realizzazione delle varie attività del Servizio Civile, indicano la vastità dello sforzo fatto, della capillarità dell'azione formativa e della positiva accoglienza da parte dei giovani. Indicano però anche delle criticità, alcune di ordine logistico e sono le più semplici da superare, altre di ordine culturale rientrano tra le sfide per le organizzazioni e le istituzioni.

In particolare la difficoltà dei giovani a dare concretezza al valore della nonviolenza, alla dimensione della difesa della Patria come diritto/dovere di tutti, non coglie di sorpresa ma segnala l'isolamento del Servizio Civile Nazionale da un contesto orientato ad altri contenuti.

E' questo un tema di particolare significatività nel momento in cui iniziative di altre componenti governative provano a riportare i giovani nelle caserme, nelle accademie militari, nello stesso momento in cui si relativizza la Resistenza, la si circoscrive ad alcune componenti escludendone altre, nel momento in cui, in termini più generali, visioni paternalistico/autoritarie ritornano proposte a modello nel rapporto istituzioni – giovani.

Executive summary

Il V Rapporto Annuale di Arci Servizio Civile costituisce la nuova tappa del cammino intrapreso da ASC in collaborazione con IRS (Istituto per la ricerca sociale) con lo scopo di ripercorrere e analizzare il processo di realizzazione delle attività di servizio civile presso l'ente accreditato e l'impatto sulla collettività.

Obiettivo del rapporto rimane quello di rendere conto delle attività di servizio civile svolte, nel corso del 2008, grazie all'ente accreditato presso le varie organizzazioni sociali e dell'utilizzo che viene fatto delle risorse messe a disposizione dalla collettività, valutando il rapporto tra costi e benefici impliciti ed espliciti, interni ed esterni collegati alle attività dei volontari ed in ultima analisi fornire una valutazione monetaria dell'impatto economico e sociale del Servizio Civile Nazionale svolto in ASC.

Articolazione del rapporto

Il rapporto si compone di 4 capitoli.

Il primo capitolo descrive le principali caratteristiche e attività del servizio civile svolto nell'ambito della rete di ASC: l'articolazione territoriale dell'Ente, l'attività di progettazione, i settori di intervento, l'esito delle selezioni dei volontari, l'evoluzione dei progetti e le caratteristiche della formazione evidenziate dai dati prodotti dallo staff che si occupa di queste funzioni. A cui quest'anno si aggiunge l'attività di certificazione delle competenze acquisite dai volontari e curata da ASVI.

Il secondo capitolo tratta le acquisizioni maturare dai giovani volontari a seguito dell'esperienza di servizio civile a livello di capitale umano e capitale sociale secondo quanto rilevato in sede di valutazione e monitoraggio da L'APIS, oltre che l'analisi di socialità, interessi e la propensione alla partecipazione ad attività associative e politiche dei giovani che decidono di svolgere l'esperienza regolata dalla legge 64/2001, sulla base degli elementi ricavati e descritti da SWG.

Il terzo capitolo, esito della rilevazione presso un campione di Associazioni locali di ASC a cura di IRS, riporta il calcolo dei costi e benefici delle attività di Arci Servizio Civile per l'anno 2008 con riferimento alle varie tipologie di soggetti identificati: i volontari, l'ente accreditato e la comunità.

Infine, il quarto capitolo, sempre a cura di IRS, propone un affondo di carattere qualitativo sulla realizzazione della attività di servizio civile svoltesi a Napoli in occasione del bando straordinario, promosso per far fronte all'emergenza criminalità, al fine di individuare buone prassi nell'attività di progettazione e realizzazione delle attività di servizio civile in condizioni di straordinarietà e in contesti fragili.

Principali risultati

L'analisi delle **attività di servizio civile** svolte nel 2008 presso ASC conferma l'impegno messo in campo dall'ente per perseguirne la corretta realizzazione, favorire la rete di soggetti coinvolti nella rete ASC, arricchire la progettazione degli interventi, anche a fronte di un numero di volontari in servizio in flessione. In particolare:

- ✓ aumentano sia il numero di soggetti accreditati, pari a 1.416, sia il numero di sedi accreditate, pari a 3.804, nel 2007 in seguito alla mancata attivazione delle finestre di accreditamento il numero di soggetti era rimasto invariato rispetto all'anno precedente (1.084);
- ✓ cresce la proposta progettuale per l'anno 2009, che prevede l'attivazione di 732 progetti per rispettivi 5.381 posti messi a bando (a fronte del 654 progetti presentati nel 2007 per un totale di 4.819 posti), per l'86% di dimensione inferiore ai 10 posti e si arricchisce della collaborazione di ASVI;
- ✓ rimane sostanzialmente inalterato il numero medio di posti messi a bando per soggetto accreditato (che varia nel tempo da 3 a 4 posti per soggetto), a fronte dell'aumento congiunto e tendenzialmente corrispondente di entrambe le dimensioni;
- ✓ diminuisce il numero di volontari avviati in servizio in occasione dei bandi ordinari di ottobre e dicembre 2007 e del bando straordinario Napoli, aventi ricaduta prevalente nel 2008, ammontando a 3.095 giovani in servizio su 451 progetti (contro i 3.583 avviati l'anno precedente a fronte dei 583 progetti attivati);
- ✓ si conferma, nel 2008, il maggior impegno dell'ente in fase di realizzazione degli interventi a favore del settore dell'educazione e promozione culturale, che assorbe il 49,2% dei progetti con circa il 51% dei volontari in servizio, a cui seguono l'assistenza con circa il 30% dei progetti e il 26% dei volontari e l'ambiente con l'11,5% di progetti e l'11,4% dei volontari;
- ✓ rimane consistente l'apporto delle articolazioni territoriali dei soci nazionali, che rappresentano circa il 50% dei progetti e dei volontari, aumenta il valore rappresentato dai soci locali in termini di capacità di attivare progetti e accogliere volontari;
- ✓ si conferma il dato relativo alle collaborazioni con le pubbliche amministrazioni in regime di accordo, titolari di circa il 25% dei progetti e con il 27% circa dei volontari in servizio;
- ✓ si evidenzia una maggior capillarità nell'erogazione del servizio di formazione, che conta 40 risorse impegnate in tale funzione, e l'attivazione della Formazione a Distanza con conseguente aumento del monte ore di formazione erogato;
- ✓ l'attivazione della certificazione delle competenze relative alle attività formative ASC, mediante rilascio di un documento recante le abilità conseguite dai giovani in occasione

del servizio civile e implementabile dagli stessi attraverso la descrizione di quanto svolto nello specifico del progetto realizzato.

L'analisi del **profilo dei volontari** in ingresso, effettuata da L'APIS, evidenzia elementi simili a quelli rilevati nelle precedenti edizioni del rapporto. Rimane costante la prevalente presenza di volontari femmine (70% circa), decresce, invece, l'età media dei giovani in servizio nel 2008, 24 anni, in controtendenza rispetto al trend in atto dal 2004 che aveva progressivamente visto crescere l'età media dei giovani in servizio passata dai 23 anni circa del 2004 sino ai 25 registrati lo scorso anno.

Rispetto al 2007 cresce la quota di giovani laureati e diminuisce quella dei volontari in possesso di una laurea di secondo livello o specialistica. Prosegue il trend decrescente di chi durante lo svolgimento del servizio continua a seguire corsi (universitari e non) a conferma dell'ipotesi che il servizio civile rappresenta un'esperienza che richiede un impiego di tempo ed energie che viene sottratto ad altri impegni. Ciononostante aumenta, seppur leggermente, la percentuale di giovani che nel corso dell'anno di servizio dichiara di aver sostenuto esami universitari.

L'acquisizione di **capitale umano** ha evidenziato nel corso del 2008, nonostante un generalizzato minor senso di fiducia e di idealismo, un apprezzabile spirito imprenditivo e di iniziativa da parte dei giovani ad affrontare imprevisti e mettersi alla prova, oltre che la percezione da parte dei volontari di svolgere con maggior frequenza attività in condizioni di autonomia piuttosto che subordinazione.

L'analisi di **socialità e interessi dei giovani** su cui si innesta l'esperienza di servizio civile, realizzata da SWG e messa a confronto con quella effettuata da IARD su giovani aventi caratteristiche analoghe, mette in luce che i volontari ASC si distinguono per:

- ✓ una elevata adesione alle associazioni culturali (il 28% dei volontari ASC a fronte del 6% del campione IARD);
- ✓ una maggior partecipazione alla politica e alle organizzazioni che in qualche modo ad essa fanno riferimento (dal 9 al 10% dei volontari Asc a fronte del 3% del campione IARD);
- ✓ una più elevata propensione ad attività assistenziali (il 10% dei volontari ASC a fronte del 5% del campione IARD).

Tra le attività che nell'arco dei 12 mesi precedenti alla rilevazione hanno visto i volontari impegnati, ricorrono con maggior frequenza la partecipazione a manifestazioni per la scuola, l'università e il lavoro, seguono le manifestazioni per la pace.

In sintesi, i volontari ASC evidenziano una maggior propensione all'impegno nel sociale e una maggior predisposizione ad adottare comportamenti proattivi.

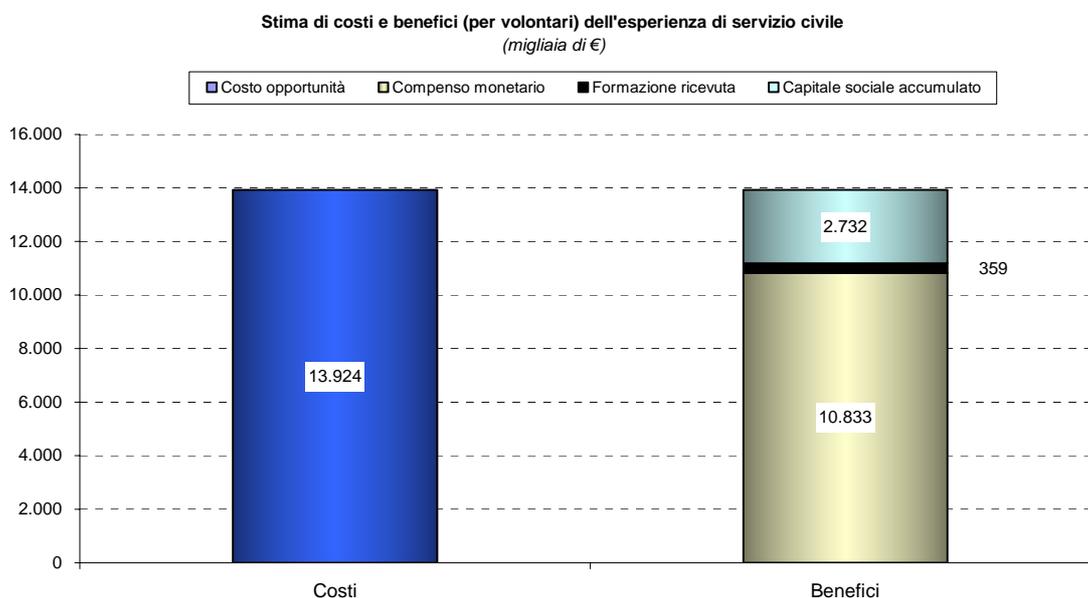
Una prima indicazione, a tre mesi di distanza dall'inizio del servizio civile, mostra come tale esperienza favorisca la capacità dei giovani di confrontarsi con realtà diverse, a migliorare le

relazioni con gli altri, a lavorare in gruppo, ad imparare ad organizzare il proprio tempo e in ultima analisi a generare dei benefici non esclusivamente riconducibili alla sfera del singolo ma aventi ricadute anche sulla collettività.

La valutazione dell'**impatto economico** del servizio civile, oggetto delle elaborazioni effettuate da IRS, fa riferimento all'impiego di risorse umane ed economiche sostenute per la realizzazione delle attività collegate ai bandi che hanno visto l'avvio dei volontari a ottobre e dicembre 2007 e che quindi si sono svolte in via prevalente nel corso del 2008. Sono stati quindi presi in considerazione i dati di bilancio consuntivo 2007 e di bilancio preconsuntivo 2008, nella misura in cui hanno avuto una ricaduta nel periodo di svolgimento del servizio civile.

Il modello di calcolo dei costi e benefici è stato applicato al 2008 con riferimento ai vari soggetti identificati: volontari, ente accreditato e collettività.

La composizione di costi e benefici dell'attività di servizio civile svolta dai **volontari**, rappresentato nelle figura che segue, contempla tra i primi la stima del costo opportunità, ovvero il mancato guadagno dei giovani se avessero svolto un'attività lavorativa remunerata, pari a di circa 13 milioni e 900 mila euro cui si contrappongono, sul fronte dei benefici: il compenso monetario ricevuto (i 433,88 euro mensili riconosciuti a ogni volontario dall'UNSC), circa 10 milioni e 800 mila euro, il capitale umano accumulato per mezzo della formazione ricevuta, circa 360 mila euro, e il capitale sociale, dato dalla differenza tra il costo opportunità e le precedenti 2 voci di beneficio (compenso e capitale umano), pari a oltre 2 milioni 700 mila euro.



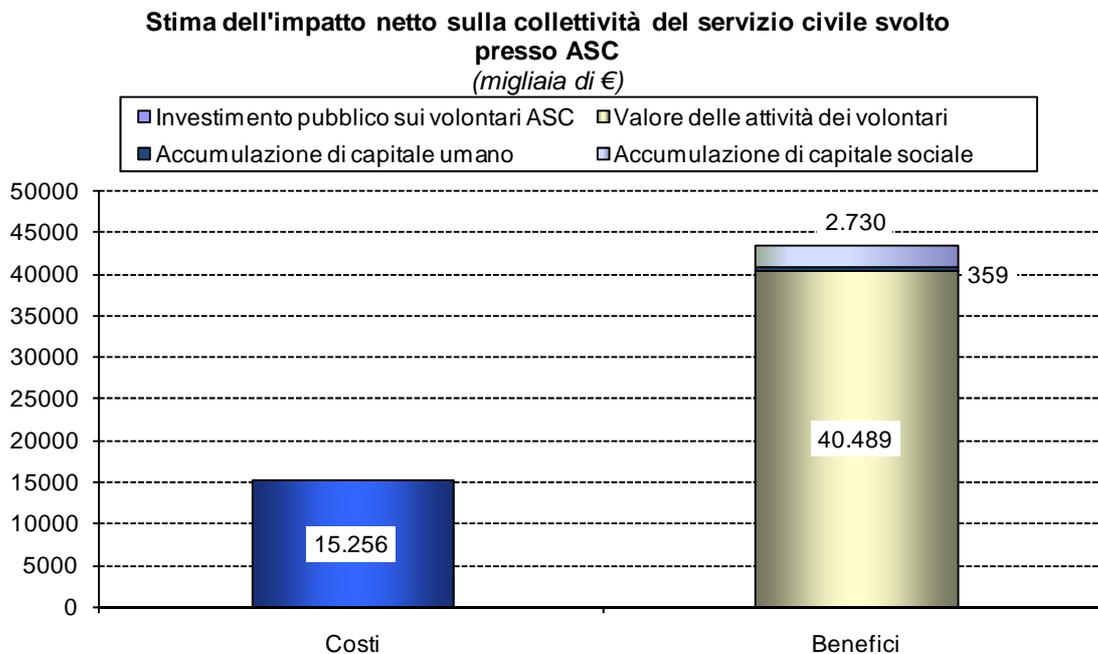
Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC 2009, ISTAT 2001-2008

Per quanto riguarda l'**ente accreditato**, la valutazione delle risorse economiche mobilitate e dei benefici ricavati dalle diverse componenti della rete ASC è stata effettuata mediante una rilevazione su un campione di associazioni locali rappresentativo delle 73 attive in occasione dei

bandi con ricaduta prevalente nel 2008 e presso la sede nazionale. Per gli scambi economici formalizzati si è fatto riferimento alle scritture contabili, per quelli non monetizzabili, come ad esempio il contributo in lavoro delle risorse umane delle sedi locali di attuazione esterne all'ente accreditato, a stime puntuali.

A partire dagli scambi monetari l'investimento dell'intero sistema Arci Servizio Civile per lo svolgimento delle attività e dei progetti, al netto delle partite di giro, è stimabile in circa 6 milione e 700 mila euro, corrispondenti a 3.236 euro per volontario. Sul fronte degli investimenti l'ente accreditato ASC ha avuto ritorni monetari, al netto delle partite di giro, 845 mila euro, corrispondenti a 406 euro per volontari.

La stima dell'impatto economico si conclude con l'ultimo dei soggetti individuati: la **collettività**. Sul fronte dei costi, l'investimento sostenuto dalla comunità, mediante la contribuzione fiscale generale, consiste nel calcolo della spesa pubblica annua per volontario, pari a circa 15,2 milioni di euro per l'insieme dei giovani in servizio presso ASC. I benefici economici sono stati, invece, calcolati assegnando un valore economico ai servizi svolti dai volontari mediante la realizzazione dei progetti di servizio civile considerando il costo che sarebbe stato sostenuto se tali attività fossero state svolte da personale retribuito impiegato nello svolgimento di funzioni analoghe e avente le medesime caratteristiche dei giovani in servizio, quanto a classe di età, area geografia e tipologia di ruolo ricoperto. Anche per la collettività sono stati, infine, calcolati l'accumulazione di capitale umano e sociale in quanto benefici, non strettamente economici, di cui essa usufruisce.



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

La figura, sopra, mostra che il ritorno complessivo sulla comunità è pari a oltre 41 milioni e 300 mila euro, corrispondenti a 19.863 euro per volontario. L'impatto del servizio civile, al netto dei costi sostenuti (circa 15 milioni di euro), si attesta quindi, a circa 25 milioni di euro, corrispondenti a oltre 12 mila euro per volontario.

In sintesi, si può quindi osservare che in termini di ritorno sull'investimento iniziale le ricadute derivanti dai capitali investiti dal soggetto pubblico per le attività di servizio civile sono più che doppie: per ogni euro investito se ne generano 2,9.

Per concludere, il V Rapporto ASC si caratterizza per la realizzazione di uno specifico approfondimento di carattere qualitativo relativo alla realizzazione delle attività collegate al **Bando Straordinario di Servizio Civile per la città e la provincia di Napoli.**

Oggetto dello studio è stata l'analisi delle positività e criticità del processo che ha portato alla realizzazione dei progetti realizzati da ASC Napoli e aventi l'obiettivo di sostenere misure di contrasto all'illegalità, di sostegno e tutela dei cittadini in condizioni di fragilità, mediante percorsi educativi di promozione sociale e culturale. Lo scopo finale del *focus* è stato quello di individuare elementi favorevoli o inibenti la buona riuscita di iniziative analoghe, nell'ottica di una futura eventuale riprogrammazione in territori diversi ma con caratteristiche simili.

In sintesi, dall'esperienza ASC si possono ricavare le seguenti indicazioni:

- ✓ l'importanza di conoscere i reali bisogni emergenti e le caratteristiche dei territori su cui si interviene, mediante una progettazione che tenga conto della programmazione sociale in essere e metta a frutto le conoscenze e l'esperienza delle realtà radicate nei territori interessati dalle attività di servizio civile;
- ✓ il valore riconosciuto, ma non facilmente perseguibile, del lavoro in rete tra enti titolari delle attività di servizio civile in fase di programmazione delle attività, che permetta unitarietà dell'agire a favore del perseguimento di obiettivi condivisi e che favorisca tra i giovani la percezione di far parte di un progetto allargato;
- ✓ la necessità di identificare e attivare canali di promozione del bando alternativi a quelli abitualmente utilizzati, posto l'obiettivo di raggiungere potenziali volontari appartenenti a categorie fragili (con un basso livello di scolarità, provenienti da aree più depresse o da contesti familiari critici) che più difficilmente vengono a conoscenza della possibilità che viene loro offerta;
- ✓ l'integrazione tra i volontari più "fragili" e il volontario tipo, mediante interventi formativi tesi a favorire il livellamento delle conoscenze verso l'alto, ad esempio definendo momenti di incontro anche singoli con i volontari più problematici, utilizzando modalità comunicative più semplici per poi adottare un linguaggio via via più strutturato, potenziando l'affiancamento con le figure preposte ad accompagnare i giovani lungo il periodo di servizio.

1. IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ASC NEL 2008*

1.1 Enti accreditati, attività, progetti

1.1.1 *Le attività di Arci Servizio Civile nel 2008*

Nel corso del 2008 ASC ha affrontato le attività legate ai diversi momenti del servizio civile nazionale.

A marzo sono state esaminate le richieste di accreditamento per nuovi enti e sedi, la cui documentazione è stata depositata all'UNSC il 15 di aprile.

Tra giugno e luglio sono state affrontate le selezioni per i giovani entrati in servizio ad ottobre relative al primo bando ordinario 2008.

Nel mese di ottobre sono stati depositati i progetti con avvio previsto nel 2009.

Inoltre, per buona parte dell'anno sono state realizzate le attività legate ai giovani avviati in servizio con i bandi del 2007 (avvio al servizio a ottobre e dicembre 2007) e il bando speciale Napoli (avvio al servizio dicembre 2007).

Accreditamento

Dal 2006 la normativa sull'accREDITamento ha subito alcune variazioni relative principalmente ai tempi del deposito della documentazione: infatti il deposito dei nuovi enti e delle relative sedi di attuazione e l'adeguamento dei sistemi e delle risorse umane viene sensibilmente anticipato, e slegato dal deposito dei progetti; mentre la presentazione dei curricula di tutor e responsabili locali rimane associata al deposito dei singoli progetti.

E' dunque necessario anticipare il lavoro di programmazione per i progetti da presentare: le associazioni locali devono indicare i nuovi enti e le nuove sedi sin da marzo, pur se le rispettive proposte progettuali saranno depositate ad ottobre.

Nel 2008 è stato svolto un lavoro istruttorio nel corso della seconda metà del mese di marzo finalizzato a valutare la sussistenza dei requisiti nei nuovi soggetti indicati dalle associazioni locali, oltre che alla corretta predisposizione dei documenti richiesti.

Al termine di tale esame, è stata depositata la documentazione relativa ad oltre 360 nuovi soggetti sociali, e più di 1.400 nuove sedi di attuazione, relative anche a soggetti già accreditati;

* Il § 1.1 è di Vincenzo Donadio (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.2 è di Ilaria Graziano, Milvia Rastrelli, Giancarlo Gizzi e Sara Picaro (L'APIS scarl, Roma), il § 1.3 è di Piera Frittelli (Arci Servizio Civile, Roma), il § 1.4 è di Federica Ambrosiani (ASVI, Roma).

inoltre, sono stati depositati i curricula relativi alle nuove figure di docenti di formazione generale e selettori.

A seguito della valutazione dell'UNSC, ufficializzata con una determina di settembre, risultano accreditati con ASC, a tutto il 2008, 1.416 soggetti sociali per 3.804 sedi di attuazione.

Tabella 1.1
Soggetti e sedi accreditate a fine 2008 per regione e tipologia

Regione	Soci nazionali		Soci Locali		Accordi		Totale	
	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi	Soggetti	Sedi
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Piemonte	26	40	17	28	0	0	43	68
Liguria	18	60	16	23	9	19	43	102
Lombardia	95	149	46	93	54	68	195	310
Trentino Alto Adige	8	8	0	0	0	0	8	8
Veneto	33	44	8	10	14	22	55	76
Friuli Venezia Giulia	16	25	12	14	0	0	28	39
Emilia Romagna	68	131	78	162	58	606	204	899
Marche	12	18	6	8	21	83	39	109
Toscana	96	233	57	194	58	254	211	681
Umbria	14	27	8	11	11	36	33	74
Lazio	31	117	36	77	33	151	100	345
Campania	65	151	44	109	23	67	132	327
Abruzzo	9	11	3	8	20	55	32	74
Molise	1	1	0	0	0	0	1	1
Puglia	40	81	22	54	20	60	82	195
Basilicata	5	11	2	3	0	0	7	14
Calabria	27	47	26	57	38	142	91	246
Sicilia	68	152	15	31	6	11	89	194
Sardegna	10	20	4	5	9	17	23	42
Totale	642	1.326	400	887	374	1.591	1.416	3.804

Fonte: elaborazioni e dati ASC

La tabella 1.1 riporta la situazione dei soggetti e delle rispettive sedi di attuazione accreditati a tutto il 2008, evidenziando la distribuzione geografica piuttosto omogenea dei soci, presenti in quasi tutte le regioni, che sottolinea una presenza equilibrata sull'intero territorio nazionale.

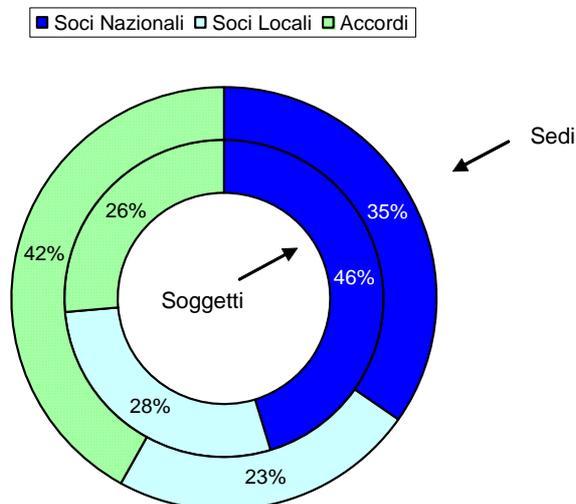
Rapportando il numero di sedi al numero di soggetti, si può infine osservare che la dimensione media dei soggetti accreditati è di circa 2,7 sedi.

La finestra accreditamento 2008 si è aperta a normativa invariata. Quindi anche in questa occasione si è manifestato il fenomeno di enti che hanno accreditato per numerose volte sedi di attuazione operanti però presso lo stesso indirizzo. In qualche caso anche qualche decina di sedi di attuazione. In tal modo risulta non solo falsato il rapporto fra sedi di attuazione ed effettivi indirizzi civici, ma anche, ai fini della classe di accreditamento, la omogenea sussistenza dei requisiti. Infatti ci sono enti di prima classe con centinaia di specifici soggetti sociali e centinaia di diversi indirizzi civici e enti di prima classe con pochissimi soggetti rappresentati e indirizzi civici in numero ben inferiore alle 101 unità richieste.

Dalla figura 1.1 si può notare come, accanto alla maggioranza di soci nazionali (45,34% dei soggetti e 34,86% delle sedi) e locali (28,25% e 23,32%), facciano parte di ASC, e in misura

significativa, anche formazioni locali che accedono al servizio civile attraverso un accordo di partenariato (26,41% del totale dei soggetti e 41,82% del totale delle sedi accreditate).

Figura 1.1
Ripartizione percentuale dei soggetti e delle sedi a a fine 2008 per tipologia



Fonte: elaborazioni e dati ASC

Si noti anche la dimensione media dei soggetti in regime di accordo, che è sensibilmente maggiore di quella dei soci.

Progettazione

Dalla fine del mese di giugno 2008 è cominciato il lavoro di correzione e valutazione delle bozze di progetto pervenute dalle associazioni locali, affiancato dalla verifica dei curricula di tutores, RLEA, OLP e della documentazione cartacea di supporto al progetto. Lo staff di progettisti di Arci Servizio Civile elabora ed affina, attraverso il contatto costante con i progettisti delle associazioni locali, progetti che nascono sul territorio, su proposta dei singoli soci a livello territoriale. Si tratta di una metodologia che permette una crescita costante delle capacità progettuali locali, ma che necessita di tempi definiti e anticipati rispetto alla scadenza stabilita dall'UNSC.

Per accelerare e semplificare la fase di deposito delle bozze da parte delle associazioni locali è attiva una piattaforma on-line, che permette la verifica in tempo reale dei vincoli relativi alla distribuzione dei volontari sulle sedi di attuazione, in base all'area di intervento del progetto e all'OLP indicato.

La bozza di progetto, in formato digitale, viene "allegata" e codificata in base ai dati immessi, permettendo una più rapida verifica della corrispondenza tra la descrizione delle attività previste e le sedi di attuazione.

La proposta progettuale di Arci Servizio Civile per il 2009 (presentazione progetti del 31/10/2008), illustrata nella tabella 1.2 e nella successiva figura 1.2, è arricchita inoltre

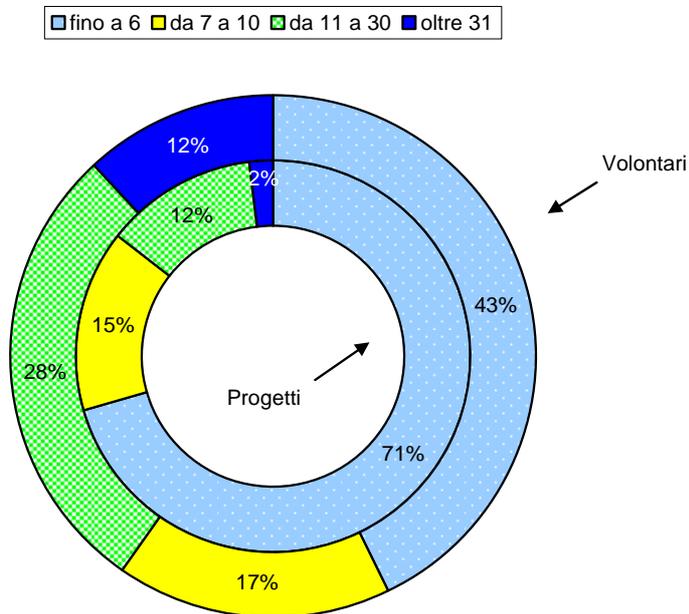
dall'accordo che ASC ha attivato con ASVI (Agenzia per lo Sviluppo del Non Profit) per la certificazione di alcune competenze acquisite¹.

Tabella 1.2
La proposta progettuale 2009 di ASC (ripartizione dei progetti e volontari per regione e dimensioni del progetto)

Regione	Fino a 6 posti		Da 7 a 10 posti		Da 11 a 30 posti		Oltre 31		Totale	
	progetti	posti	progetti	posti	progetti	posti	progetti	posti	progetti	posti
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Piemonte	13	63	5	41	1	14	0	0	19	118
Liguria	18	78	6	51	1	11	0	0	25	140
Lombardia	40	151	7	57	5	71	0	0	52	279
Trentino Alto Adige	1	4	0	0	0	0	0	0	1	4
Veneto	17	80	2	16	0	0	0	0	19	96
Friuli-Venezia Giulia	8	42	0	0	1	12	0	0	9	54
Emilia Romagna	50	231	19	159	21	367	3	179	93	936
Marche	13	52	3	28	2	40	0	0	18	120
Toscana	91	396	15	128	17	288	0	0	123	812
Umbria	19	79	7	58	0	0	0	0	26	137
Lazio	46	205	10	83	5	76	0	0	61	364
Campania	75	353	11	98	18	340	8	305	112	1.096
Abruzzo	14	57	1	8	0	0	0	0	15	65
Molise	1	4	0	0	0	0	0	0	1	4
Puglia	27	126	7	57	4	60	1	36	39	279
Basilicata	1	4	0	0	2	28	0	0	3	32
Calabria	56	254	10	82	5	68	1	56	72	460
Sicilia	12	61	5	44	8	130	2	66	27	301
Sardegna	7	24	1	8	0	0	0	0	8	32
Estero	8	32	0	0	1	20	0	0	9	52
Totale	517	2.296	109	918	91	1.525	15	642	732	5.381

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Figura 1.2
La proposta progettuale 2009 di ASC
(ripartizione dei progetti e volontari per dimensione del progetto)



Fonte: elaborazioni e dati ASC

¹ Si veda § 1.4

Dall'analisi della tabella e del grafico, appare evidente la dimensione locale dei progetti, che sono, per l'86%, di dimensione inferiore o pari ai 10 posti.

Inoltre, i progetti in cui sono previsti più di 30 volontari, comunque a dimensione provinciale, sono presenti solo in 4 regioni; in tutte le regioni sono invece presenti progetti da massimo 6 posti, che rappresentano la vera dimensione progettuale di ASC.

Selezione

Il 6 giugno 2008 è stato pubblicato il primo bando ordinario 2008: comprendeva 250 progetti di ASC, ripartiti su 17 regioni, per un totale di 1.818 posti messi a bando.

In circa un mese, i settori di Arci Servizio Civile hanno affrontato oltre 3.000 domande, con gli esiti riassunti nella tabella 1.3.

Tabella 1.3
Primo bando ordinario 2008

	Nord		Centro		Sud		Isole		Totale		
	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di riga	v.a.	% di colonna	% di riga
Posti messi a bando	674	37,1	306	16,8	689	37,9	149	8,2	1.818	58,3	100,0
Selezionati	530	32,3	303	18,5	676	41,2	133	8,1	1.642	52,6	100,0
Idonei non selezionati	196	21,1	204	22,0	479	51,7	48	5,2	927	29,7	100,0
Non idonei	57	22,4	40	15,7	95	37,3	63	24,7	255	8,2	100,0
Esclusi	58	19,7	43	14,6	138	46,8	56	19,0	295	9,5	100,0
Totale domande	841	27,0	590	18,9	1.388	44,5	300	9,6	3.119	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Si noti che, sebbene vi sia stata una flessione nel numero di domande ricevute rispetto all'anno precedente, in termini percentuali le richieste superano le disponibilità di oltre il 70%.

1.1.2 Il profilo quantitativo dei progetti di ASC

In questa analisi vengono presi in considerazione i progetti e i volontari avviati al servizio in occasione del primo e secondo bando ordinario 2007, ottobre e dicembre, e del Bando Speciale Napoli, che hanno realizzato le proprie attività principalmente nel corso del 2008.

Vale quindi la pena riassumere i dati relativi agli esiti delle selezioni dei bandi del 2007.

Nel periodo di validità del primo bando ordinario sono state ricevute quasi 5.000 domande, di cui oltre il 45% relative a progetti da svolgere nelle regioni del Sud; il totale delle domande è ovunque superiore al totale dei posti messi a bando, a riprova di un'ottima risposta da parte dei giovani cittadini in tutte le regioni.

Si sono comunque registrati casi relativi ad alcuni progetti che non hanno ricevuto un numero sufficiente di domande, in particolare concentrati nel settore assistenziale.

Al momento di avvio al servizio, 1 ottobre 2007, i volontari attesi erano 2.735, di questi 241 non sono entrati in servizio. I volontari subentrati ai rinunciatari sono stati 144 e hanno cominciato la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio (tabella 1.4).

Tabella 1.4
Primo bando ordinario 2007

	Posti messi a bando		Domande		Selezionati		Idonei non selezionati		Non idonei		Esclusi	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Regione</i>												
Piemonte	77	2,5	137	2,5	74	2,7	48	3,2	3	0,4	12	2,5
Liguria	109	3,5	138	2,5	88	3,2	20	1,3	24	3,4	6	1,2
Lombardia	256	8,3	249	4,6	176	6,4	36	2,4	26	3,7	11	2,3
Trentino-Alto Adige	4	0,1	2	0,0	2	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Veneto	53	1,7	84	1,5	45	1,6	31	2,0	2	0,3	6	1,2
Friuli-Venezia Giulia	21	0,7	30	0,6	20	0,7	7	0,5	1	0,1	2	0,4
Emilia Romagna	581	18,8	764	14,0	493	18,0	192	12,6	19	2,7	60	12,3
Marche	14	0,5	32	0,6	14	0,5	11	0,7	6	0,9	1	0,2
Toscana	420	13,6	522	9,6	332	12,1	100	6,6	38	5,4	52	10,7
Umbria	69	2,2	92	1,7	60	2,2	15	1,0	15	2,1	2	0,4
Lazio	225	7,3	478	8,8	212	7,8	170	11,2	41	5,8	55	11,3
Campania	619	20,0	1.232	22,6	592	21,6	264	17,4	273	38,9	103	21,1
Abruzzo	24	0,8	56	1,0	23	0,8	24	1,6	5	0,7	4	0,8
Puglia	181	5,9	494	9,1	180	6,6	203	13,4	62	8,8	49	10,0
Basilicata	32	1,0	115	2,1	32	1,2	65	4,3	0	0,0	18	3,7
Calabria	241	7,8	635	11,7	241	8,8	293	19,3	67	9,6	34	7,0
Sicilia	168	5,4	382	7,0	151	5,5	39	2,6	119	17,0	73	15,0
Totale	3.094	100,0	5.442	100,0	2.735	100,0	1.518	100,0	701	100,0	488	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Per il secondo bando ordinario, invece, sono state ricevute 897 domande per i 417 posti messi a bando. Alla data di avvio al servizio, 4 dicembre 2007, i volontari attesi erano 402, di questi 46 non sono entrati in servizio. I volontari subentrati ai rinunciatarci sono stati 29 e hanno iniziato la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio (tabella 1.5).

Tabella 1.5
Secondo bando ordinario 2007

	Posti messi a bando		Domande		Selezionati		Idonei non selezionati		Non idonei		Esclusi	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Regione</i>												
Piemonte	15	3,6	18	2,0	14	3,5	2	0,6	0	0,0	2	2,5
Liguria	21	5,0	45	5,0	21	5,2	10	2,8	11	18,3	3	3,8
Lombardia	19	4,6	22	2,5	14	3,5	3	0,8	3	5,0	2	2,5
Friuli-Venezia Giulia	10	2,4	17	1,9	10	2,5	3	0,8	2	3,3	2	2,5
Emilia Romagna	150	36,0	295	32,9	140	34,8	120	33,8	2	3,3	33	41,3
Toscana	46	11,0	95	10,6	45	11,2	35	9,9	2	3,3	13	16,3
Lazio	16	3,8	45	5,0	16	4,0	24	6,8	0	0,0	5	6,3
Campania	54	12,9	119	13,3	50	12,4	41	11,5	15	25,0	13	16,3
Abruzzo	4	1,0	20	2,2	16	4,0	4	1,1	0	0,0	0	0,0
Puglia	36	8,6	128	14,3	36	9,0	70	19,7	15	25,0	7	8,8
Calabria	20	4,8	56	6,2	20	5,0	36	10,1	0	0,0	0	0,0
Sicilia	26	6,2	37	4,1	20	5,0	7	2,0	10	16,7	0	0,0
Totale	417	100,0	897	100,0	402	100,0	355	100,0	60	100,0	80	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Per il Bando Speciale Napoli, invece, sono state ricevute 244 domande per gli 86 posti su 3 progetti messi a bando. Alla data di avvio al servizio, 5 dicembre 2007, i volontari attesi erano 86; di questi, 11 non sono entrati in servizio e per tutti i casi altri volontari sono subentrati ai rinunciatarci, cominciando la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio.

Tabella 1.6
Bando straordinario Napoli

	v.a.	%
Posti messi a bando	86	35,2
Selezionati	86	35,2
Idonei non selezionati	54	22,1
Non idonei	86	35,2
Esclusi	18	7,4
Totale domande	244	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

In riferimento ai bandi presi in esame, Arci Servizio Civile ha avviato al servizio complessivamente 3.095 volontari su 451 progetti, di cui 3 all'estero.

I settori di intervento

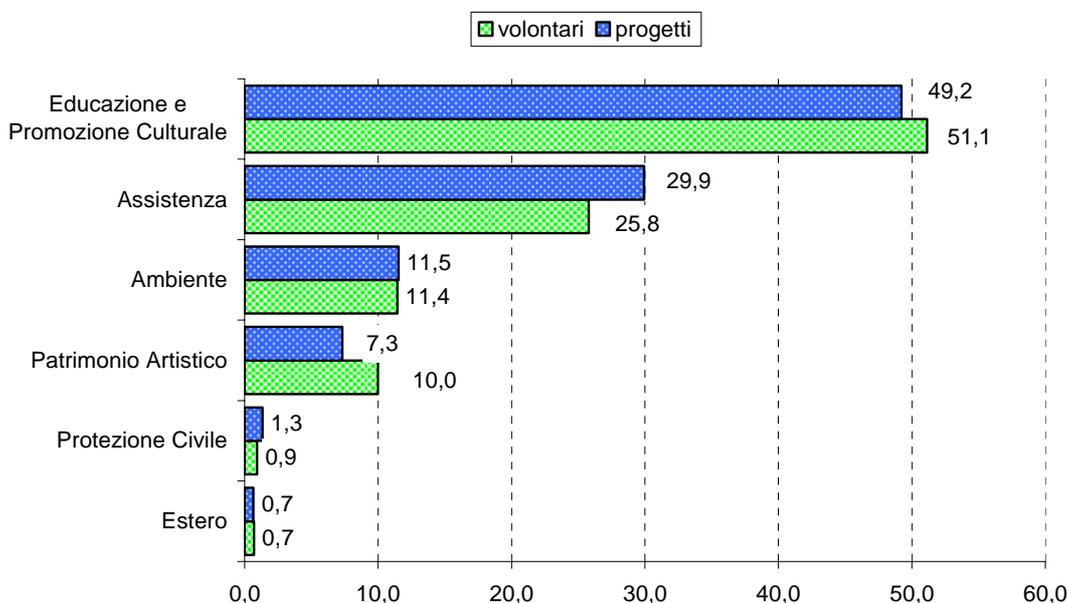
L'area che vede il maggiore impegno progettuale si conferma la promozione culturale, in cui conferiscono anche le attività educative e sportive, con poco meno del 50% del totale.

L'area assistenziale si attesta su un valore che rappresenta poco meno del 30% dei progetti.

L'area ambientale si conferma attorno al 9%, e i valori relativi al patrimonio artistico intorno al 5%.

Le distribuzioni dei volontari sostanzialmente rispecchiano le percentuali dei progetti; dato prevedibile, vista la dimensione ridotta e territoriale dei progetti ASC (figura 1.3 e tabella 1.5).

Figura 1.3
Ripartizione percentuale dei progetti e dei volontari per settore



Fonte: elaborazioni e dati ASC

Tabella 1.7
Dimensione dei progetti per settore

Settore	Dimensione progetti		
	Progetti	Volontari	
	v.a.	v.a	v.a
Assistenza	135	798	5,9
Protezione Civile	6	29	4,8
Ambiente	52	354	6,8
Patrimonio Artistico	33	309	9,4
Educazione e Promozione Culturale	222	1.583	7,1
Servizio Civile all'Estero	3	22	7,3
Totale	451	3.095	6,9

Fonte: elaborazioni e dati ASC

Esaminando i dati relativi all'offerta progettuale per area geografica di riferimento (tabella 1.8) si può rilevare la predominanza dei progetti di area culturale a discapito dell'area assistenziale dovunque, anche al sud, dove negli anni passati si registrava il dato opposto.

Tabella 1.8
Ripartizione dei progetti per settore e area geografica

Settore	Nord			Centro			Sud			Isole			Totale		
	v.a.	% di col.	% di riga	v.a.	% di col.	% di riga	v.a.	% di col.	% di riga	v.a.	% di col.	% di riga	v.a.	% di col.	% di riga
Assistenza	41	24,6	30,4	33	29,7	24,4	55	37,4	40,7	6	26,1	4,4	135	30,1	100,0
Protezione Civile	0	0,0	0,0	1	0,9	16,7	4	2,7	66,7	1	4,3	16,7	6	1,3	100,0
Ambiente	15	9,0	28,8	16	14,4	30,8	19	12,9	36,5	2	8,7	3,8	52	11,6	100,0
Patrimonio Artistico	12	7,2	36,4	8	7,2	24,2	11	7,5	33,3	2	8,7	6,1	33	7,4	100,0
Educazione e Promozione Culturale	99	59,3	44,6	53	47,7	23,9	58	39,5	26,1	12	52,2	5,4	222	49,6	100,0
Totale	167	100,0	37,3	111	100,0	24,8	147	100,0	32,8	23	100,0	5,1	448	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni e dati ASC

L'analisi dei posti attivati, infine, evidenzia un'offerta ben distribuita su tutto il territorio nazionale, con una lieve predominanza al sud.

I soggetti titolari

Dall'analisi dei dati relativi ai soggetti titolari dei progetti si conferma l'apporto consistente delle articolazioni territoriali dei soci nazionali, che rappresentano quasi 50% dei progetti e dei volontari.

Rispetto allo scorso anno, risale il valore rappresentato dai soci locali, che sono titolari di oltre il 26% dei progetti; il valore relativo ai volontari è lievemente inferiore (23,4%).

Costante rimane il valore relativo alle collaborazioni con pubbliche amministrazioni in regime di accordo, che sono titolari di quasi il 24% dei progetti; il valore relativo ai volontari è superiore (26,8%) a dimostrazione di una dimensione media più elevata (7,7 volontari per progetto).

Gli accordi con il nonprofit rappresentano, infine, il 2,7% dei progetti ed il 1,7% dei partecipanti.

Tabella 1.9
Dimensione dei progetto per tipologia dei soggetti

	Progetti		Partecipanti		Dimensione progetti
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
<i>Associazione</i>					
ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE	95	21,1	582	18,8	6
U.I.S.P.	28	6,2	177	5,7	6
LEGAMBIENTE	35	7,8	264	8,5	8
ARCI RAGAZZI	14	3,1	197	6,4	14
ARCI SERVIZIO CIVILE	13	2,9	154	5,0	12
MOVIMENTO CONSUMATORI	3	0,7	8	0,3	3
AUSER	24	5,3	106	3,4	4
<u><i>Totale soci nazionali</i></u>	<u>212</u>	<u>47,0</u>	<u>1.488</u>	<u>48,1</u>	<u>7</u>
		0,0		0,0	
SOCI LOCALI - ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	101	22,4	625	20,2	6
SOCI LOCALI - COOPERATIVE SOCIALI	18	4,0	99	3,2	6
<u><i>Totale soci locali</i></u>	<u>119</u>	<u>26,4</u>	<u>724</u>	<u>23,4</u>	<u>6</u>
		0,0		0,0	
ACCORDI NON PROFIT - FONDAZIONI	12	2,7	53	1,7	4
<u><i>Totale accordi non profit</i></u>	<u>12</u>	<u>2,7</u>	<u>53</u>	<u>1,7</u>	<u>4</u>
		0,0		0,0	
ACCORDI P.A. - COMUNI	76	16,9	431	13,9	6
ACCORDI P.A. - ASL	15	3,3	114	3,7	8
ACCORDI P.A. - UNIVERSITA'	15	3,3	260	8,4	17
ACCORDI P.A. - PROVINCE	2	0,4	25	0,8	13
<u><i>Totale accordi P.A.</i></u>	<u>108</u>	<u>23,9</u>	<u>830</u>	<u>26,8</u>	<u>8</u>
TOTALE	451	100,0	3.095	100,0	7

Fonte: elaborazioni e dati ASC

1.2 L'evoluzione dei progetti ASC nel periodo 2003-2008

1.2.1 Le caratteristiche principali dei progetti ASC

Giunti al sesto anno di monitoraggio e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale promossi dalle organizzazioni associate e/o legate da "accordi" specifici ad ASC, prosegue l'analisi longitudinale e comparativa dei dati emersi nelle diverse annualità considerate. In maniera conforme a quanto indicato in passato, gli elementi chiave dei progetti ASC sono riassumibili in:

- ✓ capillarità nella distribuzione geografica delle iniziative proposte che coinvolgono sia le grandi aree urbane, ed all'interno di queste i quartieri periferici al pari di quelli più centrali, i centri di medie dimensioni e le piccole realtà, a nord come, soprattutto, al centro ed al sud;
- ✓ varietà e numerosità delle proposte che, di anno in anno, interessano costantemente più settori ed aree d'intervento, pur con un evidente punto di forza negli interventi di educazione e promozione culturale (in crescita nel biennio 2006/2007), assistenziali ed ambientali;
- ✓ varietà e numerosità dei destinatari fruitori dei servizi e delle attività offerte, pur con attenzione prioritaria alle giovani generazioni (infanzia, adolescenza, gioventù), agli adulti attratti dalle iniziative culturali e, a seguire, agli utenti dei servizi sociali e sanitari di base,

con gli anziani ed i migranti costantemente presenti, le persone diversamente abili, i malati terminali, i sofferenti psichici;

- ✓ varietà e numerosità degli enti titolari ed attuatori dei progetti i quali esibiscono una natura giuridica differenziata misto pubblico-non profit, pur con solide radici nel terzo settore (in aumento dal biennio 2006/2007) e, in particolare, nel mondo associativo e delle organizzazioni di volontariato/ fondazioni/cooperative sociali (le ONLUS);
- ✓ forte radicamento nelle reti sociali territoriali articolate attorno alle sedi ASC ed alle organizzazioni di primo livello - circoli, singole associazioni – (in crescita dal biennio 2006/2007) e/o di secondo (comitati territoriali) sue socie – Arci Ragazzi, Associazione Arci, Legambiente e UISP -, nonché all'AUSER (socio nazionale di antica data);
- ✓ capacità di attrarre all'interno delle reti territoriali enti pubblici – comuni, ASL ed ospedali, CIM, OPG, Enti parco, Istituti scolastici, SERT, Poli museali, ecc. – i quali danno prova di condividere gli intenti di fondo dei progetti ASC;
- ✓ costante contatto e coinvolgimento delle Università e degli istituti scolastici, intesi quali centri propulsori di cultura con precise responsabilità sociali nei confronti dei loro contesti di riferimento;
- ✓ forte orientamento innovativo delle proposte che, di anno in anno, tentano, da un lato di intercettare le nuove problematiche – ambientali, culturali, sociali e sanitarie – emerse sui territori, dall'altro, di proseguire le azioni di animazione, educazione, orientamento, promozione e sostegno più di lungo periodo, anche attraverso la riproposizione di progetti precedenti;
- ✓ missione chiaramente incentrata sul concepire i progetti come iniziative di sviluppo locale partecipato ed improntato ai valori della solidarietà, della cittadinanza attiva, dell'incontro e del confronto interculturale, della promozione dei diritti e del dialogo intergenerazionale;
- ✓ selezione delle volontarie e dei volontari più motivati e realmente orientati a svolgere un anno di servizio civile, inteso quale esperienza fondamentale di crescita umana e di maturazione professionale e civica al servizio della collettività e non come forma strisciante di lavoro;
- ✓ attenzione, cura e costante investimento posto nei confronti della formazione generale – d'inizio servizio e sulla cittadinanza attiva - che è concepita come un vero e proprio trait-d'union delle centinaia di progetti realizzati ogni anno, ossia attuata non solo con finalità informative, ma anche formative e di accompagnamento, nei limiti dati dal numero di ore previste, ai percorsi di crescita civica e maturazione umana delle migliaia di giovani in servizio;

- ✓ investimento sui percorsi di formazione specifica, con presenza di specifici “stili e livelli di qualità formativa specifica”, differenziati soprattutto per sede ASC di riferimento dei progetti, oltre che, evidentemente, per ente di appartenenza;
- ✓ gestione efficace della stragrande maggioranza di iniziative, con buona accoglienza iniziale delle/dei giovani, buone condizioni di servizio, clima aperto e cordiale, lavoro di gruppo, inserimento in attività interessanti e formative ritenute, dalla stragrande maggioranza delle/dei partecipanti, coerenti con quanto previsto dagli elaborati progettuali approvati, opportunità di entrare in contatto con organizzazioni interessanti e con realtà e problematiche, educative, ambientali, sociali e culturali, concrete ed istruttive.

1.2.2 I progetti ASC 2007/2008 a confronto con gli anni precedenti

Lo scenario dei progetti 2007/2008 presenta alcune variazioni rispetto alle caratteristiche del ciclo 2006/2007.

Nonostante siano stati tre i cicli progettuali avviati nel 2007 (rispettivamente agli inizi di ottobre e di dicembre, in questo ultimo caso con due bandi distinti il secondo dei quali speciale per Napoli) il numero di iniziative è inferiore a quanto attuato in precedenza: 467 (439 partecipanti ai due monitoraggi) a confronto delle 522 del 2007 (nel 2006 esse ammontavano a 270 in tutto, laddove nel periodo 2004-2005 non erano mai state superiori alle 100-150 unità per ciclo).

In secondo luogo, i progetti 2007/2008 consolidano la capillare distribuzione dei progetti ASC su tutto il territorio nazionale evidenziata in precedenza, anche se la distribuzione appare stavolta sbilanciata a favore delle regioni meridionali che registrano il maggior numero di volontari coinvolti, il 47,8% del totale (1.336 persone), mentre al Nord sono coinvolte/i il 30,5% delle/dei volontarie/i (853 giovani) e al Centro solo il 21,7% (605), molto meno che in passato.

Nel 2008 si registra, inoltre, la maggior presenza di interventi di educazione e promozione culturale, pari al 51,7% dei progetti monitorati (nel 2007 costituivano il 48,5%), ambientali e di cura e salvaguardia del patrimonio artistico che oggi assorbono rispettivamente l'11,4% (erano il 10,9% nel 2007, il 14,2% nel 2006, ma non superavano il 10,1% precedentemente) e il 9,3% del totale delle/dei volontarie/i (erano il 5,7% nel 2007, il 6,7% nel 2006 e non avevano superato il 5,2% in data anteriore).

Invece, il numero medio di volontari per progetto è pari a 6,4 unità al momento del monitoraggio iniziale, comparato alle 6,1 unità nel 2007, alle 5,5 persone del 2006 e del 2003/2004, e ai 7,4 individui nel ciclo di iniziative attuate a cavallo tra il 2004 ed il 2005.

Infine, il numero delle province coinvolte nei percorsi d'attuazione decresce lievemente nel 2008, essendo esse 77 (erano 79 nel 2007, 63 del 2006 e 41-43 dei due cicli precedenti).

L'analisi comparativa delle informazioni sull'organizzazione interna delle iniziative analizzate negli ultimi quattro/cinque cicli progettuali (dipendendo dal tipo di domanda) è stata realizzata considerando, per il periodo 2007/2008, il dato aggregato dei tre distinti bandi.

L'analisi evidenzia alcuni interessanti dati di tendenza:

- ✓ i progetti attuati dalle associazioni fondatrici ASC (Associazioni Arci, Arci Ragazzi, Legambiente, UISP) e/o sue socie nazionali di più antica data (AUSER) confermano e rafforzano, con il 2008, la loro capacità di gestione;
- ✓ il confronto tra il dato relativo alla valutazione dell'accoglienza iniziale che le/i giovani in SCN hanno ricevuto da parte degli enti attuatori delle iniziative di SCN nel 2007 e nel 2008 evidenzia un miglioramento netto, tant'è che i giudizi "buoni/ottimi" sono cresciuti di ben 5,5 punti percentuali.
- ✓ la coerenza delle attività svolte dalle/dai giovani in servizio rispetto ai testi approvati, aspetto importante perché questi ultimi sono stati alla base della scelta di candidarsi per la selezione, è in costante miglioramento, con il 62,8% delle/degli interpellati che ne offrono un'opinione di completa coerenza;
- ✓ sono sempre elevate le percentuali relative alla partecipazione delle/dei volontarie/i alle riunioni dei gruppi di lavoro dei quali fanno parte, dal 70,8% del 2004 al 78,8% del 2008, in linea con il 2007 (79,6%);
- ✓ i ruoli ricoperti dalle/dai giovani in servizio all'interno dei loro progetti di appartenenza, ancorché molto meglio valutati che in passato, risultano, anche grazie ad un'apposita nuova domanda contenuta nel secondo questionario di monitoraggio, a più elevato contenuto professionale, e di autonomia decisionale ed operativa. In particolare, l'84,1% delle/dei partecipanti in SCN (2.146 persone delle 2.551 rispondenti) ha esperito un "ruolo autonomo nella realizzazione delle attività, incluse alcune decisioni sulla loro attuazione, fatta salva la responsabilità finale dell'OLP" durante tutto l'anno di servizio e/o nel secondo semestre. Il dato è rafforzato anche dalle migliori valutazioni relative alla partecipazione alle decisioni da parte delle/dei volontarie/i dei progetti ASC;
- ✓ nel 2008 sono in forte aumento, rispetto al 2007, le già buone opinioni relative ai ruoli ricoperti dalle/dai giovani in SCN all'interno dei progetti ASC, passando dall'85,6% di giudizi "discreti/buoni/ottimi" nel 2007 all'88,9% del 2008, con una crescita sensibile dei pareri "ottimi" ;
- ✓ gli incontri con le/gli OLP da parte delle/dei volontarie/i si fanno sempre più frequenti e stabili nel tempo in tutte le località di attuazione: il 93,9% delle/degli interpellate/i dichiara di essere seguito da tale figura, l'82,7% la incontra almeno su base settimanale (un altro 11,4% mensilmente), ed il 65,6% è seguita/o "personalmente", con una crescita pari a +11,5% rispetto al 2007. La figura delle/degli Operatrici/ori locali dei progetti è cruciale nel garantire sui luoghi di impegno inserimenti rapidi, soddisfacenti ed efficaci quanto a costruzione del gruppo di lavoro. Inoltre, OLP presenti ed attivi valorizzano con la loro azione i ruoli delle/dei giovani in SCN condizionandone positivamente i giudizi sulla qualità del coordinamento e dell'organizzazione complessiva messi in campo dagli enti titolari delle

iniziative. Nel 2008, i punteggi accordati a questo aspetto sono aumentati sensibilmente, tanto che il 77,8% delle/dei giovani ha dato punteggi compresi tra il 7 e il 10, ed un altro 10,9% vi ha accordato il valore “6”, con una media pari ad “8”;

- ✓ l’87,9% o poco meno delle/dei giovani in servizio ha un contatto quotidiano e/o settimanale con i destinatari delle loro attività. Si tratta di un pubblico di riferimento sempre molto ampio, con i bambini ed i ragazzi in prima fila, a seguire molti altri “attori sociali” - disabili, studenti, anziani, migranti, donne in difficoltà, frequentatrici/tori di biblioteche, istituti scolastici e/o universitari, centri per l’orientamento, circoli associativi, centri di educazione ambientale, visitatori di musei ed oasi/parchi, ecc. Inoltre, è bene rammentare che, nell’80,8% dei casi, le/i volontarie/i ASC partecipano alla vita pubblica anche prendendo parte attiva in eventi/iniziative pubbliche di massima visibilità. Infine, continua a trovare conferma il fatto che il venire a contatto con altri soggetti – individuali, di gruppo e collettivi (gli enti) – rappresenti la principale ragione di partecipazione e di soddisfazione per le volontarie/i;
- ✓ i percorsi formativi generali presentano dati di partecipazione crescente negli ultimi quattro anni (fino al 99,6% del 2008), laddove le valutazioni “discrete/buone/ottime” risultano in linea con quelle del 2007, anche se con una crescita di pareri “discreti” ed un decremento di quelli “ottimi” pari a circa 3 punti percentuali. Parimenti, i percorsi formativi specifici testimoniano sia livelli costanti ed elevati (91-92%) di partecipazione, che l’aumento progressivo degli incontri (9,9 in media nel 2008) e una maggiore attenzione da parte degli enti responsabili e stanno giocando un ruolo decisivo nell’accompagnarne i processi di apprendimento sul campo. Relativamente alle valutazioni comparabili esse sono lievemente migliori che in passato;
- ✓ le medie dei punteggi accordati dalle/dai volontarie/i alle condizioni di servizio sono superiori rispetto all’anno 2007 circa ogni aspetto monitorato. Ad esempio il 67,1% delle/dei giovani valuta con punteggi compresi tra i valori “8” e “10” sulla scala di misurazione “0-10” il sostegno fornito loro da parte del personale dell’Ente (un altro 16,0% vi associa il “7”). Inoltre, dei due punti cardine delle condizioni di servizio – gli orari e le attrezzature – il primo è costantemente di soddisfazione per i quattro quinti delle/degli interpellati, laddove l’aspetto infrastrutturale ha avuto nel 2008 un incremento dei punteggi compresi tra i valori “7” e “10” rispetto al 2007;
- ✓ migliora, nel 2008, la valutazioni circa la “partecipazione alle decisioni” del progetto da parte delle/dei giovani in servizio e della “organizzazione delle attività”: infatti, il 74,6% delle/degli interpellate/i (nel 2007 essi erano il 69,5%) ha dato giudizi “discreti/buoni/ottimi” sia a tale importante aspetto che “all’organizzazione delle attività”. Questa evidenza è molto importante se si considera che entrambi questi aspetti hanno presentato delle criticità sino ad oggi. Inoltre, è bene rammentare che la partecipazione alle decisioni funziona da importante indicatore di “democraticità” interna e del grado di

apertura degli enti nei confronti delle/dei giovani. Essa è apparsa, nei diversi cicli, particolarmente legata agli stili organizzativi dei singoli enti, risultando, a livello di macro aggregati, tendenzialmente maggiore nelle iniziative promosse dalle organizzazioni fondatrici di ASC, minore in quelle gestite dagli enti pubblici. In merito all' "organizzazione delle attività", le iniziative assistenziali e di educazione e promozione culturale sono apparse generalmente migliori. Oltre a ciò, le/i giovani attive nelle regioni del sud sono più soddisfatte/i in assoluto degli aspetti organizzativi rispetto alle/ai colleghi/e del centro, laddove le/i volontarie/i del Nord hanno espresso punteggi di gradimento migliori di quelli assegnati nel 2007;

- ✓ posto che, nel 2008, i progetti ASC erano inseriti all'interno di tre bandi diversi attivati in date diverse, ottobre (I° gruppo), dicembre (II° e III° gruppo-Bando speciale Napoli). L'analisi rivela la presenza di dati differenziati a seconda dell'ambito considerato, anche se le valutazioni offerte dalle/dai volontarie/i avviati al servizio i primi di ottobre 2007 sono generalmente migliori. Ad esempio, i dati relativi al tipo di attività svolte, alla loro coerenza con i testi approvati dei progetti, alla presenza/continuità di incontro con le/i tutor ed ai percorsi formativi sono migliori nelle iniziative avviate ad ottobre 2007 (I° gruppo), laddove la presenza delle/degli OLP risulta essere stata maggiore nel II° e, soprattutto, nel III° gruppo – bando speciale Napoli, al pari delle percentuali di partecipazione ai gruppi di lavoro. Sul versante delle valutazioni, l'accoglienza da parte degli enti, le condizioni di servizio e le valutazioni, iniziali e finali, dell'organizzazione e della partecipazione alle decisioni, sono state stimate in termini più positivi dalle/dai giovani in servizio dal 1° ottobre 2007, laddove ed alcuni aspetti della formazione a distanza sono risultati di miglior gradimento da parte del III° gruppo. I ruoli hanno ricevuto stime sostanzialmente omogenee da parte dei tre cicli progettuali, nonostante le/i volontarie/i del Bando speciale Napoli dichiarino di svolgere attività "per niente" o "poco" coerenti con i testi approvati dei progetti in misura tripla/quadrupla rispetto alle/ai loro compagne/i degli altri due gruppi;
- ✓ appaiono sempre molto meno frequenti e assai disomogenei, di territorio in territorio, gli incontri volontarie/i-tutor, figura la cui presenza, il cui ruolo e le cui funzioni risultano ancora confusi, poco incisivi, con profili differenziati a seconda della sede ASC, soprattutto, Le valutazioni dell'operato di tale figura, ancorché meno convincenti di quelle degli OLP e del personale degli Enti attuatori delle iniziative, sono pur sempre positive nella stragrande maggioranza dei casi, evidenziando con ciò che il problema ha origine nella normativa di riferimento;
- ✓ i principali dati di impatto sono sempre molto positivi, anche se presentano alcuni aspetti che si configurano di stasi rispetto al passato. Con riguardo al 2007, le medie sono migliori nel caso del "raggiungimento dei risultati da parte dei progetti", peggiori, seppur sempre molto lusinghiere, in merito al grado di "maturazione di una coscienza civica" e di "conoscenza degli enti nonprofit dall'interno" sviluppata dalle/dai volontarie/i in servizio.

Quanto all'impatto territoriale, esso è stato valutato leggermente più positivamente che in passato al riguardo della "valorizzazione del patrimonio" locale (per merito della maggiore presenza di iniziative di cura del patrimonio artistico e culturale), lievemente peggio in merito al "soddisfacimento delle esigenze dei destinatari" e al "mantenimento e sviluppo dei servizi". Dalle parole maggiormente utilizzate dalle/dai giovani in SCN nei progetti 2007/2008, traspare una loro maggiore attenzione ai risultati immediati dei progetti ed ad una più generale e generica "valorizzazione" del "patrimonio" e del "territorio", piuttosto che, come nel ciclo precedente, focalizzarsi su azioni di cambiamento sociale di più lungo periodo e volte alla "promozione", "partecipazione", "integrazione", "inserimento" di persone in difficoltà/disabili/migranti/giovani diverse e dei loro "diritti". In parte, ciò sarebbe dovuto al diverso profilo ed alla diversa sensibilità sociale delle/dei volontarie/i del 2008 rispetto alle/ai loro colleghe/i degli anni precedenti, in parte si ipotizza che si tratti dei primi effetti combinati dei tagli alla spesa pubblica e della crisi sociale, politica ed economica, con conseguente minore speranza/fiducia nel cambiamento, maggiore sentimento di transitorietà e di indebolimento strutturale delle politiche pubbliche a livello territoriale (assumendosi l'impegno di verificarlo attentamente con le riflessioni sviluppate dalle/dai partecipanti ai prossimi cicli progettuali ASC).

1.3 La formazione

1.3.1 Un anno di formazione e un bagaglio da condividere

In generale l'anno di formazione è stato positivo sia per i volontari che per lo staff nazionale ASC, in seguito al lavoro di taratura e ridefinizione degli argomenti e delle metodologie elaborato nell'ultima fase di aggiornamento. Infatti con gli ultimi corsi di aggiornamento dello staff, svolti a luglio del 2007 a gennaio e maggio 2008, l'ordine dei temi dei programmi trattati in aula ha dato buoni risultati.

Nella primavera del 2008 è stata depositata una richiesta di accreditamento per nuovi formatori. Ora lo staff di formazione si è stabilizzato contando su 40 formatori.

L'ampliamento dello staff ha permesso quindi lo svolgimento delle giornate di formazione con una maggiore capillarità, evitando, da un lato, disagi economici e logistici alle sedi e ai volontari, e consentendo, dall'altro, l'attivazione - come negli ultimi anni - di una serie di contratti esterni per lo svolgimento della formazione (sia volontari che OLP) ad enti iscritti alla terza e quarta classe dell'albo nazionale o degli albi regionali.

Il periodo della formazione preso in esame da questo rapporto, vede la sfida principale nel numero dei volontari avviati al servizio e nelle diverse date di partenza dei progetti. Infatti nel 2007 abbiamo avuto entrate relative al 1° bando ordinario (il 1° ottobre, per 2.633 volontari), al 2° bando ordinario (per 375 unità il 4 dicembre) e, sempre nel mese di dicembre 2007, l'avvio dei volontari del bando Speciale Napoli (per 87 unità il 5 dicembre).

Si noti che i numeri fanno riferimento a volontari effettivamente entrati in servizio, che hanno svolto almeno un giorno di attività.

La struttura della formazione nel 2007 ha visto la conferma delle 32 ore di formazione in aula e l'avvio della FAD (Formazione a Distanza) per ulteriori 10 ore che hanno permesso di far svolgere ai nostri volontari 42 ore complessive di formazione mantenendo così un monte ore superiore a quelle previste per legge. La FAD è una sfida che ASC ha deciso di affrontare per condividere il bagaglio culturale del nostro staff con i giovani usando un mezzo più flessibile e rapido all'affiancamento all'aula.

La difficoltà più grande è stata, come per il 2006, la necessità di erogare la formazione nell'arco dei primi 150 giorni dall'avvio del progetto, così come richiesto dalla Circolare UNSC 31-7-2006 "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale", attivando corsi ai quali far partecipare anche i vari subentri che si sono succeduti nei mesi tra novembre 2007 e febbraio 2008.

I problemi più evidenti risultano: i tempi di erogazione della formazione generale, la difficoltà ad inserire i volontari subentranti (giovani che vengono avviati al servizio a percorso formativo già iniziato o conclusosi presso la propria sede) nel percorso formativo entro il termine dei 150 giorni e l'obbligo di non poter organizzare classi di numero superiore alle 25 unità fissati tassativamente dalla Circolare UNSC anche quando le tematiche (p.es. Diritti e Doveri del volontario, Norme e Carta di Impegno Etico, Storia ODC e SCN, Presentazione dell'Ente) per la loro struttura permetterebbero di gestire in aula un numero superiore di presenze.

1.3.2 La struttura di Arci Servizio Civile e la sua mission

La formazione generale in Arci Servizio Civile è seguita da un Responsabile delle strategie formative e da un Responsabile della struttura tecnica.

E' sempre stata una scelta di ASC quella di rispettare le tematiche introdotte dalla Circolare UNSC (molte delle quali da noi già inserite nel percorso formativo degli obiettori prima e dei volontari poi) inserendole in un percorso in cui la nonviolenza e la cittadinanza attiva rappresentano il filo conduttore.

Un altro aspetto molto curato nella strategia formativa adottata è l'inquadramento delle singole esperienze vissute dai giovani all'interno di un comune quadro di riferimento concettuale e terminologico.

La formazione generale in Arci Servizio Civile nel 2007 è stata così realizzata:

- ✓ 4 giornate formative per ciascun partecipante al progetto, per un totale di 32 ore, con corsi di giornate singole per totali 8 ore oppure raggruppati in corsi di 2 giorni;
- ✓ 10 ore in FAD su una piattaforma raggiungibile per oltre i 150 giorni previsti dalla circolare UNSC da tutti i giovani in qualunque momento.

In particolare la struttura formativa prevede che il primo incontro sia tenuto normalmente all'inizio del servizio, affrontando i temi dell'obiezione di coscienza e della sua storia, del SCN (finalità, struttura, legislazione e normative secondarie) e delle finalità e del modello organizzativo di ASC.

Le successive tre giornate sono invece dedicate ai temi di cittadinanza attiva: protezione civile, educazione alla pace e mediazione dei conflitti, disagio e diversità e democrazia possibile. Argomenti, come detto, trattati in armonia con "Le linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale", ma con preponderanza di metodologie attive e dinamiche non formali (giochi di ruolo e di simulazione, lavori di gruppo, casi di studio, proiezioni, elaborazioni progettuali), caratterizzanti il nostro approccio formativo e costituenti fino al 50% del tempo dedicato alla formazione in aula.

Le sedi ospitanti i corsi sono state sollecitate ad una maggiore attenzione agli spazi utilizzati nella formazione alla strumentazione messa a disposizione; l'obiettivo è di sfruttare al massimo le nuove tecnologie, valorizzando le metodologie di coinvolgimento interattivo che hanno riscosso un ampio interesse.

La FAD era costruita da quattro moduli elaborati da docenti esperti dello Staff di Formazione ASC, che riprendevano ed ampliavano i temi trattati in aula. I materiali, i test presenti, i contenuti, la possibilità di fruizione in qualsiasi momento da parte del volontario (da casa, in associazione, nelle sedi ASC locali), la presenza di un servizio di assistenza all'accesso, di orientamento, di tutoraggio, hanno consentito di ottenere, sin da subito, un gradimento importante. L'esperienza e i feedback dei volontari sono diventati la base del lavoro di revisione del percorso realizzato per l'anno successivo.

E' stato molto utile, al fine della valutazione di tutto il periodo della formazione, poter contare anche sulle informazioni giunte dai monitoraggi somministrati ai volontari ed elaborati da L'APIS che fornisce, come tutti gli anni, spunti e dettagli per inquadrare il periodo preso in considerazione dal rapporto.

1.3.3 La formazione generale e specifica in Arci Servizio Civile

La formazione generale

Per gli oltre 3.000 volontari entrati in servizio tra ottobre e dicembre 2007 sono state svolte 717 giornate di formazione (tabella 1.10).

Tabella 1.10
Incontri e giornate di formazione suddivise per temi

<i>Giornate</i>	
<i>Tem</i>	
Democrazia e partecipazione	180
Gestione dei Conflitti	178
Disagio	177
Protezione Civile	182
Totale	717

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Il monitoraggio svolto da L'APIS, in base ai dati elaborati dai due questionari somministrati ai volontari in servizio, ha dato risposte molto positive.

In particolare il 97,1% degli intervistati (2.719 persone) ha risposto al quesito inerente la partecipazione alla formazione d'inizio servizio; di questi il 99,6% ha partecipato alla formazione generale svolgendo, in media, 38,3 ore di formazione.

La lettura di questi dati indica un tangibile miglioramento nella partecipazione dei giovani rispetto all'anno precedente, quando la partecipazione toccava il 98,3%.

La valutazione del corso di formazione generale 2007/2008 è risultata ampiamente positiva: l'82,4% dei giovani che rispondono al quesito la valutano "discreta/buona/ottima". Tale percentuale conferma quanto rilevato nel ciclo precedente, quando si registrava una quota pari all'82,1%.

Tabella 1.11
Valutazione dei corsi d'inizio servizio (2005/2007) / della formazione generale (2008)

	<i>Valutazione ciclo...</i>							
	... 2004/2005		... 2005/2006		... 2006/2007		... 2007/2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Classi di risposta</i>								
Gravemente insufficiente	-	-	6	0,4	37	1,2	21	0,7
Insufficiente	2	0,3	27	1,9	78	2,4	81	2,9
Sufficiente	70	11,0	163	11,5	431	13,6	386	14,0
Discreta	-	-	-	-	536	16,9	572	20,7
Buona	420	66,9	580	40,8	1.537	48,6	1.306	47,3
Molto buona	-	-	429	30,2	-	-	-	-
Ottimo	136	21,8	215	15,2	546	17,3	397	14,4
Totale	628	100,0	1.420	100,0	3.165	100,0	2.763	100,0

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Nella rilevazione di fine servizio 2008 è stato inserito anche un quesito di valutazione del grado di apprendimento *di competenze civiche acquisite attraverso la formazione generale*. Dall'analisi delle risposte risulta che ben il 90,3% degli intervistati ne fornisce un giudizio positivo, accordando punteggi compresi tra i valori 6 e 10 della scala di misurazione, con un voto medio pari a 7,2 punti.

Tabella 1.12
Valutazione degli argomenti trattati nella formazione generale 2008 (scala da 0 a 10)

	0	0 - 5	6	7	8 - 10
<i>Argomenti</i>					
Formazione di un'identità di gruppo	27 (1,0%)	265 (9,9%)	498 (18,7%)	702 (26,3%)	1.178 (44,1%)
Fondamenti istituzionali e culturali del SCN	12 (0,4%)	328 (12,0%)	541 (19,7%)	651 (23,8%)	1.207 (44,1%)
Dovere di difesa della Patria	53 (1,9%)	351 (12,9%)	483 (17,7%)	589 (21,5%)	1.258 (46,0%)
<i>Difesa civile non armata e nonviolenza</i>	21 (0,8%)	185 (6,8%)	317 (11,5%)	586 (21,4%)	1.628 (59,5%)
La protezione civile	23 (0,8%)	237 (8,7%)	378 (13,9%)	563 (20,8%)	1.511 (55,8%)
<i>La solidarietà e le forme di cittadinanza</i>	11 (0,4%)	157 (5,9%)	349 (12,8%)	588 (21,6%)	1.611 (59,3%)
SCN, associazionismo e volontariato	14 (0,5%)	230 (8,5%)	482 (17,7%)	650 (23,9%)	1.342 (49,4%)
Normativa vigente e Carta d'impegno civico	19 (0,7%)	368 (13,7%)	644 (24,0%)	677 (25,3%)	973 (36,3%)
<i>Diritti e doveri del volontario del SCN</i>	13 (0,4%)	198 (7,2%)	380 (13,8%)	592 (21,6%)	1.562 (57,0%)
Presentazione dell'Ente	14 (0,5%)	276 (10,1%)	440 (16,2%)	647 (23,8%)	1.343 (49,4%)

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

I dati rilevati dal sistema di monitoraggio e valutazione nel 2008 mostrano che l'apprezzamento riconosciuto dai giovani volontari impegnati in progetti ASC ha interessato in misura maggiore i temi inerenti: *La solidarietà e le forme di cittadinanza e la Difesa civile non armata e nonviolenza*

Seguite subito dopo da Diritti e doveri del volontario del SCN, viceversa, è risultato argomento di minor interesse la *Normativa vigente e la Carta d'impegno civico*.

La qualità espressa nella formazione generale

In primo luogo, il corso di formazione generale nel suo complesso evidenzia la buona qualità della formazione generale in ASC, stante la netta prevalenza di pareri “molto/abbastanza interessanti” su tutti e quattro gli ambiti rilevati: docenza, dibattiti/scambi, lavori di gruppo e materiali didattici.

In secondo luogo, le azioni maggiormente gradite sono state quelle dei “dibattiti e scambi” e dei “lavori di gruppo” attivati durante il corso. I pareri riguardanti la qualità della docenza (le spiegazioni dei docenti) si collocano in una posizione intermedia, essendo risultati “abbastanza interessanti” per poco meno del 60% dei volontari, “molto interessanti” per un terzo degli stessi, “poco” per appena il 5,0% del totale dei volontari.

Tabella 1.13
Valutazione della Formazione generale / I Dibattiti e gli scambi (2008)

	valutazione dei dibattiti e degli scambi intercorsi in aula							
	Dato aggregato 2008		Primo bando ordinario		Secondo bando ordinario		Bando straordinario Napoli	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Valori di risposta</i>								
Non ne ha svolti	14	0,5	12	0,5	1	0,3	1	1,3
Molto interessanti	1.518	55,2	1.309	55,0	166	55,9	43	57,4
Abbastanza interessanti	1.075	39,1	939	39,5	109	36,7	27	36,0
Poco interessanti	123	4,5	102	4,3	17	5,7	4	5,3
Per niente interessanti	21	0,7	17	0,7	4	1,4	-	-
Totale	2.751	100,0	2.379	100,0	297	100,0	75	100,0

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Relativamente invece alla formazione a distanza, i dati più positivi sono quelli della partecipazione, il 96,3% dei diretti interessati vi ha preso parte, e oltre il 92% ha completato il percorso. I contenuti sono apparsi fruibili ai quattro quinti dei giovani, gli approfondimenti proposti sono stati giudicati interessanti da un'analogha quota di volontari.

Tabella 1.14
Presenza dei volontari nella FAD

	Volontari		Percorso completato	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Bando</i>				
Primo Bando Ordinario 2008	2.633		2.469	93,8
Secondo Bando Ordinario 2008	375		304	81,1
Bando Speciale Napoli	87		80	92,0
Totale	3.095		2.853	92,2

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Tabella 1.15
Valutazione della formazione generale a distanza, 2008
(risposte affermative)

	Dato aggregato 2008		Primo bando ordinario		Secondo bando ordinario		Bando straordinario Napoli	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Valori di risposta</i>								
"L'hai seguita?"	2.678	93,3	2.346	97,9	261	86,1	71	87,7
"È facilmente accessibile?"	1.804	67,1	1.555	66,1	197	74,9	52	72,2
"Sono facilmente fruibili i suoi contenuti?"	2.189	81,4	1.922	81,6	208	79,1	59	81,9
"Sono stati forniti i mezzi di comunicazione?"	2.126	79,4	1.907	81,4	175	66,5	44	62,0
"Erano interessanti gli approfondimenti?"	2.320	82,8	2.040	87,0	217	82,8	63	87,5
"Hai svolto test interessanti?"	1.847	65,9	1.612	68,7	181	69,1	54	65,9

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

Tuttavia, l'accessibilità on-line al corso è stata ritenuta non facile da parte di un terzo dei destinatari ed un analogo gruppo ha stimato non interessanti i testi svolti.

La formazione specifica

La prima rilevazione di monitoraggio inerente la formazione specifica ha registrato una buona partecipazione dei giovani in SCN (2.557 persone, il 92,3% del totale), lievemente superiore all'anno precedente (91,8%).

Il numero medio di incontri seguiti è stato pari a 5,7 per persona al quarto/quinto mese di servizio, 9,9 al termine dell'anno, con un aumento sensibile rispetto al 2007, allorché la media delle sessioni era pari a 4,6 incontri al quarto/quinto mese e 6,4 al termine.

Come per la formazione generale, anche per quella specifica si osserva, nel 2007/2008, la conferma della tendenza, rilevata a partire dal 2005, di un aumento costante nel numero degli incontri formativi.

L'analisi dettagliata per sede ASC di riferimento rivela il comportamento virtuoso di alcune sedi - Salerno e la Sicilia (tra le sedi con un numero di volontari in servizio superiore a 100 unità), di Taranto e Martina Franca (per le sedi medie) e di Mantova, Parma, Modena, Crotone, Valdarno, Imperia e Treviso (per le sedi piccole).

Nella rilevazione 2006/2007 tale percentuale toccava l'82,7% di giudizi "discreti/buoni/ottimi" (nel 2006 era del 78,3).

I dati raccolti con il primo dei due monitoraggi 2008 mostrano un gradimento positivo da parte dei volontari circa "l'utilità dei corsi nel preparare i giovani allo svolgimento dei compiti" e "nell'approfondire le questioni affrontate dai progetti": in tutti e due i casi le percentuali dei giudizi "discreti/buoni/ottimi" raccolgono i tre quarti dei consensi, con il 15-19% di pareri di sufficienza e l'1% di stime di insufficienza.

Rispetto a quanto registrato nel 2007, le valutazioni risultano pressoché immutate, laddove nel 2006 il primo dei due aspetti formativi specifici in esame - l'utilità a preparare allo svolgimento dei compiti - raccoglieva il 72,1% dei consensi "discreti/buoni/ottimi" (- 3 punti percentuali).

È ancor più positiva la valutazione su quanto il corso di formazione specifica abbia contribuito a facilitare l'acquisizione di conoscenze/capacità e competenze da parte dei volontari in SCN: qui, infatti, ben l'81,4% degli intervistati accorda un parere "discreto/buono/ottimo", superiore all'analogo dato rilevato a fine 2007, pari al 78,5% del totale.

Tabella 1.16
La valutazione iniziale 2007/2008 dei corsi di formazione specifica

	Gravemente insufficiente	Insufficiente	Sufficiente	Discreto	Buono	Ottimo
<i>Valutazioni</i>						
L'approfondimento delle questioni affrontate dal progetto	31 (1,1%)	102 (3,8%)	506 (18,9%)	627 (23,4%)	1.086 (40,5%)	331 (12,3%)
La preparazione specifica per svolgere i compiti assegnati	31 (1,2%)	142 (5,3%)	499 (18,6%)	583 (21,7%)	1.071 (39,9%)	356 (13,3%)
Facilitare l'acquisizione di conoscenze/capacità/competenze	21 (0,8%)	85 (3,2%)	393 (14,7%)	552 (20,6%)	1.164 (43,5%)	463 (17,3%)

Fonte: staff formazione ASC su dati L'APIS

In conclusione, le valutazioni offerte nel 2008 a proposito dei differenti ambiti della formazione specifica risultano in linea e/o migliori di quelle precedentemente rilevate.

Il questionario di monitoraggio conclusivo prevedeva una domanda inedita, inerente gli aspetti del corso specifico considerati dai volontari potenziabili, migliorabili. Dall'analisi delle risposte fornite si evidenzia che la maggioranza dei volontari ha trovato pienamente soddisfacenti le sessioni formative seguite e, quindi, non ha indicato aspetti da migliorare.

Tuttavia, il 43,2% dei diretti interessati (1122 giovani) auspica il potenziamento dei momenti di scambio, confronto e dibattito, mentre il 41,1% (1067 persone) suggerisce di rafforzare i metodi e le tecniche per l'apprendimento ad essere consapevole delle proprie competenze. Infine, il 36,3% dei volontari chiede il rafforzamento delle metodologie del lavoro di gruppo ed un altro 32,3% raccomanda un'attivazione più tempestiva del corso specifico.

1.3.4 Conclusioni

Quest'anno i risultati finali della formazione generale in ASC concretizzano ciò su cui abbiamo concentrato le nostre forze: qualità del servizio, stabilità nella presenza dei giovani ai corsi, impegno nella comunicazione di temi come "La solidarietà e le forme di cittadinanza, Difesa civile non armata e nonviolenza".

Circa la formazione specifica, si riscontra un grado di erogazione e consenso che ha ottenuto un positivo livello di stabilità e che incontra un buon consenso qualitativo da parte dei giovani.

Infine, la formazione a distanza (Fad) che ha incontrato l'interesse e la partecipazione dei volontari, tanto da portare ad una sua evoluzione con l'ampliamento della piattaforma, la variazione dei moduli formativi inseriti e soprattutto dando maggiore interattività; ma questi aspetti riguardano già il prossimo rapporto.

In definitiva, il complesso delle indicazioni di quest'anno, sommate a quelle del rapporto precedente mostra che la strada intrapresa e sin qui sostenuta sia la migliore.

Ci piace chiudere questo rapporto con una considerazione.

Ogni anno ASC, con la formazione, attiva una forma di comunicazione che ci permette di monitorare anche gli interessi dei giovani.

Non è da sottovalutare che i temi preferiti dai volontari siano: "La solidarietà e le forme di cittadinanza" e "Difesa civile non armata e nonviolenza". In fondo la società, intesa come scuola, luoghi di svago, famiglia, non permette facilmente di trovare momenti di confronto e purtroppo la prospettiva della società futura non lascia tempo a nessuno, tutto si evolve, tutto cambia velocemente e la ricerca di punti di riferimento spesso crea un disagio nei giovani, che si trovano soli, senza momenti di confronto libero e tra pari. Sicuramente gli incontri della formazione

permettono a giovani di realtà sia territoriali che sociali diverse di confrontarsi e di inserire utilmente tale esperienza nel proprio percorso di crescita.

1.4 La certificazione delle competenze: un progetto pilota per il Servizio Civile Nazionale

Il quadro normativo europeo e italiano degli ultimi 10 anni² ha delineato la definizione e l'uso della certificazione di competenze quale formalizzazione necessaria alla qualificazione della persona come risorsa per il lavoro e lo sviluppo sociale e come strumento di facilitazione della mobilità geografica.

In Italia, la certificazione di alcune delle competenze rilevanti acquisite, diventa un passo necessario e significativo per avviare un processo di qualificazione del Servizio Civile Nazionale come esperienza professionale ed umana di qualità e volta alla crescita dei giovani come cittadini attivi e futuri professionisti del mondo del lavoro, italiano ed europeo.

Valorizzare la formazione generale, basata sulla diffusione dei valori di pace e cittadinanza attiva, e valorizzare l'esperienza di attività di gruppo, acquisita durante il Servizio Civile Nazionale, attraverso un attestato valido, significa sviluppare e diffondere nei giovani una maggior consapevolezza del valore del proprio percorso di vita e, soprattutto, consegnare loro uno strumento concreto che gli faciliti l'ingresso nel mondo del lavoro. L'individuazione di tali competenze corrisponde dunque pienamente alla finalità di "contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani" indicata all'articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

ASVI e ASC si sono poste l'obiettivo di dare continuità all'impegno di entrambe nei confronti di una popolazione giovanile italiana, motivata e spesso qualificata, che può individuare nel NonProfit, anche a livello internazionale, un impiego ed un percorso professionale ricco di valore, passione civile ed elevate potenzialità di sviluppo.

ASVI e ASC hanno pertanto avviato la sperimentazione di un sistema di certificazione delle competenze costruito ad hoc sull'esperienza del Servizio Civile Nazionale: attraverso uno strumento di certificazione, appositamente costruito da ASVI, è stato dato concreto supporto alla maturazione più consapevole di competenze chiave, come quelle relazionali ed

² Dalla Legge n. 144 del 17 maggio 1999 in cui le competenze certificate costituiscono crediti per il passaggio ad un sistema formativo superiore, al DM 174/01 "Disposizioni in materia di certificazione nel sistema della formazione professionale" per quanto riguarda la normativa nazionale, dall'approvazione da parte del Consiglio d'Europa e dell'Unesco della Convenzione di Lisbona (1997) ai successivi atti volti a promuovere la mobilità nel contesto della Strategia di Lisbona, per quanto riguarda l'Europa. Per approfondimenti e consultazione dei testi di legge vedi : <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneOperatori/NetworkProfessionali/SciftAid/AreeTematiche/IstruzioneFormazione/pccertificaizionecompetenze>

organizzative, oggi essenziali ai giovani per affermarsi nel mondo del lavoro, che vengono ben sviluppate nell'ambito delle attività formative e di gruppo realizzate da ASC.

Il progetto pilota ha implementato un sistema di certificazione che ha permesso a ciascun volontario, al termine dell'anno di Servizio Civile, di avere un documento cartaceo contenente la formalizzazione della certificazione delle competenze, acquisite nell'ambito delle attività formative, dettagliate in:

- ✓ competenze di base: competenze non correlate ad uno specifico ambito professionale, utili alla generale implementazione della persona nel lavoro e nella vita sociale;
- ✓ competenze tecnico-professionali: competenze strettamente correlate con lo specifico ambito professionale, necessarie per la realizzazione dei compiti previsti per la figura professionale;
- ✓ competenze trasversali: competenze, correlate o meno allo specifico ambito professionale, necessarie alla persona per gestire se stessa, il proprio lavoro e le proprie relazioni professionali in modo efficace ed efficiente.

Il certificato di competenze rilasciato ai volontari del Servizio Civile Nazionale è stato appositamente progettato per divenire uno strumento di supporto alla presentazione del curriculum vitae e alla crescita professionale del giovane: è un documento sempre aggiornabile ed integrabile e può diventare un modello di archiviazione delle competenze, anche acquisite in momenti successivi.

1.4.1 L'erogazione dei certificati

La prima sperimentazione della certificazione delle competenze dei volontari relative alle attività formative erogate da ASC, e regolamentate con le Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale approvate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, in data 04/04/2006, con prot. 18593/I (annualità 2007-2008), è avvenuta nel periodo ottobre 2008 – febbraio 2009 da parte di ASVI, che ha ricevuto le richieste via mail dei volontari in servizio civile che hanno terminato i progetti a settembre/dicembre 2008, ed ha inviato loro il certificato di competenze costituito da un file in pdf contenente i dati certificati e un file in word aperto a possibili integrazioni da parte del volontario stesso.

La scelta di tale modalità ha permesso di raggiungere in tempo reale tutti i volontari che hanno manifestato l'interesse a ricevere la certificazione, garantendo celerità nella risposta e un servizio diretto di assistenza tecnica per ciascuno di loro, a costi molto contenuti.

La modalità di certificazione in file, con la parte in documento word direttamente compilabile ed integrabile da parte del volontario, consente di realizzare un documento facilmente allegabile ad un curriculum vitae, sia in cartaceo che in file (e quindi inviabile anche in risposta ad offerte di lavoro on-line o tramite posta elettronica), e permette ad ogni volontario di implementare le

proprie competenze attraverso la descrizione di dettaglio di quanto svolto nello specifico progetto seguito. Questa modalità facilita nel giovane un approccio proattivo nella ricerca del lavoro e supporta la presentazione del proprio cv in un colloquio di selezione con esempi concreti di competenze acquisite.

Domande pervenute

Le domande pervenute dal 13 ottobre 2008 al 13 febbraio 2009 sono state 299 di cui:

- ✓ 10 non ammissibili
- ✓ 289 ammissibili

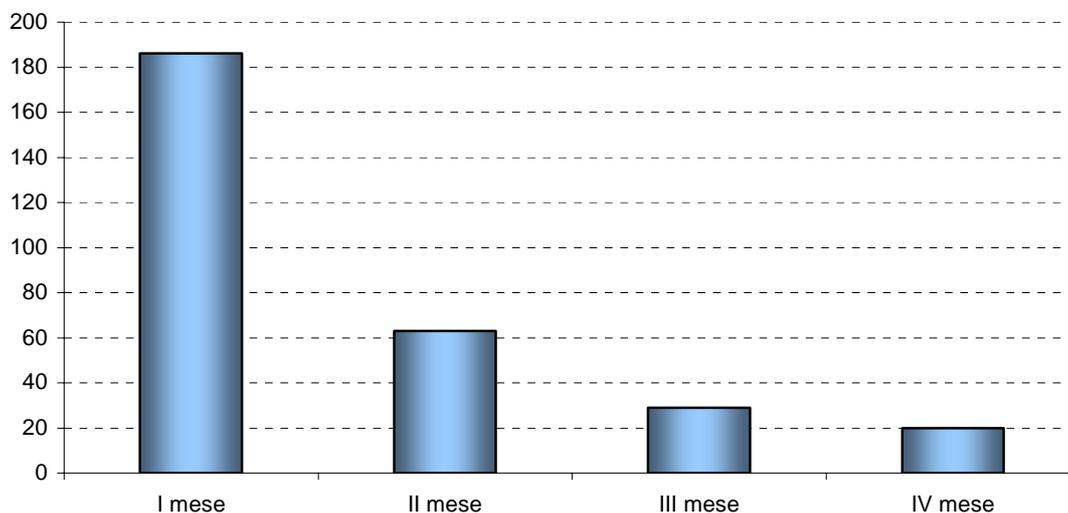
I motivi di non ammissibilità sono stati i seguenti:

domande pervenute prima della data utile

- ✓ assenza, nella mail di richiesta, dei dati anagrafici previsti dalla procedura
- ✓ assenza del nominativo nel database per mancanza dei requisiti

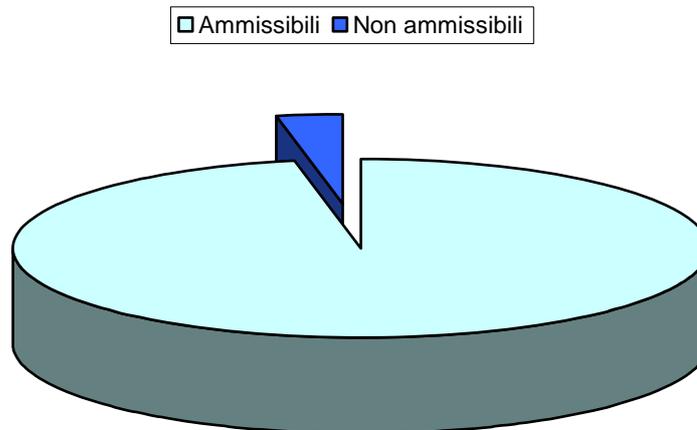
L'andamento delle domande pervenute ha seguito la seguente distribuzione nel periodo di emissione dei certificati, con una percentuale complessiva di domande non ammissibili del 3%:

Figura 1.4
Distribuzione domande pervenute
(periodo ottobre 2008 - febbraio 2009)



Fonte: elaborazione e dati ASVI

Figura 1.5
Domande non ammissibili



Fonte: elaborazione e dati ASVI

Certificati emessi

Dal 13 ottobre 2008 al 13 febbraio 2009 sono stati emessi (elaborati ed inviati via mail al richiedente) 289 certificati corrispondenti al totale delle domande ammissibili ricevute.

Di quelli emessi ASVI ha ricevuto richiesta di reinoltro (per problemi di scaricamento del file in pdf) da parte di 11 persone, a cui sono stati reinoltrati a buon fine i certificati (alcuni su altri indirizzi di posta forniti dalle persone interessate).

1.4.2 Considerazioni conclusive

La sfida affrontata da ASVI e ASC con questo progetto pilota è stata quella di trasferire nei giovani il reale valore di strumenti, come il certificato di competenze, attraverso i quali, loro per primi, possono rileggere e ricostruire il significato formativo delle proprie esperienze ed aumentare quel senso di autoconsapevolezza che è alla base di una presa di coscienza personale, ancor prima che collettiva.

Se fattore critico di successo per i giovani è sicuramente il mix di intelligenza e passione civile, che anima soprattutto il nonprofit e lo rende realmente competitivo, la risposta dei volontari alle sollecitazioni proposte da questa prima sperimentazione di ASVI e ASC ha posto le basi per un successivo sviluppo del progetto: su 2.529 volontari che hanno avuto accesso alla certificazione, 299 hanno fatto domanda, circa il 12% (il 64% delle domande proviene dal centro nord contro un 36% da sud e Sicilia).

Il progetto pilota ha dimostrato come da parte dei giovani sia già presente e viva la curiosità verso strumenti innovativi di ingresso nel mondo del lavoro e quanto sia necessario supportare la loro volontà di imparare a valorizzare concretamente le proprie esperienze, sia in termini di conoscenze che di supporti concreti.

Attraverso fasi successive del progetto, e, auspichiamo, esperimenti di trasferibilità di questa prima ed unica esperienza in Italia, sarà interessante verificare le possibilità di evoluzione dell'approccio al mondo del lavoro dei giovani in chiave di cittadinanza e di coscienza civile a cui il Service Civile Nazionale può dare senz'altro un accesso privilegiato.

2. LE ACQUISIZIONI DEI VOLONTARI IN SERVIZIO: CAPITALE UMANO, CAPITALE SOCIALE E CITTADINANZA ATTIVA*

2.1 Il capitale umano dei progetti ASC

“Il capitale umano è un bene che ha a che fare con le competenze dell'uomo, la sua istruzione, la sua formazione, la salute. È un capitale perché è parte integrante di ciascuno di noi”

(Gary Becker)

2.1.1 Le risorse in ingresso

A partire dallo scorso anno, l'analisi delle risorse in ingresso impegnate nel Servizio Civile Nazionale ha posto un forte accento sul tema del capitale umano, individuato quale principale chiave di lettura per comprendere i processi di crescita, maturazione e formazione delle/dei volontarie/i attraverso l'esperienza del servizio civile.

L'insieme di capacità, competenze ed esperienze con le quali le/i giovani si avvicinano al servizio civile è stato il nostro primo nucleo di interesse, che si intreccia strettamente con le esperienze e gli apprendimenti acquisiti proprio all'interno dei progetti. In letteratura, infatti, si sottolinea che la formazione e la crescita del capitale umano avvengono tramite i processi educativi di un individuo, che interessano:

1. l'ambiente familiare;
2. l'ambiente sociale;
3. la scolarità.

L'analisi dei dati proposti nelle pagine a seguire, oltre a fare riferimento all'andamento degli esiti di valutazione e monitoraggio nel tempo, tiene in considerazione anche i diversi avvisi, classificati in gruppi, avvenuti in occasione dei bandi. Un 1° gruppo di volontarie/i, che costituisce la gran parte del campione monitorato, è entrato in servizio nella maggioranza dei casi nel mese di ottobre 2007, con termine del servizio fissato alla fine di settembre 2008. Il 2° e il 3° gruppo, invece, sono entrati in servizio per lo più nel mese di dicembre 2007, con termine del servizio fissato alla fine del mese di novembre 2008.

Il panorama delle/dei giovani in servizio nel 2007-2008 presenta un profilo abbastanza simile a quello delineato negli ultimi due anni che avevano registrato un cospicuo aumento di volontari di sesso maschile, dopo la definitiva abolizione della leva obbligatoria e la possibilità per i

* I § 2.1 e 2.2 sono di Giancarlo Gizzi, Ilaria Graziano, Sara Picaro e Milvia Rastrelli (L'APIS scarl, Roma), il § 2.3 è di Elisa Simsig (SWG, Trieste).

ragazzi di accedere al servizio civile volontario. Anche il gruppo di quest'anno, seppur prevalentemente composto ancora da donne, conferma la tendenza ad un crescente aumento dei volontari di sesso maschile, che nel gruppo attuale costituiscono il 30,8% del totale (lo 0,8% in più rispetto al 2007) (tabella 2.1).

Dall'analisi di tale dato, riferito ai tre gruppi di volontarie/i, emerge che in due di essi (i meno cospicui) la presenza maschile guadagna ancora punti percentuali: i ragazzi sono il 34,8% nel 2° gruppo e addirittura il 45,1% nel 3° gruppo (tabella 2.2).

Rispetto alle zone geografiche, al Sud si rileva una presenza maschile più consistente (il 32,4% del totale delle/dei volontarie/i), mentre al Centro cresce la presenza femminile (il 72,1% del totale).

In controtendenza, invece, è il dato sull'età media delle/dei volontarie/i. Se negli ultimi quattro anni l'età media era progressivamente cresciuta, passando dai 23,4 anni del 2004 ai quasi venticinque degli anni 2006-2007, nel 2008 essa si ferma ai 24 anni. Si tratta di un dato interessante, su cui sarà opportuno fare delle riflessioni, in quanto l'aumento dell'età media degli ultimi anni monitorati era stata motivata con l'innalzamento del limite di età consentito per accedere al SCN, passato da 26 a 28 anni a partire dal 2006. Tra i tre gruppi di volontarie/i non si rilevano differenze rilevanti: l'età media sale leggermente nel 2° gruppo e scende leggermente nel 3° gruppo.

All'atto del primo monitoraggio, effettuato per la maggior parte delle/dei volontarie/i tra il quinto e il sesto mese di servizio, il numero medio di ore svolte era pari a 547 (erano 2.586 le/i volontarie/i che le avevano indicate); per l'80,1% delle/degli intervistate/i esse equivalevano a 30 ore di servizio settimanali. In fase finale, con la somministrazione dei questionari tra il 9° e l'11° mese c.a., le ore di servizio medie sono state più di 1.080 (2.378 le/i volontarie/i rispondenti). Dai dati si rileva che circa tre quarti delle/degli intervistate/i aveva svolto al momento dell'intervista almeno 1.000 ore di servizio; solo lo 0,7% dell'universo monitorato aveva allora superato il tetto di 1.440 previsto dalla maggior parte dei testi progettuali.

Tabella 2.1
Sesso e titolo di studio dei volontari nel quinquennio 2004-2008

	2004*		2005		2006		2007		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Genere</i>										
Maschi	37	4,7	30	4,4	389	26,0	965	30,0	861	30,8
Femmine	752	95,3	646	95,6	1.108	74,0	2.254	70,0	1.933	69,2
Totale	789	100,0	676	100,0	1.497	100,0	3.219	100,0	2.794	100,0
<i>Titolo di studio</i>										
Licenza elementare	0	0,0	1	0,1	5	0,3	6	0,2	3	0,1
Licenza media inferiore	65	8,2	46	6,8	86	5,8	222	6,9	174	6,3
Diploma superiore	525	66,6	433	64,1	941	63,8	1.999	62,3	1.718	61,7
Diploma para-universitario	63	8,0	53	7,8	25	1,7	35	1,1	33	1,2
Laurea I livello	0	0,0	60	8,9	160	10,8	400	12,5	470	16,9
Laurea II livello	0	0,0	79	11,7	222	15,0	444	13,8	320	11,5
Laurea vecchio ordinamento	125	15,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Master	10	1,3	4	0,6	37	2,5	104	3,2	65	2,3
Totale	788	100,0	676	100,0	1.476	100,0	3.210	100,0	2.783	100,0

*Nota: nell'anno 2004, le i giovani laureati facevano riferimento al vecchio ordinamento

Fonte: rilevazione L'APIS

Tabella 2.2
Sesso e titolo di studio dei volontari in servizio nel 2008

	Primo bando ordinario		Secondo bando ordinario		Bando straordinario Napoli	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Genere</i>						
Maschi	718	29,8	106	34,9	37	45,1
Femmine	1.690	70,2	198	65,1	45	54,9
<i>Totale</i>	<i>2.408</i>	<i>100,0</i>	<i>304</i>	<i>100,0</i>	<i>82</i>	<i>100,0</i>
<i>Titolo di studio</i>						
Licenza elementare	2	0,1	1	0,3	0	0,0
Licenza media inferiore	144	6,0	18	5,9	12	14,6
Diploma superiore	1.489	62,1	179	59,1	50	61,0
Diploma para-universitario	27	1,1	6	2,0	0	0,0
Laurea I livello	407	17,0	54	17,8	9	11,0
Laurea II livello	273	11,4	38	12,5	9	11,0
Laurea vecchio ordinamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Master	56	2,3	7	2,3	2	2,4
<i>Totale</i>	<i>2.398</i>	<i>100,0</i>	<i>303</i>	<i>100,0</i>	<i>82</i>	<i>100,0</i>

Fonte: rilevazione L'APIS

Il livello di istruzione delle/dei giovani in servizio nel 2008 si conferma piuttosto elevato: resta costante il dato di tendenza degli ultimi anni, che vede la maggior parte delle/dei volontarie/i (il 61,7%) in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. Rispetto al 2007, è ancora cresciuta la percentuale di giovani laureati (28,4%, in luogo del 26,3% dello scorso anno); tuttavia, se sono aumentate/i le/i volontarie/i che hanno conseguito una laurea di primo livello o triennale, sono diminuite/i quelle/i in possesso di una laurea di secondo livello o specialistica (tabella 2.1). Ciò probabilmente è direttamente collegabile alla decrescita dell'età media delle/dei giovani di quest'anno, in quanto è diminuita, seppur di poco, anche la percentuale di giovani che ha conseguito un master o una specializzazione post-laurea, che si attesta al 2,3%. L'analisi dei relativi dati rispetto ai tre gruppi di volontarie/i (tabella 2.2) rivela tuttavia che le/i giovani appartenenti al 3° gruppo, il bando straordinario di Napoli (82 persone monitorate) presentano, in conformità con quanto richiesto dal bando stesso, un livello di istruzione decisamente inferiore a quello delle/dei loro colleghe/i impiegate/i negli altri gruppi: il 14,6% di loro, infatti, ha conseguito soltanto la licenza media (tale percentuale si attesta al 5,9%-6% negli altri due gruppi); parimenti, in questo gruppo diminuisce anche il numero di laureate/i (il 22%, in luogo del 28,4% e 30,4% degli altri due gruppi).

In ogni caso, in termini complessivi, anche quest'anno siamo di fronte ad un gruppo di risorse in ingresso fortemente qualificato, con un crescente livello di specializzazione, che sempre più vive l'esperienza di servizio civile in maniera piena e talvolta totalizzante: un dato che conferma una tendenza rilevata lo scorso anno riguarda la percentuale di volontarie/i che durante l'anno di servizio ha continuato a seguire corsi (universitari e non): tale percentuale continua a diminuire,

passando dal 51,9% del 2007 al 50,4% di quest'anno; si tratta di un dato significativo, se rapportato al fatto che nel 2005 e nel 2006 circa il 68% delle/dei volontarie/i durante l'anno di servizio continuava a frequentare l'università e/o corsi di altro genere. Tuttavia, rispetto alle zone geografiche di appartenenza, al Centro si rileva la situazione più virtuosa: il 59,2% delle/dei giovani impiegate/i in tale area geografica ha continuato a seguire corsi universitari e non; mentre al Sud tale percentuale scende al 49,5% (si noti che al Sud è concentrata circa la metà dell'universo monitorato). Inoltre, all'interno del 3° gruppo di volontarie/i, la percentuale di giovani che ha continuato a seguire corsi scende bruscamente al 41,7%.

Si rafforza dunque l'ipotesi, da noi formulata lo scorso anno, che sempre più l'anno di servizio civile rappresenti un'esperienza estremamente qualificante e formativa, che richiede alle/ai volontarie/i un investimento di energie e tempo che spesso viene sottratto ad altri impegni pregressi (l'università, il lavoro, ecc.): continua infatti a diminuire anche la percentuale di volontarie/i che durante l'anno di servizio civile ha svolto attività lavorative, che passa dal 37,6% dello scorso anno al 33,3% attuale (nel 2006 tale percentuale era del 38,3%). Le/i giovani del Nord sono quelle/i che hanno più facilmente conciliato il servizio civile con l'attività lavorativa: si tratta del 41,3% di coloro che hanno risposto alla domanda.

Nonostante l'impegno del SC, continua però a crescere la percentuale di volontarie/i che quest'anno ha sostenuto esami universitari: siamo al 49,7% in luogo del 48,4% dello scorso anno e del 45,3% del 2006; in tal senso, al Nord sono presenti le/i giovani più "diligenti", in quanto il 57,5% di loro ha sostenuto nel corso dell'anno esami universitari.

2.1.2 L'impiego delle risorse umane nei progetti ASC

Per un'analisi preliminare delle attività svolte può essere utile fare riferimento ai settori d'impiego delle/dei volontarie/i. Come sempre, risulta prevalente l'ambito della "Educazione e promozione culturale", che coinvolge più della metà delle/degli interpellate/i (il 51,7%); seguono i settori "Assistenza", con il 26%, "Ambiente", con l'11,4%, e "Cura e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale", con il 9,4%. Percentuali minime di giovani operano nel settore "Protezione civile" o svolgono il servizio civile all'estero. Di seguito, si è cercato di individuare le principali tipologie di compiti svolti dalle/dai volontarie/i all'interno dei progetti.

- ✓ *Attività di servizio alla persona, di tipo assistenziale, socio-sanitario ed educativo:* in particolare, il 7,6% ha svolto attività di assistenza ad anziani, il 3,8% a persone diversamente abili, il 3,4% a minori; inoltre, il 4,1% delle/dei giovani è stata impegnata in attività di assistenza di vario tipo. In ambito educativo, invece, il 6,6% delle/dei volontari/e è stato impiegato all'interno di centri di aggregazione, il 7,2% ha svolto attività di animazione rivolta ai minori (in sensibile crescita rispetto allo scorso anno), il 2,4% ha svolto attività di tutoraggio scolastico.
- ✓ *Attività socio-culturali ed informative:* il 7,7% delle/dei volontarie/i è stato impiegato all'interno di sportelli informativi, il 3% ha svolto attività di educazione ai diritti del

cittadino, il 2,9% è stato impegnato nella promozione di attività artistiche e la medesima percentuale nella promozione di attività sportive. Inoltre, si segnala che ben il 12,1% delle/dei giovani è stato impiegato in varie attività di educazione e promozione culturale, che spesso consistono in organizzazione e gestione di eventi, attività di promozione di vario genere e così via.

- ✓ *Attività ambientali, turistiche e di cura e salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali:* la percentuale più consistente di volontarie/i (il 5,3%) ha svolto attività ambientali di vario genere, il 3% di giovani è stato invece specificamente impiegato nella tutela e salvaguardia di parchi e oasi naturalistiche. Inoltre, in merito alla promozione e alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del territorio, il 4,7% delle/dei giovani ha svolto attività di cura e conservazione all'interno di biblioteche e strutture analoghe (mediateche, emeroteche, ecc.).

A conferma di un impiego delle risorse umane sempre più qualificante e mirato, si noti che i diversi aspetti concernenti la percezione di se stesse/i all'interno dei progetti appaiono in sensibile miglioramento rispetto allo scorso anno: attualmente, ben l'88,9% delle/dei volontarie/i ha una consapevolezza "discreta/buona/ottima" del ruolo ricoperto all'interno del progetto di appartenenza (in luogo dell'85,6% del 2007); in questo caso, si segnala la minore soddisfazione del 3° gruppo di volontarie/i (quelle/i del Bando speciale Napoli), che mostrano una piena soddisfazione per il proprio ruolo nell'81,6% dei casi (oltre 7 punti percentuali in meno rispetto al dato complessivo).

2.1.3 La crescita del capitale umano: gli apprendimenti

A partire dallo scorso anno, la disamina degli apprendimenti delle/dei volontarie/i attive in progetti di titolarità ASC è stata un elemento di primo piano per comprendere il valore formativo dell'esperienza del servizio civile. Attraverso le parole delle/dei giovani, infatti, si rileva la ricchezza e la complessità del loro operato, che di anno in anno si qualifica sempre di più e richiede loro crescenti responsabilità. L'analisi era partita dalle conoscenze, capacità e competenze acquisite dalle/dai volontarie/i all'interno dei progetti, unite al loro bagaglio culturale iniziale. La base teorica era stata l'orientamento europeo in tema di crescita del capitale umano, secondo quanto suggerito dalla Commissione Europea, che considera il rafforzamento del capitale umano giovanile uno dei punti chiave per investire in un'economia della conoscenza equa e competitiva³.

In continuità con questo discorso, il punto di partenza dell'analisi sui dati dei cicli progettuali 2007/2008 è stato la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente [CE; COM(2005)548 FINAL]: tale

³ Commissione Europea: "A New Partnership for Cohesion. Third report on Economic and Social Cohesion"; Bruxelles; 2004.

proposta nasceva in continuità con il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, che aveva sottolineato la necessità di definire a livello europeo le competenze di base da fornire lungo l'arco della vita. Essa ha ampliato e perfezionato il contesto delle competenze di base, individuando otto competenze chiave per l'apprendimento permanente: 1. *comunicazione nella madrelingua*; 2. *comunicazione nelle lingue straniere*; 3. *competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia*; 4. *competenza digitale*; 5. *imparare a imparare*; 6. *competenze interpersonali, interculturali e sociali e competenza civica*; 7. *imprenditorialità* e 8. *espressione culturale*.

Da notare che, come suggerito nel documento, il termine *competenza* si riferisce a un insieme di conoscenza, abilità e attitudini, superando dunque la distinzione più classica tra *conoscenze* (il campo del sapere) e *capacità e competenze* (il campo del saper fare).

L'analisi L'APIS ha preso in esame le sei competenze chiave maggiormente sviluppate dalle/dai volontarie/i all'interno dei progetti ASC:

- ✓ in primo piano *la competenza a comunicare nella madrelingua*, la capacità di ascolto, interpretazione ed espressiva. Le/i giovani si relazionano e comunicano con persone, realtà e contesti di notevole complessità, che richiedono loro disponibilità, pazienza e un'attitudine alla relazione anche in situazioni difficili imparando a “mediare” e a “negoziare” le istanze interiori con la realtà “esterna”;
- ✓ *la competenza digitale*, ossia l'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, elemento sempre più indispensabile nella nuova Società dell'Informazione, facilitatore per la diffusione di conoscenze e di opportunità di apprendimento uguali per tutti;
- ✓ *imparare a imparare*, regina delle competenze, sin dall'antichità classica: l'Accademia di Platone ne stimolava la formazione: “(..) *la filosofia consiste in un possesso di scienza [...] e la scienza acquisita è quella che può esserci utile [...]. Abbiamo, dunque, bisogno di una scienza in questo modo, che il fare coincide con il sapersi servire di quello che si fa*” (Eutidemo, 289b). Competenza centrale in un mondo complesso e in perpetuo divenire, che regola l'adattamento e l'aggiornamento continuo delle proprie competenze specifiche. Più concretamente, nei progetti ASC ciò si è tradotto, da un lato nell'abilità delle/dei giovani volontarie/i ad utilizzare le loro conoscenze ed esperienze pregresse come strumenti di apprendimento nel corso dell'esperienza di SCN, dall'altro nell'opportunità, per le/i volontarie/i di sviluppare, nell'anno di servizio, nuovi apprendimenti trasversali utili per il futuro e nuove motivazioni e stimoli a conoscere/conoscersi sempre di più e meglio;
- ✓ *le competenze interpersonali, interculturali, sociali e civiche*, punto di forza dell'esperienza all'interno dei progetti: esse consistono nella partecipazione attiva e democratica delle/dei giovani alla vita sociale e civile, nella comprensione e nel rispetto dei diritti e dei doveri, nello sviluppo di un'attitudine positiva verso contesti culturali diversi, nella maturazione del proprio senso civico;

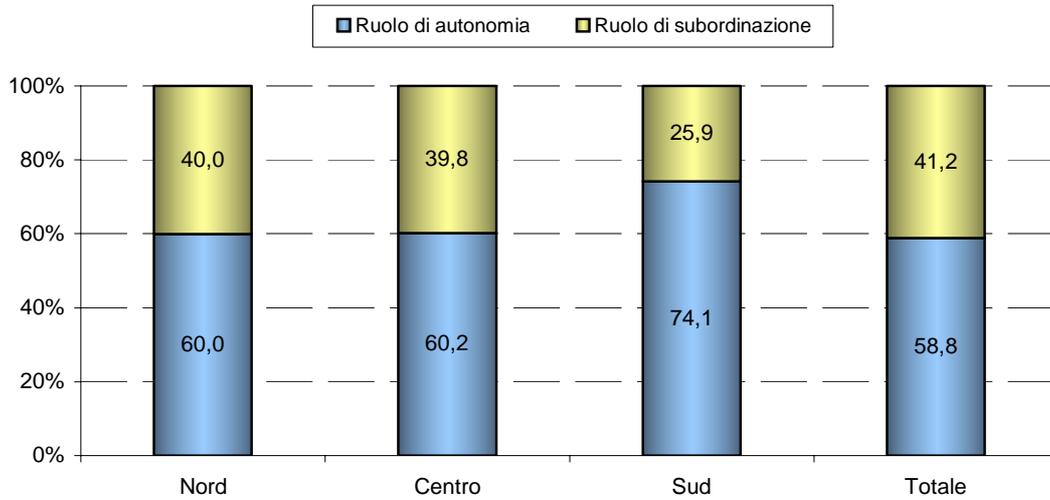
- ✓ *l'imprenditorialità*, che fa riferimento allo spirito di iniziativa, alla capacità d'innovazione, al "saper fare", al sapersi arrangiare, alla capacità di cimentarsi nell'azione partendo dall'apprendimento teorico, al saper fronteggiare situazioni impreviste. Elementi osservati di tale competenza sono state le abilità ideative, strategiche, pianificatrici, organizzative, gestionali, creative, maturate in maniera crescente e responsabilizzante dalle/dai volontarie/i;
- ✓ *l'espressione culturale*, che attiene, come suggerito dalla definizione, alle competenze di natura culturale e creativa, alla capacità di comprendere e "decodificare" contenuti complessi e multiculturali che si presentano con forme diverse, ed all'abilità di esprimersi attraverso qualsivoglia forma d'arte, alla creatività.

Il quadro teorico sin qui delineato ha consentito di dare un significato, di "mappare" le risposte fornite dalle/dei giovani in SCN a 3 domande aperte contenute nel questionario di monitoraggio finale, anche grazie al ricorso al metodo dell'analisi del contenuto, già precedentemente applicata, ed all'utilizzo di un apposito software statistico-testuale sviluppato dall'Università di Parigi "La Sorbonne".

Nel 2008, rispetto a quanto osservato l'anno precedente:

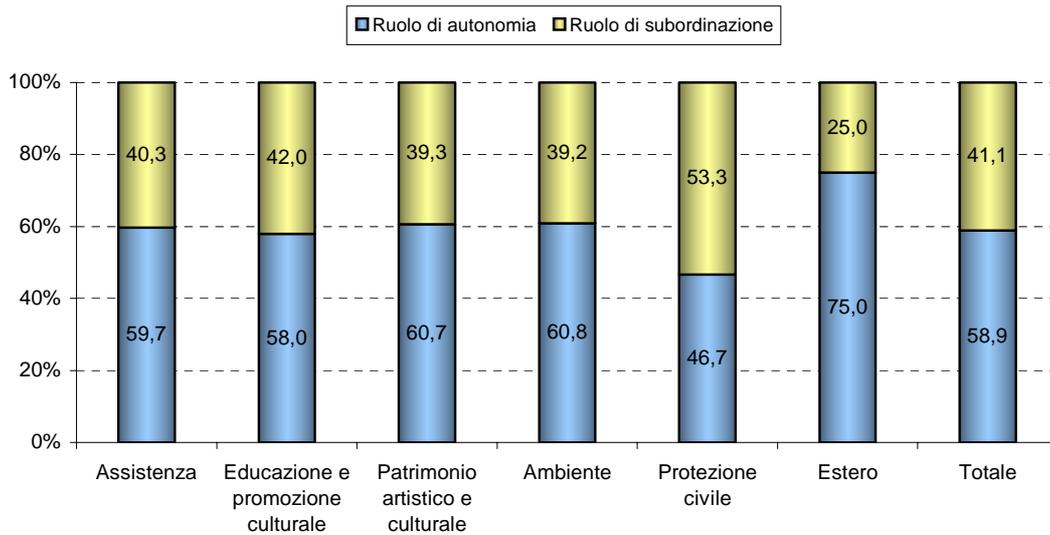
- ✓ si sono rafforzati e qualificati maggiormente i ruoli ricoperti dalle/dai volontarie/i, con una loro maggiore autonomia e più "peso" decisionale. Da notare che le regioni con le percentuali più elevate di giovani che hanno dichiarato di avere svolto un "ruolo autonomo" tutto l'anno sono state *l'Umbria, la Sicilia, la Lombardia, il Veneto, il Lazio*, laddove il Sud primeggia per quote di volontarie/i in SCN che hanno acquisito tale ruolo nel *secondo semestre di servizio*. Inoltre, le iniziative di *SC all'estero, quelle ambientali, assistenziali e di cura del patrimonio artistico* offrono gruppi percentualmente più ampi di giovani che hanno svolto ruoli autonomi. Viceversa, poco meno della metà delle/dei 328 giovani (il 12,9% del totale) che hanno dichiarato di avere svolto un "ruolo di subordinazione" tutto l'anno è risultata significativamente polarizzata all'interno delle iniziative di educazione e promozione culturale ed in alcune regioni (Marche, Emilia-Romagna, Sicilia, Lazio e Calabria). Contestualmente, è stata osservata una più elevata acquisizione di consapevolezza di sé, con maggiore padronanza ed autocontrollo (figure 2.1 e 2.2);
- ✓ sono emersi, con grande evidenza, spirito imprenditivo e di iniziativa: le/i giovani del ciclo progettuale 2007/2008 hanno dato prova di saper valutare, decidere, comprendere i rischi, improvvisare, affrontare imprevisti, e mettersi alla prova;
- ✓ è stata rilevata una maggiore capacità di comprendere e di interpretare problematiche, contesti, ecc., nonché di sapersi esprimere e trasmettere conoscenze agli altri partecipanti del gruppo di lavoro;
- ✓ è stata osservata la presenza, nelle/nei partecipanti al SCN, sia di sensibilità interculturale che di senso civico, seppur con minor entusiasmo, fiducia ed idealismo che nel 2007.

Figura 2.1
Ruolo rispetto all'OLP per zona geografica di servizio



Fonte: rilevazione L'apis

Figura 2.2
Ruolo rispetto all'OLP per zona geografica di servizio



Fonte: rilevazione L'apis

Tabella 2.3
Valutazioni del ruolo svolto dalle/dai volontarie/i -ciclo 2007/2008*

	N.	%
<i>Ruoli ricoperti</i>		
Autonomo tutto l'anno	1.002	39,3
Autonomo il 2° semestre	1.144	44,8
Subordinato tutto l'anno	328	12,9
Subordinato il 2° semestre	77	3,0
<i>Base</i>	<i>2.551</i>	<i>100,0</i>

*N.B. I termini ruolo “di subordinazione” e di “autonomia”, ideati di concerto con lo staff nazionale ASC, sono qualificati nel modo seguente:

“Ruolo di subordinazione alle indicazioni dell’OLP e con ridotta autonomia operativa”;

“Ruolo di autonomia nella realizzazione delle attività, incluse alcune decisioni sulla loro attuazione, fatta salva la responsabilità finale dell’OLP”.

Fonte: rilevazione L'APIS

Competenze acquisite nei progetti ASC – Comunicazione nella madrelingua

Comunicare, aver acquisito capacità comunicative

Saper comunicare con soggetti istituzionali

Saper scrivere documenti, articoli, lettere

Comprendere/migliorare il linguaggio giornalistico

Saper parlare e discutere con persone diverse, con persone con culture e tradizioni differenti

Saper trasmettere conoscenze

Relazionarsi

Ascoltare

Dialogare, aver acquisito capacità dialettiche

Gestire contatti

Comprendere la diversità

Comprendere problematiche ambientali, sociali, civiche, relative ai diversi universi di contesti/persona di riferimento

Comprendere bisogni ed esigenze

Sviluppare sensibilità

Acquisire consapevolezza di problemi

Competenze acquisite nei progetti ASC "Imparare ad imparare"

Rafforzare e migliorare le proprie conoscenze

Saper mettere in pratica le conoscenze acquisite

Costatare personalmente

Imparare a sfruttare spazi-strutture

Imparare a gestirsi in maniera autonoma

Imparare a conoscere / a conoscersi

Imparare a capire

Imparare ad avere fiducia negli altri e a collaborare e apprendere da loro

Avere maggiore autostima

Acquisire sicurezza

Acquisire consapevolezza delle proprie competenze

Acquisire responsabilità

Avere più dimestichezza/informazione

Sviluppare elasticità mentale, duttilità e flessibilità

Mettersi in gioco, misurarsi

Crescita teorica e pratica, crescita interiore

Maturazione e arricchimento intellettuale

Presenza di coscienza di sé, dei propri limiti e capacità

Imparare a fare delle scelte di vita

Arrivare a capire che trovare un lavoro soddisfacente dovrà essere una delle priorità nella vita

Acquisizione di capacità critiche, nuove conoscenze e competenze

Conoscenza, e accrescimento delle proprie potenzialità.

Competenze acquisite nei progetti ASC Competenze digitali

Conoscenze/competenze informatiche

Conoscenze/competenze multimediali

Utilizzare il PC

Utilizzare il pacchetto Office

Utilizzare software specifici

Conoscenza di hardware

Capacità di grafica

Conoscenza del mondo del Web

Creare un sito web e gestire un sito web

Utilizzare programmi per archiviare e catalogare materiale, per gestire prestiti di libri (sebina, Aleph, opac e putty)

Gestire documenti informatici

Utilizzare il programma del tesseramento

Usare applicazioni per siti Internet

Gestire mailing list e database

Utilizzare Linux

Utilizzare il Macintosh

Linguaggio html.

Competenze acquisite nei progetti ASC Competenze sociali e civiche

Conoscere il territorio, realtà diverse, la realtà attuale/in cui vivo, il mondo circostante/dell'associazionismo/del volontariato/dell'immigrazione/di bambini, disabili, anziani, del lavoro, del patrimonio locale.

Conoscere la storia del SCN / la storia contemporanea / la storia del proprio paese

Conoscenze civiche, sociali, di cittadinanza attiva, sul servizio civile, sulla protezione civile, sulla cooperazione internazionale

Conoscere il problema dell'emarginazione sociale

Sviluppare solidarietà sociale – Formazione alla solidarietà

Partecipare

Gestire e coordinare gruppi / laboratori

Gestire e risolvere conflitti

Sapersi confrontare

Sapere come comportarsi. Sapere come interagire

Costruire relazioni costruttive

Sviluppare maggiore tolleranza maggiore pazienza/ essere più paziente, attenta/o

Aiutare, essere più sensibile, più responsabile

Capacità di mediazione

Crescita/maturazione umana e civica, presa di coscienza degli impegni con gli altri da rispettare

Accogliere e Confrontarsi con persone in difficoltà

Collaborare / affiancare / rendersi disponibile

Stabilire relazioni empatiche

Sapersi muovere in contesti diversi

Animare gruppi / persone

Assistere / accudire persone

Sviluppare altruismo e generosità, desiderio di fare volontariato

Saper attuare diritti e doveri

Conoscenza di enti di terzo settore: associazioni, coop., ecc.

Consapevolezza dell'importanza del terzo settore e del volontariato

Competenze acquisite nei progetti ASC Imprenditorialità

Organizzative gestionali

Amministrative

Legislative, giuridiche

Conoscere il funzionamento di enti pubblici e non profit / associazioni / servizi locali / segreteria / sindacato / biblioteca / musei

Conoscere le proprie capacità

Consapevolezza progettuale

Conoscere se stessi

Conoscenze strategiche

Imparare a non arrendersi, a lottare

Conoscere modalità di svolgimento / funzionamento

Gestire spazi / uffici / attività /il tempo

Conoscere le dinamiche del lavoro / il mondo del lavoro / l'ambiente di lavoro

Saper programmare

Saper progettare

Sviluppare maggiore padronanza

Sviluppare maggiore autocontrollo

Saper valutare, decidere

Saper risolvere problemi

Sapersi gestire in maniera autonoma

Saper ideare, pianificare e gestire progetti

Comprendere i rischi

Acquisire senso pratico

Mettersi alla prova

Gestire situazioni difficili / di emergenza / impreviste

Affrontare imprevisti e difficoltà

Improvvisare

Competenze acquisite nei progetti ASC Competenze culturali

Conoscenze interculturali

Curiosità nei confronti di ciò che è diverso, superamento delle diffidenze

Conoscenze di mediazione culturale

Non avere pregiudizi

Saper affrontare le barriere culturali

Conoscere/valorizzare il patrimonio locale

Conoscere tradizioni culturali e popolari

Programmazione e gestione di attività culturali, a rilevanza culturale

Sviluppare capacità creative e capacità artistiche

Familiarità con il mondo del teatro, del cinema, universitario, della scuola, delle biblioteche, dei musei

Organizzare / progettare / gestire eventi culturali, campagne e manifestazioni

Allestire spettacoli, scenografie

Dizione, recitazione

Capacità ludico-ricreative

Attività artistico-manuali (argilla, ceramica, legno, cartapesta ...)

Gestire rassegne stampa / uffici stampa

Organizzare laboratori artistici, ludico-creativi, ludico-ricreativi

Competenze nella gestione museale e nell'organizzazione di visite guidate

Competenze cinematografiche, audiovisive.

2.2 Il capitale sociale stimolato dai progetti ASC 2007/2008

Come riassunto nel volume del Bilancio Sociale annuale 2005 ASC, il concetto di capitale sociale “si è affermato, in ambito sociologico, dalla fine degli anni ottanta grazie ai contributi di Pierre Bourdieu (1986) e James Coleman (1988, 1990). Nel corso degli anni novanta, la letteratura sul tema si è quindi rapidamente ampliata e la nozione di capitale sociale ha trovato applicazione anche in campo economico. In letteratura sono presenti molteplici definizioni di capitale sociale, le quali, benché in alcuni casi appaiano sensibilmente differenti, hanno tutte un elemento comune: il riferimento ad una dimensione relazionale del concetto. Il capitale sociale, e ciò sembra essere opinione condivisa, si presenta come una risorsa fondata sull’esistenza di un qualche tipo di relazioni sociali”⁴.

Il concetto risulta scomponibile in tre diverse componenti relative alla fiducia, alle reti sociali ed all’impegno civico al fine di facilitare e stimolare la cooperazione fra individui in vista di obiettivi comuni ed in modo da animare il contesto territoriale di riferimento, che si tratti di un quartiere di una grande città o piuttosto di un piccolo centro o ancora di un’area verde pubblica individuabile nei confini di un parco e della cintura di centri che lo circondano.

A partire dal 2005, uno degli obiettivi del sistema di monitoraggio e valutazione L’APIS dei progetti ASC è stato quello di raccogliere, attraverso apposite domande rivolte a tutte/i le/i volontarie/i in servizio, dati d’impatto delle iniziative e stimoli di riflessione riguardanti il contributo apportato al capitale sociale dei territori beneficiari delle iniziative di Servizio Civile Nazionale, promosse ed attuate dalle organizzazioni socie e/o federate e/o legate da accordi specifici ad ASC. L’analisi dei dati d’impatto nel periodo 2007/2008 è basata su quanto raccolto attraverso i due monitoraggi realizzati nell’anno, con particolare attenzione alla verifica finale.

Rispetto ai tre cicli precedenti, lo scenario dei progetti 2007/2008 si presenta ben articolato quanto a settori ed aree di intervento e a medie di volontari per progetto, pur con un numero più contenuto di enti partecipanti e di iniziative.

Le principali variazioni interessano la ripartizione nelle tre diverse macro aree geografiche, con il Sud in crescita ed il Centro in diminuzione, e “l’educazione e la promozione culturale” quale ambito d’attività maggioritario.

Come già rilevato negli anni precedenti, al Nord sono percentualmente più presenti le iniziative che sviluppano “l’identità culturale”, per utilizzare uno dei tre concetti cardine della interpretazione del costrutto della “qualità di vita”, ovvero si occupano di arricchire l’offerta culturale e di salvaguardare il patrimonio artistico, oltre che di garantire azioni di cooperazione decentrata e servizio civile all’estero, mentre a Sud sono più diffusi i progetti – assistenziali ed

⁴ Stefano Cima, 2006

ambientali - che insistono sulla “qualità ambientale” e sul “benessere” delle popolazioni e delle aree coinvolte. Nelle regioni centrali è presente un mix equilibrato di tutti i tipi di intervento con sottodimensionamento solo nell’area della cura e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale (in passato era, invece, deficitario l’ambito ambientale). In altri termini, i tre macro territori esprimono esigenze e bisogni differenziati che sembrano avere incontrato una risposta positiva da parte del sistema di progettazione ASC.

In secondo luogo, per il terzo anno di seguito l’analisi dei dati quantitativi evidenzia l’assegnazione, da parte delle/dei giovani in SCN di buoni punteggi di valutazione finale, con medie superiori al valore 7,5 su scala “0 – 10”, per tre aspetti chiave dei loro progetti: il raggiungimento dei risultati attesi, la maturazione di un senso civico più consapevole e l’acquisizione di una maggiore conoscenza degli enti non profit e/o di quelli pubblici. Il confronto con l’annualità precedente evidenzia l’innalzamento delle medie relative al grado di raggiungimento dei risultati attesi, accanto alla diminuzione, sia della maturazione di un senso civico più consapevole e di conoscenza (“visione dall’interno”) degli enti non profit e/o pubblici (tabella 2.4).

Tabella 2.4
Impatto dei progetti per settore e attività nei cicli 2005/2006 - 2006/2007 - 2007/2008 (scala da 1 a 10)

	Raggiungimento risultati attesi			Senso civico dei volontari più consapevole			Migliore conoscenza enti nonprofit e pubblici		
	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2005/2006	2006/2007	2007/2008
	media	media	media	media	media	media	media	media	media
Universo	7,58	7,57	7,64	7,64	7,76	7,62	7,53	7,76	7,61
Ambiente	7,25	7,47	7,46	7,83	7,86	7,52	7,50	7,77	7,54
Assistenza	7,76	7,74	7,78	7,87	8,08	7,88	7,51	7,75	7,71
Educazione e promozione culturale	7,52	7,61	7,69	7,47	7,73	7,63	7,61	7,79	7,67
Patrimonio artistico	7,63	6,94	7,26	7,10	6,73	6,76	7,07	7,67	7,08
Protezione civile	8,00	6,3	7,20	9,25	7,2	7,76	9,25	6,21	6,96
Estero	-	6,81	6,50	-	7,13	6,72	-	7,73	8,67

Fonte: rilevazione L'APIS

In particolare, si osserva che i punteggi medi migliori sul senso civico affinato sono stati accordati dalle/dai volontarie/i in servizio presso interventi assistenziali e di protezione civile (nel 2007 anche quelli ambientali), laddove sono le/i giovani impegnate/i in iniziative assistenziali e d’educazione e promozione culturale a fornire le opinioni medie più elevate circa il grado di raggiungimento dei risultati attesi da parte delle loro iniziative (esattamente come nel 2007). Inoltre, è evidente che le medie dei punteggi relativi al grado di conoscenza dall’interno di enti non profit e/o pubblici sono elevate ovunque (con le iniziative di SCN all’estero in “pole position”), tranne che negli interventi di protezione civile e di cura e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. Gli aggregati di iniziative attive nei settori del Servizio civile all’estero, del patrimonio artistico e della protezione civile esibiscono due medie su tre che sono inferiori a quelle espresse dagli altri interventi di settore.

Infine, il raffronto con i dati dei due cicli precedenti di progetti (2005/2006 – 2006/2007) rivela che anche quest’anno gli interventi assistenziali mostrano medie di settore

complessivamente migliori di quelle dell'intero universo, seguiti dai progetti di educazione e promozione culturale.

In terzo luogo, i dati del 2008 sono simili a quelli già osservati nel 2007 quanto a valutazioni "buone/ottime" riguardanti l'impatto dei progetti sul soddisfacimento delle esigenze dei destinatari, sul potenziamento dei servizi esistenti nei territori coinvolti, sulla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, ecc. (tabella 2.5)

Tabella 2.5
Valutazione dell'impatto dei progetti per settore di attività nei cicli 2005/2006 - 2006/2007 - 2007/2008

	Capacità di intervento degli enti		Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ecc.		Soddisfacimento esigenze destinatari		Mantenimento/sviluppo dei servizi		Potenziamento dei servizi
	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2005/2006	2006/2007	2007/2008
Universo (basi)	1.364	2.721	1.524	1.372	2.789	2.585	1.370	2.792	2.579
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
<i>Giudizio</i>									
Insufficiente/gravemente insuff.	2,6	7,7	8,0	2,3	1,9	2,5	3,3	4,4	4,3
Sufficiente	16,9	21,7	20,7	10,2	12,4	13,5	14,7	15,7	16,6
Discreto	26,3	24,1	24,7	19,9	21,2	20,7	22,8	24,6	22,6
Buono	47,4	38,1	35,7	52,9	50,9	48,4	48,6	44,1	43,7
Ottimo	6,8	8,4	10,9	14,7	13,6	14,9	10,6	11,3	12,8

Fonte: rilevazione L'APIS

Il settore che si comporta meglio sui tre aspetti è quello dell'educazione e della promozione culturale, a seguire l'ambiente (come nel 2007, anche se in ordine inverso), laddove l'ambito assistenziale si distingue per le più elevate percentuali di valutazioni "buone/ottime" relative al soddisfacimento delle esigenze dei destinatari. Inoltre, l'analisi delle opinioni delle/dei volontarie/i, relativamente al grado di realizzazione degli obiettivi prefissati ed all'impatto delle iniziative di SCN rappresenta il miglior dato medio degli ultimi tre anni, con particolare evidenza all'interno delle iniziative di assistenza e di educazione e promozione culturale; nelle regioni del Sud, piuttosto che a Nord o nel Centro Italia, i cui dati appaiono peggiorati un po' tutti sulla maggioranza delle dimensioni monitorate.

Da quanto sin qui descritto si deduce che i progetti ASC hanno animato e mobilitato il capitale sociale dei territori italiani ed esteri, su cui sono stati realizzati:

- ✓ coinvolgendo un numero elevato di enti, pubblici e non profit, accomunati dall'intento di elevare la qualità di vita dei territori oggetto d'intervento, mantenendo/potenziando servizi preesistenti e/o aprendone di nuovi;
- ✓ attraverso la loro buona capacità di realizzare gli obiettivi – ambientali, assistenziali, educativi, di promozione culturale, salvaguardia del patrimonio artistico e/o protezione civile – previsti;
- ✓ accrescendo ed affinando ulteriormente il senso civico delle volontarie e dei volontari in servizio e rafforzando in loro la fiducia nel prossimo al punto che l'80,4% di loro (il 78,5% nel 2007; l'85,0% nel 2006) dichiara di voler partecipare a nuove iniziative d'impegno civico, nel 73,8% dei casi (il 67,9% nel 2007; il 75,0% nel 2006) anche presso gli stessi enti dei progetti ASC. Da notare che, come nel 2007, anche nel 2008 la propensione ad

impegnarsi in nuove attività civiche è più elevata al Sud (87,9% a fronte dell' 84,5% dell'anno precedente) che al centro (76,8; 76,2% nel 2007) ed al Nord (70,0% a fronte del 73,6% del 2007). Inoltre, essa interessa l'83,8-80,4% di quanti attivi nei settori assistenziale, ambientale e d'educazione e promozione culturale (il 79,2-79,9% nel 2007); il 69,5% di chi si è occupata/o del patrimonio artistico e culturale (il 72% l'anno precedente); il 100% nel servizio civile all'estero e, infine, il 76,9% nell'ambito della protezione civile;

- ✓ consentendo alle/ai giovani in SCN di conoscere meglio e da vicino le realtà – non profit e pubbliche – che offrono servizi alla cittadinanza;
- ✓ contribuendo a mantenere e sviluppare servizi ambientali, culturali, educativi, d'informazione, orientamento, sostegno e cura sociale e sanitaria che, a giudizio della maggioranza delle/dei partecipanti in servizio, hanno saputo soddisfare le esigenze del maggior parte dei destinatari.

L'analisi qualitativa (“del testo”) delle risposte fornite dalle volontarie/dai volontari alle domande aperte costituisce un materiale immenso e ricco di indicazioni. Le risposte date dalle/dagli intervistate/i sono state trattate utilizzando tecniche consolidate, all'interno della comunità scientifica, di analisi del testo. Anche nel ciclo di iniziative ASC di SCN 2007/2008 è ben visibile l'opera incessante di “ascolto”, “comunicazione”, tessitura di “reti sociali”, “mediazione”, “archiviazione”, e recupero di bisogni, esigenze, dati, aspettative, storie, memorie svolta dalle/dai volontarie/i. Grazie ad essa le risorse dei territori e delle comunità locali sono state rimesse in circolo e rese visibili a tutti sottraendole al mondo del “sommerso”, del dimenticato. Si tratta di: 1. risorse umane, le persone in carne ed ossa con le loro storie e le loro condizioni di vita, e beni, tangibili e non, appartenenti al patrimonio ambientale, artistico e culturale; 2. beni immateriali: la memoria storica, le speranze e le disillusioni, il grado di informazione e consapevolezza, i sogni e le aspettative degli abitanti che popolano i territori, le loro speranze di integrazione, la loro capacità di avere fiducia nella collettività e di riceverne da essa, di mobilitarsi di fronte ad obiettivi comuni, di esigere il rispetto dei loro diritti di cittadinanza, di partecipare in prima persona alle iniziative che elevano la qualità di vita dei territori.

Tuttavia, va sottolineato che con i cicli di progetti ASC 2007/2008 si osserva una stasi nel processo espansivo delle reti sociali tenute in vita ed animate: infatti, il lessico utilizzato dalle/dai giovani in servizio nel periodo considerato appare più essenziale, meno variegato nel tipo di termini utilizzati per connotare il territorio e in quanto a strutture ed attori locali descritti, con una minore enfasi sull'azione/sull'impatto sociale (nel 2007 alcuni dei concetti chiave erano quelli di: “promozione”, “aggregazione”, “partecipazione”, “inserimento”, “integrazione”, “diritti”, “conoscere”, “disagio”, “attiva”, “sensibilizzato”) a favore di una più generale “valorizzazione e divulgazione territoriale e del patrimonio ambientale, artistico, culturale, ecc.”. Il mix di soggetti attuatori e di settori/aree di servizio dei progetti 2007/2008 è sostanzialmente sovrapponibile a quello del 2006/2007, nonostante la (leggera) maggiore

presenza di iniziative di educazione e promozione culturale e di cura e salvaguardia del patrimonio artistico/culturale e la più decisa distribuzione al Sud.

Pertanto, visto che i punteggi d'impatto più contenuti hanno interessato il Centro Italia, più che il Sud o il Nord, l'ipotesi che avanziamo è che si tratti degli effetti di diversi altri fattori concomitanti:

1. il profilo delle/dei giovani in servizio nel 2008 – meno idealisti, con minor esperienza nel volontariato, meno empatici nei confronti delle realtà “esterne” conosciute attraverso il SCN, e, soprattutto, meno fiduciosi nel cambiamento sociale, d'altro canto più consapevoli di sé e dei propri limiti, maggiormente interessati agli aspetti “interni”, formativi ed organizzativi dell'esperienza;
2. i primi effetti combinati dei tagli alla spesa pubblica e della crisi sociale, politica ed economica, con conseguente minore speranza/fiducia nel cambiamento, maggiore sentimento di transitorietà e di indebolimento strutturale e progressivo delle politiche pubbliche a livello territoriale. In modo particolare, al Centro relativamente alla possibilità di potenziare i servizi esistenti ed al Nord con riferimento al valore del senso civico.

2.3 Chi sceglie il servizio civile: i tratti caratterizzanti dei giovani in servizio

2.3.1 Perché indagare socialità ed interessi dei volontari impegnati in progetti di ASC

Nell'ambito delle indagini che annualmente ASC conduce sui volontari in servizio a circa tre mesi dall'inizio dell'esperienza continuativamente dal 2001, i terreni di studio sono due: un bilancio dei primi tempi del servizio civile, con l'ottica di evidenziare aspetti positivi ed elementi di difficoltà cui porre rimedio, e la verifica di alcune caratteristiche dei giovani impegnati nell'esperienza.

Questo aspetto è rilevante per due ragioni: una, quella di individuare, da parte delle associazioni coinvolte nel sistema di ASC, il bacino di soggetti potenzialmente interessati all'esperienza definito con tratti qualitativi – ovvero sapere ‘chi sono’ o ‘chi potrebbero essere’ questi giovani. L'altra, quella di capire in che modo e in quale misura l'esperienza del servizio civile si innesta, modifica e potenzia alcuni tratti caratterizzanti i giovani che accedono all'esperienza.

Questi elementi vengono indagati attraverso gli strumenti dell'indagine campionaria, condotta dalla società SWG, tra i partecipanti ai progetti che fanno capo ad ASC.

Come primi elementi, che ci limitiamo a citare, ricordiamo due caratteristiche ormai consolidate tra i volontari: la netta prevalenza femminile – due terzi del campione, anche se la partecipazione maschile è in crescita – e la elevata scolarità – oltre un quarto di laureati; inoltre un volontario su due dichiara di essere studente.

Concentreremo la nostra attenzione sulla definizione del 'capitale sociale' rappresentato dai giovani in servizio, per capire quali caratteristiche abbia all'inizio del servizio e quali innesti derivino dall'esperienza, almeno nel corso della sua fase iniziale.

L'esigenza di approfondire questi temi nasce in relazione alle conclusioni più volte emerse dalle ricerche condotte sui volontari della CNESC, le quali evidenziano che il capitale sociale esce rafforzato dalla esperienza di servizio civile; in queste pagine vedremo se e come ciò accade in particolare per i giovani impegnati nei progetti della rete ASC.

Per fare questo sono stati rilevati con l'indagine SWG una serie di comportamenti dei giovani intervistati, messi successivamente a confronto con dati riferiti a giovani di pari età intervistati dall'ISTAT⁵ o dall'Istituto IARD⁶ : in questo modo i giovani partecipanti ai progetti di ASC si specchiano nei loro coetanei visti nel complesso e dal confronto emergono le peculiarità dei primi.

2.3.2 La partecipazione alle attività associative o a gruppi organizzati, l'attivismo politico e gli interessi culturali

Il primo aspetto della socialità dei volontari impegnati nei progetti ASC riguarda la partecipazione ad attività associative ed a gruppi organizzati.

Rispetto ai giovani italiani intervistati dallo IARD, riscontriamo le peculiarità che caratterizzano i giovani in servizio sono:

- ✓ un maggiore grado di partecipazione a tutte le organizzazioni considerate. Tra quelli più citati, l'adesione a gruppi parrocchiali risulta sostanzialmente equivalente a quello dei giovani IARD, fanno eccezione, su un terreno affine, le associazioni e i movimenti religiosi che sono più partecipati dai giovani di ASC che da quelli italiani;
- ✓ una elevata adesione alle associazioni culturali: ben il 28% vi si dedica, a fronte del 6% dei giovani IARD;
- ✓ una maggior partecipazione alla politica e alle organizzazioni che in qualche modo ad essa fanno riferimento – per la difesa dei diritti dell'uomo, per la tutela dell'ambiente, tra il 9 e il 10% dei volontari ASC vi si dedica, a fronte di un dato riferito agli altri giovani non superiore al 3%;
- ✓ una più elevata propensione alle attività sociali e assistenziali: il 10% dei volontari ASC vi si dedica contro il 5% del campione IARD;
- ✓ una maggior partecipazione ad associazioni di pratica sportiva (+5% tra i giovani ASC);

⁵ I dati ISTAT , 2005.

⁶ I dati IARD sono tratti da "Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia", a cura di C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo, Bologna 2007.

- ✓ una quota pari al 6% di volontarie impegnate in associazioni che riguardano specificamente i problemi delle donne.

Se dovessimo sintetizzare il profilo dei giovani in servizio sulla base della partecipazione alle associazioni, potremmo definirlo 'movimentista' oltre che impegnato nell'ambito sociale e nell'assistenza.

Tabella 2.6
Partecipazione ad associazioni o gruppi organizzati

	volontari	giovani
	ASC	IARD
	%	%
associazioni culturali	28	6
associazioni sportive di pratica sportiva	17	12
gruppi/associazioni di volontariato sociale e assistenziale	10	5
partiti o movimenti politici	10	3
organizzazioni difesa diritti dell'uomo	9	2
organizzazioni per la tutela dell'ambiente	9	2
organizzazioni studentesche	9	2
gruppi parrocchiali	8	7
altri gruppi o associazioni	7	1
associazioni/movimenti religiosi	7	4
centri sociali, collettivi politici	7	2
attività di organizzazioni che si occupano dei problemi delle donne (solo per le ragazze)	6	-
organizzazioni internazionali di soccorso umanitario	5	2
sindacati/associazioni di categoria	3	2
associazioni turistiche	2	2
gruppi scout	2	2
club di tifosi	1	3

% risposte positive

Fonte: dati SWG per ASC

La maggiore partecipazione associativa tra i giovani impegnati nei progetti della rete ASC, rispetto ai coetanei si traduce in un maggiore attivismo e in un maggiore interesse per l'impegno nelle manifestazioni.

In testa alle attività, com'era facile attendersi visto che metà del campione è composto da studenti, ritroviamo le manifestazioni per lavoro, scuola, università, cui hanno aderito nell'ultimo anno 4 volontari su 10; elevato interesse e desiderio di spendersi in prima persona – pari o superiore a circa un quinto del campione – si riscontrano anche rispetto alle manifestazioni pacifiste e, di seguito, a quelle per la difesa dell'ambiente, le campagne elettorali, quelle dirette alla difesa dei diritti civili ma anche quelle spontanee rappresentate dai comitati di quartiere.

Anche in questo caso, più dei singoli ambiti di interesse, è rilevante sottolineare come solo un volontario su tre non sia stato attivo in alcun modo nell'ultimo anno sul fronte delle manifestazioni organizzate.

Tabella 2.7**Negli ultimi 12 mesi hai partecipato a qualcuna delle seguenti attività:**

	volontari ASC %
manifestazioni per il lavoro/la scuola/l'università	41
manifestazioni sulla pace/attività pacifiste	28
manifestazioni per la difesa dell'ambiente	23
campagne elettorali	22
manifestazioni per i diritti civili	20
comitati spontanei di cittadini (problemi della città, del quartiere)	19
proposte di referendum	16
manifestazioni sui problemi delle donne, pari opportunità	17
nessuno di questi	37

% risposte positive

Fonte: dati SWG per ASC

Poiché uno dei terreni che caratterizzano maggiormente le attività della rete di progetti ASC è quello culturale, un ulteriore ambito di verifica degli interessi dei giovani in servizio è inevitabilmente questo, e in particolare la frequenza di spettacoli culturali o sportivi.

I volontari ASC mostrano un notevole interesse per tutte le forme di spettacolo indagate, nella maggior parte dei casi nettamente superiore a quello dei loro coetanei che non hanno scelto l'esperienza di servizio civile. Le voci che contraddistinguono maggiormente i volontari di pari età sono la frequenza del teatro (+34%), la visita di siti archeologici e monumentali (+30%), di mostre e musei (+30%), la preferenza per il cinema (+13%).

Tabella 2.8**Negli ultimi 12 mesi sei stato almeno una volta:**

	volontari ASC %	dati ISTAT %
al cinema	93	80
a mostre, in musei	63	33
a teatro	56	22
a visitare siti archeologici e monumenti	55	25
a spettacoli sportivi	52	44
a concerti di musica leggera	44	43
a concerti di musica classica e opera	15	12

% risposte positive

Fonte: dati SWG per ASC

In conclusione, le caratteristiche dei giovani in servizio sono peculiari rispetto a quelle dei loro coetanei e non sovrapponibili a quelle del 'giovane medio'; il carattere che abbiamo chiamato 'movimentista', l'impegno nel sociale, nell'assistenza e nella politica e l'attenzione per le dinamiche culturali sono tratti non comuni a tutti i giovani italiani.

Certamente parte di queste caratteristiche si spiegano con alcuni tratti distintivi di base dei giovani in servizio e in particolare, come già anticipato, con la elevata scolarità che è sempre indice, lo vediamo delle altre ricerche che conduciamo come SWG, di maggiore vivacità e curiosità culturale, di maggiore consapevolezza e di un più elevato grado di informazione. Inoltre, la condizione di studente è particolarmente facilitante in queste dinamiche, perché comporta di per sé più occasioni di partecipazione – nonché più tempo libero da dedicarvi rispetto a chi ha un'occupazione.

Tuttavia, se i giovani con queste caratteristiche hanno più occasioni di cogliere alcune opportunità rispetto ai loro coetanei: fare alcune scelte piuttosto che altre rimane nelle facoltà di ogni singolo individuo.

2.3.3 L'innesto dell'esperienza di servizio civile: quali frutti?

Ma che cosa fa, come modifica, come interviene sulle capacità dei volontari il servizio civile? E come si arricchisce il capitale sociale rappresentato dai giovani in servizio grazie all'esperienza?

I dati di cui disponiamo e che ci aiutano a delineare alcuni tratti, ricordiamo, sono rilevati a circa tre mesi dall'inizio dell'esperienza di servizio civile, pertanto possono essere considerati un primo bilancio dell'esperienza e non una valutazione conclusiva sui 12 mesi di servizio.

Pur con questa avvertenza, che non ne diminuisce ma anzi ne accresce la validità, i risultati sono eloquenti e ci consentono di affermare che il servizio civile incide sulle vite dei giovani: influirà sulla scelta del lavoro, interviene con decisione a modificare il modo in cui i giovani si rapportano con gli altri, le relazioni di gruppo, rafforza la solidarietà; lavora meno sulle competenze individuali, sulla auto-affermazione dei giovani, o piuttosto vi lavora ma in forma indiretta – poiché le capacità sociali si innestano su quelle individuali.

La principale acquisizione del servizio civile è il confronto con realtà nuove, il mettersi alla prova di fronte a qualcosa che non si conosce e dal carattere estremamente peculiare (4.3 in una scala 1-5); per gli obiettivi che si pone, il servizio civile motiva ad essere utile agli altri (4.1).

Ma interviene anche sulle capacità dell'individuo: migliora le relazioni con gli altri, fa acquisire capacità nel lavoro di gruppo, ottimizza l'organizzazione del tempo; in definitiva, il servizio civile influirà sulla scelta del lavoro che i giovani intraprenderanno una volta terminata l'esperienza (4.0).

Quindi, il servizio civile agisce sulle competenze e le rafforza, tanto da diventare una discriminante nell'influenzare il giovane per la scelta del suo futuro.

Quanto rilevato ha delle ampie implicazioni perché responsabilizza, ancora più di quanto accada oggi, tutta la struttura organizzativa che fa capo ad ASC ad agire nelle modalità più opportune per fare sì che questa esperienza, così profondamente incidente sulla vita dei giovani, sia un patrimonio non soltanto delle singole persone ma si trasformi in ricchezza collettiva, in 'capitale sociale'.

Il servizio civile, infatti, se da un lato, è un'esperienza individuale, dall'altro, le sue ricadute e i suoi benefici non rimangono confinati alla sfera del singolo ma si riversano sulla collettività.

Tabella 2.9
Grazie all'esperienza di servizio civile
(media scala 1-5)

	volontari
	ASC
ho imparato a conoscere e confrontarmi con realtà diverse	4.03
mi ha motivato ad aiutare gli altri	4.01
l'esperienza di servizio civile influirà sulla scelta del mio futuro lavoro	4.00
ho migliorato la mia capacità di relazione con gli altri	4.00
ho migliorato la mia capacità di lavorare in gruppo	4.00
ho migliorato la mia capacità di organizzare il tempo	3.09
ho acquisito un atteggiamento generale più maturo e responsabile	3.09
ho acquisito competenze specifiche che mi saranno utili nel mondo del lavoro	3.08
ho migliorato la mia capacità di promuovere e difendere le mie opinioni	3.08
ho acquisito maggiore sicurezza nel prendere le decisioni	3.07
ho acquisito maggiore capacità di prendere iniziative	3.07
mi ha motivato ad essere più responsabile nella mia famiglia	3.04

Fonte: dati SWG per ASC

3. L'IMPATTO ECONOMICO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESSO ASC*

3.1 Metodologia obiettivi e sintesi dei principali risultati

Obiettivo del capitolo è descrivere il ruolo rivestito dai soggetti protagonisti del Servizio Civile Nazionale nell'ambito del sistema di ASC nel corso del 2008 e l'impatto economico derivante dallo svolgimento delle attività a loro riconducibili.

I soggetti protagonisti del servizio civile sono 3:

1. *i volontari* che offrono in prima persona il proprio servizio ricevendo come contropartita oltre ad un compenso economico, un importante apporto formativo e un'insieme di ricadute positive indotte dall'insieme di relazioni di varia natura intrattenute nel corso del servizio e che rappresentano l'accumulazione di capitale sociale;
2. *l'ente accreditato* e le sue articolazioni territoriali senza le quali i giovani non potrebbero svolgere servizio civile e a favore delle quali i volontari contribuiscono con lo svolgimento delle attività collegate al servizio civile;
3. *la collettività* che finanzia, almeno in parte, le attività mediante la fiscalità generale e beneficia, direttamente o indirettamente, degli effetti prodotti dall'attuazione dei progetti di servizio civile.

3.1.1 I volontari

I volontari del servizio civile sono giovani, maschi e femmine, di età compresa tra 18 e 28 anni che esprimono volontariamente la scelta di concorrere alla difesa non armata della patria dedicando un anno della loro vita al Servizio Civile Nazionale, a favore della promozione della solidarietà e cooperazione, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli. Congiuntamente al perseguimento dei valori di solidarietà e altruismo il valore aggiunto del servizio civile favorisce tra i giovani, che agiscono tale esperienza, l'acquisizione di competenze specifiche e trasversali, l'assunzione di strumenti da spendere nel mercato del lavoro, la creazione di reti di conoscenze e la possibilità di mettersi in gioco e maturare come individui.

Su tali considerazioni si basa la scelta di effettuare la valutazione economica, proposta nelle pagine a seguire, tesa a definire le ricadute complessive delle attività di servizio civile mediante il calcolo dei costi sostenuti per la sua realizzazione e dei benefici da essa generati.

* di Benedetta Angiari e Cristina Piaser

La stima proposta prende le mosse dalla determinazione del tempo dedicato alle attività di servizio civile da parte dei volontari. Il calcolo effettuato si basa sul numero di ore di servizio effettivamente prestate dai giovani che hanno svolto almeno un giorno di servizio nel corso del 2008 sia che l'abbiano svolto per intero, sia che abbiano interrotto l'esperienza o che siano subentrati in seguito.

A ciascun mese di servizio effettivamente prestato dai volontari ed in considerazione dell'ubicazione geografica, del sesso e del titolo di studio è stato quindi riconosciuto il valore del mancato guadagno, costo opportunità, a cui i volontari rinunciano nel momento in cui decidono di dedicare un anno della loro vita al servizio civile.

A fronte del costo sostenuto dai giovani volontari, la quantificazione dei benefici da essi tratti sono individuati in 3 diverse componenti: i) il compenso economico direttamente percepito, ii) la formazione ricevuta, iii) il capitale sociale accumulato nel corso dell'anno di servizio.

Il calcolo della prima voce è direttamente riconducibile all'esborso sostenuto dall'UNSC per ciascun mese di servizio svolto dai volontari (433,88 euro mensili pari a circa 11 milioni di euro nel corso del 2008), il valore della formazione è desumibile dal bilancio di ASC (la spesa sostenuta per la formazione dei giovani in servizio nel 2008 ammonta a circa 360 mila euro). Il calcolo del capitale sociale accumulato (circa 2,7 milioni di euro) è dato invece dalla differenza tra il costo opportunità (circa 14 milioni di euro) e la somma delle prime due voci.

3.1.2 Arci servizio civile

La struttura dell'ente accreditato si articola, in sintesi, in 3 livelli: i) l'ente accreditato, ii) le associazioni locali, iii) le sedi locali di attuazioni esterne all'ente accreditato, presso cui hanno avuto realizzazione alcuni dei progetti di servizio civile.

La valutazione del bilancio economico delle risorse impiegate e dei benefici tratti è l'esito di una rilevazione effettuata presso la sede nazionale dell'ente e presso un campione di sedi rappresentativo delle 73 associazioni locali che hanno promosso e attuato progetti aventi ricaduta nel 2008. I bandi cui si è fatto riferimento sono quelli ordinari con avvio dei volontari nei mesi di ottobre e dicembre 2007.

La determinazione dell'impegno economico dei vari livelli dell'ente, si fonda sui dati di bilancio consuntivo 2007 e pre-consuntivo 2008, nella misura in cui i costi e ricavi dei due diversi anni si è ritenuto potessero avere una ricaduta diretta sulle attività svolte nell'anno solare 2008.

Gli scambi economici tra sede e nazionale e sedi locali sono, anch'essi, desunti dai dati di bilancio, per ciò che invece non risulta monetizzabile (es. il valore delle risorse umane messe in campo dalle sedi locali di attuazione dei progetti esterne rispetto all'ente accreditato e le attrezzature) si è fatto ricorso a stime puntuali.

In sintesi i costi sostenuti direttamente dall'Associazione Nazionale ammontano a 1 milione e 375 mila euro (pari al 15,5% dei costi), le associazioni locali hanno sostenuto il 38,2% dei costi

con quasi 3,4 milioni di euro, mentre le risorse messe a disposizione dalle sedi locali di attuazione dei progetti facenti capo ai soggetti accreditati con l'ente, mediante l'impiego del proprio personale, superano 3,9 milioni di euro (circa il 44%). A tali costi, infine, si aggiungono le risorse messe a disposizione dalle associazioni socie come contribuzione forfettaria, pari a circa 153 mila euro (1,7%).

La somma di questi valori determina l'investimento di ASC, superiore a 8 milioni e 800 mila euro, da cui però vanno stornati i doppi conteggi, cioè le partite di giro, che ammontano a 2 milioni e 139 mila euro, determinando un costo netto di circa 6 milioni e 700 mila euro, pari a 3.236 euro per volontario equivalente annuo⁷.

A fronte di tali investimenti i benefici economici tratti da ASC ammontano a circa 4 milioni e 800 mila euro, per 31% appannaggio dell'associazione nazionale e per il rimanente 69% delle associazioni locali. Anche per gli investimenti è necessario escludere le partite di giro determinando un ridimensionamento dei benefici economici a poco più di 845 mila euro. In sintesi, a fronte di un investimento medio per volontario di 3.236 euro, il ricavo medio ASC sempre per volontario è pari a 406 euro.

3.1.3 La collettività

Il calcolo dell'impatto economico sulla collettività costituisce l'esercizio più ambizioso del rapporto, in particolare, con riferimento alla stima dei benefici che essa ne trae, se infatti per il calcolo dell'investimento effettuato dalla comunità è sufficiente considerare l'ammontare delle spese economiche sostenute dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, la quantificazione del beneficio che la comunità trae dalle attività di svolte dai volontari è più complessa.

La stima dei costi sostenuti dalla collettività è fondata sulla base dell'investimento pubblico di cui hanno beneficiato i singoli volontari moltiplicato per il numero di volontari equivalenti annui; per l'anno 2008 tale investimento è stato superiore 15 milioni di euro.

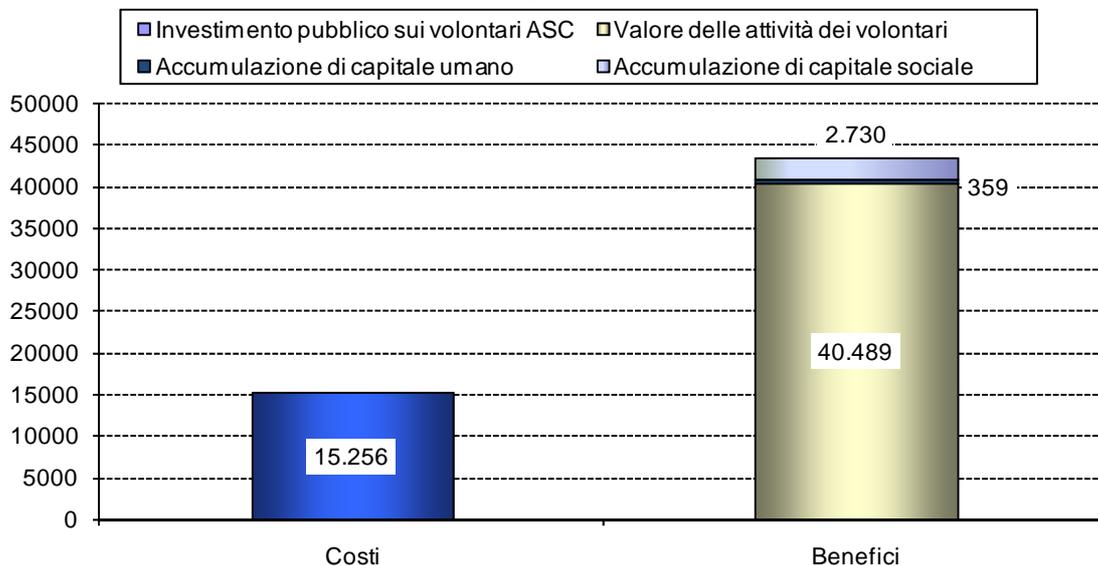
La stima dei vantaggi economici è l'esito dell'assegnazione di un valore ai servizi prodotti attraverso la realizzazione dei progetti di servizio civile. Ricalcando il modello di quanto avviene in sede di contabilità nazionale per il calcolo della produzione della pubblica amministrazione, la determinazione dei benefici è data dall'assegnazione del costo che sarebbe stato sostenuto sostituendo all'attività dei volontari il lavoro di personale retribuito con caratteristiche analoghe.

Altri benefici, di carattere non economico, cui si è assegnato un valore, derivano, dalla accumulazione di capitale sociale.

⁷ I valori medi per volontario fanno riferimento a 2.801 giovani, ovvero il numero di volontari calcolati sulla base delle ore di servizio effettivamente svolte nel corso del 2008.

Le stime realizzate mostrano un ritorno complessivo sulla comunità pari a 43 milioni e 580 mila euro circa, che al netto dei costi scendono a 25 milioni e 230 mila euro.

Figura 3.1
Stima dell'impatto netto sulla collettività del servizio civile svolto presso ASC
(migliaia di €)



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Concludendo si può quindi osservare che in termini di ritorno percentuale sull'investimento iniziale le ricadute derivanti dai capitali pubblici investiti sono ampiamente positive: per ogni euro investito se ne generano circa 2,9.

3.2 I volontari

Le dimensioni analizzate per la valutazione dell'impatto economico del servizio civile sul fronte dei volontari sono, da un lato, il costo opportunità, dall'altro, il compenso economico direttamente percepito, la formazione ricevuta e il capitale sociale accumulato

3.2.1 Metodologia e fonti

Prima di entrare nel merito dei risultati ottenuti presentiamo brevemente la metodologia adottata e le fonti utilizzate per il processo di stima.

La fonte principale per il calcolo del costo opportunità, ovvero del mancato guadagno a cui virtualmente i giovani hanno rinunciato nel momento in cui hanno effettuato la scelta di dedicare un anno della loro vita al servizio civile è l'Istituto Nazionale di Statistica. In particolare si è fatto riferimento alle indagini svoltesi sui seguenti temi:

- ✓ l'inserimento lavorativo dei diplomati (indagine 2004 sui diplomati del 2001), stime relative alle retribuzioni medie nette e alle quote di occupati per area geografica e sesso⁸;
- ✓ l'inserimento lavorativo dei laureati (indagine 2004 sui laureati del 2001), stime relative alle retribuzioni medie nette e alle quote di occupati per area geografica e sesso⁹;
- ✓ la dinamica delle retribuzioni, i dati riferiti al periodo 2004-2008 sono stati utilizzati per aggiornare i risultati delle 2 indagini dell'ISTAT¹⁰.

I dati rilevati sono, quindi, stati applicati ai giovani che hanno svolto almeno un giorno di servizio nell'anno 2008 presso le ASC locali e partiti in occasione dei bandi ordinari di ottobre e dicembre 2007. I valori utilizzati sono stati individuati tenendo conto delle caratteristiche dei giovani che svolgono servizio civile quanto a sesso, titolo di studio e area geografica e tenendo conto della probabilità di trovare lavoro anch'essa distinta per le 3 dimensioni individuate.

L'entità del costo opportunità è, infine, determinato dal prodotto di tale valore per il numero di mesi di servizio svolti dai volontari nel 2008.

La differenza tra costo opportunità e l'ammontare del compenso direttamente percepito dai volontari per ciascun mese di servizio prestato, vale a dire i 433,88 euro fissato per legge dall'Ufficio nazionale per il Servizio Civile (UNSC), determina la stima congiunta del valore della formazione e del capitale sociale. Per incorporare le due dimensioni alla formazione ricevuta è stato attribuito il costo sostenuto da ASC per la somministrazione di tale servizio, ricavato dai dati di bilancio. Per differenza è stato, infine, assegnato un valore al capitale sociale accumulato dai volontari.

3.2.2 Costi e benefici

La stima del costo opportunità sostenuto dai giovani che hanno svolto servizio presso ASC prende le mosse dal calcolo del numero di mesi di servizio effettivamente prestati dai volontari nel corso del 2008, dato ricavato dal numero di ore di servizio complessivamente svolte dai volontari in tale arco temporale. L'ammontare dei mesi di servizio è stato quindi riorganizzato in sotto-insiemi tra loro omogenei per sesso, titolo di studio e area geografica (tabella 3.1).

⁸ ISTAT, "Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2004". Roma 2005.

⁹ ISTAT, "Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004". Roma 2005.

¹⁰ ISTAT, "Indicatori trimestrali sulle retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nell'industria e nei servizi". Roma 2009.

Tabella 3.1
Mesi di servizio svolti dai volontari/e nel 2008

	Diplomati		Laureati		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Area geografica</i>						
Nord	1.900	3.691	629	1.948	2.529	5.640
Centro	1.128	2.566	307	1.176	1.435	3.742
Sud e Isole	3.220	6.120	493	1.790	3.713	7.910
Totale	6.248	12.378	1.429	4.914	7.677	17.292

Fonte:elaborazione IRS su dati ASC, 2009

La quantificazione delle ore di servizio ha, inoltre, consentito di risalire al numero di volontari equivalenti annui¹¹, pari a 2.081, cui si farà riferimento per il calcolo dell'impiego medio di risorse umane ed economiche nel proseguo del rapporto.

Risaliti al numero di mesi di servizio svolti dai volontari, complessivamente 24.969, per ciascuno dei gruppi individuati sono stati ricavati, dapprima, la retribuzione che i giovani avrebbero ragionevolmente potuto percepire se nei mesi in cui hanno svolto servizio avessero svolto un'attività lavorativa (tabella 3.2) e, successivamente, il valore atteso della probabilità di svolgerla effettivamente (tabella 3.3).

Tabella 3.2
Retribuzione mensile media a tre anni dal conseguimento del titolo di studio*

	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	€	€	€	€
<i>Area geografica</i>				
Nord	1.190	1.023	1.540	1.268
Centro	1.096	963	1.491	1.180
Sud e Isole	1.085	803	1.444	1.077

* I valori relativi a diplomati e laureati sono stati rilevati nel 2004 e riportati al 2008 in base all'andamento dell'indice delle retribuzioni rilevato dall'Istat

Fonte:elaborazione IRS su dati ISTAT, 2004 - 2009

¹¹ Il numero dei volontari equivalenti annui è stato ricavato dal numero di ore di servizio effettivamente prestate dai giovani partiti in occasione dei bandi di ottobre e dicembre 2007 e che hanno svolto almeno un giorno di servizio nel corso del 2008 (comprese le ore di servizio prestate dai volontari che hanno interrotto l'esperienza e dei subentranti). Posto che la realizzazione dei progetti di servizio civile prevede per ciascun volontario un orario di attività non inferiore alle 30 ore settimanali né superiore alle 36.

Tabella 3.3
Probabilità di trovarsi nella condizione di occupato al momento di iniziare il servizio civile

Area geografica	Diplomati		Laureati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	%	%	%	%
Nord	57,7	54,6	84,4	80,0
Centro	52,3	46,0	76,9	72,0
Sud e Isole	49,3	28,9	67,4	52,4

Fonte:elaborazione IRS su dati ISTAT 2001 - 2004, 2009

Come già rilevato in passato, l'appartenenza ad aree geografiche differenti si riflette diversamente sia con riguardo alla probabilità di trovare lavoro, sia sul fronte del livello retributivo atteso. Un maschio laureato del Nord ha molte più probabilità di trovare una occupazione ad uno stipendio decisamente più elevato che una ragazza del Sud con lo stesso titolo di studio.

Acquisiti gli elementi necessari al calcolo del costo opportunità, il valore stimato ammonta complessivamente a circa 14 milioni di euro, cui corrisponde un valore atteso della retribuzione ottenibile sul mercato del lavoro pari a circa 558 euro mensili (tabella 3.4).

Tabella 3.4
Costo opportunità di svolgere il servizio civile

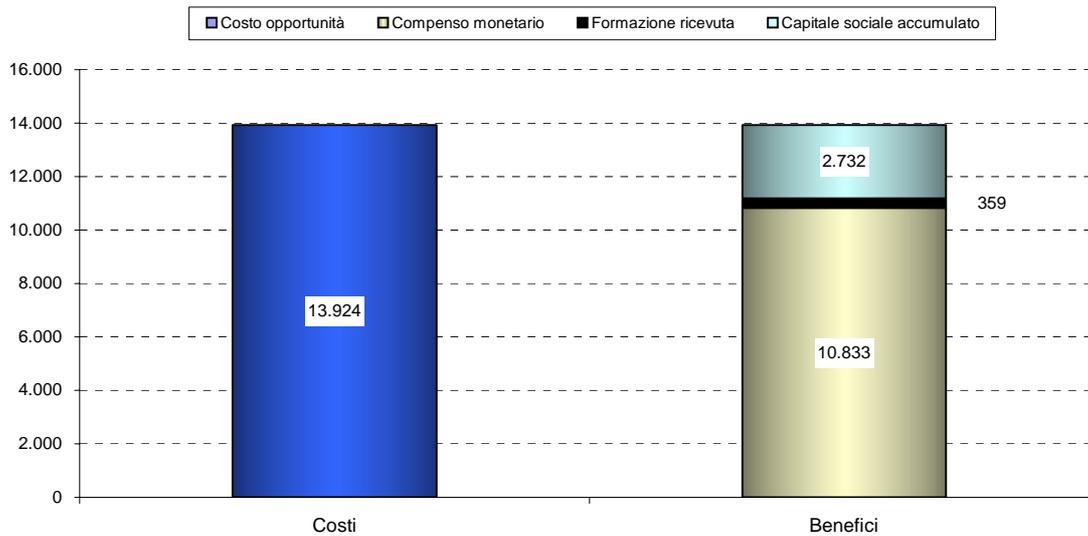
Area geografica	Diplomati			Laureati			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	€	€	€	€	€	€	€	€	€
Nord	1.303.796	2.059.373	3.363.169	817.575	1.976.696	2.794.272	2.121.371	4.036.070	6.157.441
Centro	646.368	1.137.447	1.783.815	352.289	998.812	1.351.101	998.657	2.136.259	3.134.916
Sud e Isole	1.721.570	1.420.247	3.141.817	479.536	1.009.942	1.489.478	2.201.106	2.430.189	4.631.295
Totale	3.671.734	4.617.067	8.288.801	1.649.400	3.985.451	5.634.851	5.321.134	8.602.518	13.923.653

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2009

Considerato che ciascun volontario percepisce per ogni mese di servizio una cifra pari a 443,88 euro, possiamo ritenere che, oltre a tale compenso, ciascun giovane tragga dall'esperienza di servizio dei benefici non monetari, dati dalla differenza tra il compenso potenzialmente percepibile dal giovane se avesse dedicato il tempo impiegato nel servizio civile nello svolgimento di un impiego remunerato e il compenso monetario riconosciutogli dallo Stato per ogni mese di servizio (557,6 – 433,8). Il beneficio non monetario così calcolato ammonta a circa 124 euro per giovane pari al 22% circa dei 558 euro mensili ottenibili sul mercato del lavoro.

Sulla base dei dati ricavati presso la sede nazionale e le associazioni locali nel corso dell'indagine realizzata, si può stimare che la rete di ASC abbia sostenuto nel 2008 spese per la formazione pari a circa 359 mila euro.

Figura 3.2
Stima di costi e benefici (per volontari) dell'esperienza di servizio civile
 (migliaia di €)



Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC 2009, ISTAT 2001-2008

La differenza fra il costo opportunità, da un lato, e la somma del costo sostenuto per la formazione e il compenso monetario direttamente percepito dai giovani, dall'altro, consente, infine, di stimare il valore complessivo del capitale sociale accumulato dall'insieme dei volontari in servizio nel corso del 2008, pari a circa 2 milioni 700 mila euro (figura 3.2).

In sintesi oltre al compenso monetario direttamente riconosciuto ai giovani, i volontari percepiscono 2 ulteriori benefici:

- ✓ l'accumulazione di capitale umano, mediante la formazione, nella misura del 3,3% del compenso percepito;
- ✓ il capitale sociale, mediante lo svolgimento dei progetti, nella misura del 25,2% del compenso monetario.

3.3 L'Ente accreditato

Le dimensioni analizzate per la valutazione dell'impatto economico del servizio civile, sul fronte dell'ente accreditato, sono i costi da esso sostenuti sul fronte delle risorse umane ed economiche impiegate nell'arco di tempo in cui si sono svolti i progetti di servizio civile che hanno visto i giovani impegnati, e i benefici tratti dallo svolgimento del servizio da parte dei volontari stessi.

3.3.1 Metodologia e fonti

Nel corso dei mesi compresi tra gennaio e marzo 2009 è stata condotta un'indagine presso un campione di 21 sedi rappresentative¹², per distribuzione geografica e dimensioni, delle 73 associazioni locali che hanno promosso e attivato progetti di servizio civile in occasione dei bandi di ottobre e dicembre 2007 e che si sono quindi realizzati, prevalentemente, nel corso del 2008.

La rilevazione è avvenuta mediante la somministrazione di una scheda divisa in 2 parti: la prima relativa alle risorse umane impiegate nell'arco dei mesi che hanno visto i volontari in servizio, la seconda relativa alle risorse economiche.

In particolare la scheda ha consentito di rilevare le seguenti informazioni:

Prima parte – risorse umane

- ✓ ammontare delle risorse e delle ore di lavoro impiegate, internamente ed esternamente all'associazione locale, per tipologia di risorsa (retribuiti e non retribuiti);
- ✓ distribuzione delle risorse umane e delle ore di lavoro impiegate per funzione svolta, internamente ed esternamente all'associazione locale.

Seconda parte – risorse economiche

- ✓ costi e ricavi rilevati direttamente dalle associazioni locali ASC;
- ✓ eventuali costi sostenuti dalle associazioni socie nelle cui sedi si sono svolte le attività di servizio civile ASC e ad esse riconducibili.

In particolare, per il calcolo dei costi e dei ricavi si è fatto riferimento ai dati di bilancio consuntivo 2007 e a quelli di bilancio pre-consuntivo 2008, nella misura in cui hanno avuto ricaduta sulla corretta attuazione delle attività di servizio civile svoltesi nel corso del 2008.¹³ Tale scelta è da ricondursi allo sfasamento temporale che intercorre tra l'anno solare e la realizzazione di progetti di servizio civile che pur essendosi svolti in misura prevalente nell'arco del 2008 hanno richiesto anche nel corso dell'anno precedente l'impiego di risorse economiche indispensabili per la realizzazione dei progetti. Si pensi per esempio alle risorse sostenute per la formazione, impiegate sostanzialmente nel corso del 2007 ma per lo svolgimento delle attività di servizio civile attuate in misura prevalente nel 2008.

¹² Le sedi campionate sono state per il Centro: Arezzo, Ancona, Grosseto, Empoli, Perugia e Roma; per il Nord: Cesena, Collegno e Pinerolo, Savona, Genova, Lecco, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Treviso e Trieste; per il Sud e le Isole: Bari, L'Aquila, Lecce, Salerno e Napoli.

¹³ I costi e ricavi riferiti al 2007 sono stati considerati in quote analoghe ai mesi di servizio svolti in tale anno dai volontari partiti in occasione del bando di ottobre (3/12) e quelli di preconsuntivo 2008 in considerazione dei mesi di servizio prestati in tale anno dai giovani partiti a dicembre 2007 (11/12).

Il quadro è stato infine completato con le informazioni raccolte, sempre con riferimento all'impiego di risorse umane ed economiche, presso la sede nazionale.

3.3.2 L'Associazione Nazionale: risorse economiche ed umane

Cominciamo con l'evidenziare le dimensioni economiche, di costi e ricavi dell'Associazione Nazionale, riferibili all'anno 2008 (tabelle 3.5 e 3.6). Complessivamente l'ammontare dei costi sostenuti da ASC per lo svolgimento delle attività connesse ai bandi ordinari 2007 ammonta a circa 1 milione 375 mila euro, l'entità dei ricavi è invece pari a 1 milione e 483 mila euro.

La percentuale di uscite relative alle attività di natura istituzionale rappresentano il 59,3% dei costi (circa 815 mila euro), quella riferita ai ricavi istituzionali è pari a poco meno dell'80%. Questi dati, seppur in leggera flessione rispetto allo scorso anno, evidenziano la funzione di contatto, raccordo e gestione dei rapporti istituzionali esercitata dall'Associazione Nazionale con le sedi e associazioni locali.¹⁴

Il 44% dei costi istituzionali è rappresentato dai costi di formazione, la stessa voce nelle entrate ha un peso pari al 18,7%. Rispetto allo scorso anno è leggermente diminuito il peso nei costi (nel 2007 era pari al 49%) e aumentato nei ricavi (nel 2007 il 17,5%). La voce relativa all'entrata fa riferimento al contributo erogato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, per la parte non autofinanziata da ASC.

In termini di entrate e uscite, per incidenza totale di costi e ricavi, i servizi istituzionali sono seguiti dai costi e ricavi commerciali, rispettivamente del 18,6% e 19,2%.

La componente di spesa relativa al personale incide sul bilancio dell'associazione per il 9,2%, pari a 131.538 euro.

Tabella 3.5
I costi dell'associazione nazionale

	€	%
Voce		
Costi per servizi istituzionali	814.980	59,3
...di cui per formazione	358.572	44,0
Costi per servizi commerciali	255.169	18,6
Costi per personale	131.538	9,6
Altri costi	173.705	12,6
Totale	1.375.393	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

¹⁴ Tale caratteristica dell'attività comporterà nel momento di riepilogo dei dati economici dell'ente accreditato la necessità di identificare una serie di voci da detrarre dal conteggio finale in considerazione della loro natura di "partite di giro".

Tabella 3.6
I ricavi dell'associazione nazionale

	€	%
Ricavi istituzionali	1.174.557	79,2
...di cui per formazione	219.714	18,7
Ricavi commerciali	285.623	19,2
Altri ricavi	23.630	1,6
Totale	1.483.810	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Le risorse umane, siano esse con contratti tipici o atipici, impiegate per lo svolgimento delle attività dei bandi di ottobre e dicembre 2007, sono state 41 per un complessivo monte ore di 17.104.

Il maggior numero di persone è impiegato in attività di formazione (73,2%) e tale funzione rappresenta anche il maggior numero di ore lavorative effettuate. In termini di risorse impiegate segue l'attività di progettazione con 7 risorse attive, per un monte ore pari a 1.000. In termini di ore lavorate è la funzione amministrativa a seguire la formazione, con il 15,4% del totale pari a 2.640 Ore.

Tabella 3.7
Risorse umane impiegate dalla associazione nazionale e funzioni svolte

	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Funzione</i>				
Amministrazione	2	4,9	2.640	15,4
Direzione	1	2,4	1.920	11,2
Formazione generale	30	73,2	6.408	37,5
Informatica	1	2,4	1.536	9,0
Progettazione	7	17,1	1.000	5,8
Promozione	2	4,9	2.160	12,6
Rappresentanza	1	2,4	960	5,6
Altre funzioni	2	4,9	480	2,8
Totale	41	112,2	17.104	100,0

Fonte:elaborazione IRS su dati ASC, 2009

Come si può notare dalla seconda colonna della tabella 3.7, il personale retribuito svolge più di una funzione all'interno dell'associazione. Questo dato è in linea con quanto emerso da altre

ricerche sul servizio civile che evidenziano come una stessa risorsa svolga più di una funzione all'interno degli enti accreditati.¹⁵

Insieme a tali risorse ve ne sono altre esterne all'ente ASC non impegnate strettamente nell'esecuzione delle attività di servizio civile ma attive nello svolgimento di funzioni di rilevazione, monitoraggio piuttosto che di rendicontazione o certificazione di quanto realizzato. In particolare ci si riferisce ai servizi resi, ormai da alcuni anni, da SWG, L'APIS e IRS, a cui lo scorso anno si è aggiunta ASVI.

3.3.3 Le ASC locali: costi e ricavi

Nel presente paragrafo sono analizzati i ricavi e i costi sostenuti dalle ASC locali per lo svolgimento delle attività di servizio civile sempre con riferimento ai bandi di ottobre e dicembre 2007.

Per una più immediata comprensione dei dati di bilancio, le diverse voci di costo e di ricavo sono state riorganizzate in 4 voci di uscita (costi istituzionali, commerciali, per il personale e altri costi) e 3 voci di entrata (istituzionali, commerciali e altri ricavi).

Tabella 3.8
I costi rilevati direttamente dalle associazioni locali di ASC

	media per sede locale	somma	%
Costi per servizi istituzionali	21.192	1.547.031	45,6
Costi per servizi commerciali	1.847	134.822	4,0
Costi per personale	15.686	1.145.109	33,8
Altri costi	7.739	564.913	16,7
Totale	46.464	3.391.875	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

La stima dei costi totali si avvicina ai 3,4 milioni di euro di cui oltre il 45% è rappresentato dai costi istituzionali¹⁶, pari a poco più di 1,5 milioni di euro. Seguono le spese del personale¹⁷ che incidono per circa un terzo dei costi totali e che ammontano a circa 1,1 milioni di euro. La terza voce, in ordine di incidenza sul totale, è "altri costi" pari al 16,7% che comprende le spese generali, gli oneri finanziari e bancari, le imposte etc, infine la voce servizi commerciali che identifica tutti questi servizi resi a soggetti diversi dai soci di ASC ammonta a circa 135.000 euro (tabella 3.8).

¹⁵ "Decimo rapporto sul Servizio Civile in Italia", Cnesc, dicembre 2008.

¹⁶ Tali costi sono dati da servizi resi a soggetti soci di Arci Servizio Civile e includono i costi di formazione dei volontari.

¹⁷ Con questa voce si fa riferimento ai costi per il personale dipendente e non comprende pertanto i rimborsi per i volontari.

Tabella 3.9
I ricavi rilevati direttamente dalle associazioni locali di ASC

	media per sede locale	somma	%
Ricavi per servizi istituzionali	38.186	2.787.564	84,2
Ricavi per servizi commerciali	5.088	371.426	11,2
Altri ricavi	2.064	150.676	4,6
Totale	45.338	3.309.666	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

La tabella 3.9 mostra la stima delle entrate delle associazioni locali ASC, pari a circa 3,3 milioni di euro. Il totale dei ricavi è composto per l'84,2% dai servizi istituzionali¹⁸, ovvero a 2,8 milioni di euro, l'11,2% dai ricavi per i servizi commerciali¹⁹ e la rimanente parte da altri tipi di ricavi (tra cui ad esempio quelli finanziari, straordinari e finali).

I ricavi medi stimati per ogni sede ammontano a 45.338 euro e i costi a circa 46.460 euro.

3.3.4 Le ASC locali: le risorse umane impiegate e costo del lavoro

Presso le ASC locali che hanno attivato progetti, con ricaduta prevalente delle attività nel 2008, sono state impiegate 385 persone per un monte ore complessivo di poco inferiore a 145 mila ore.

Tabella 3.10
Risorse umane e ore di lavoro impiegate dal personale interno alle ASC locale

	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro	
	v.a.	%	v.a.	%
<i>Tipologia</i>				
Personale retribuito	147	38,1	87.687	60,5
Personale distaccato dalle associazioni socie	79	20,5	15.850	10,9
Altro personale distaccato	3	0,9	448	0,3
Volontari	156	40,5	40.986	28,3
Totale	385	100,0	144.971	100,0

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Le risorse umane impiegate internamente alle associazioni locali ASC sono per oltre il 40% volontari (156 unità), con un monte ore pari al 28,3% del totale, per il 38% personale retribuito (147 unità) con un monte ore pari al oltre il 60% del totale e che si avvicina alle 88 mila ore annue. Una risorsa su cinque è personale distaccato dalle associazioni socie²⁰ impegnato per

¹⁸ La voce ricavi istituzionali include i ricavi che provengono da soggetti soci di Arci Servizio Civile

¹⁹ La voce ricavi commerciali computa i ricavi che provengono da soggetti diversi dai soci di Arci Servizio Civile

²⁰ Con tale termine ci si riferisce al personale che lavora per le ASC locali ma che è retribuito dalle associazioni socie.

circa un decimo delle ore annue, infine una quota residuale, è costituita da risorse distaccate da soggetti terzi.

Tabella 3.11
Ripartizione delle risorse umane e delle ore di servizio del personale delle ASC locali impiegate nel 2008

Tipologia	Numero di persone impiegate			Ore di lavoro		
	media		Totale	media		Totale
	per sede	per volontario*		per persona impiegata	per volontario*	
Personale retribuito	2,0	0,07	147	597	42,1	87.687
Personale distaccato dalle associazioni socie	1,1	0,04	79	201	7,6	15.850
Altro personale distaccato	0,0	0,00	3	140	0,2	448
Volontari	2,1	0,07	156	263	19,7	40.986
Totale	5,3	0,18	385	377	69,7	144.971

* volontari equivalenti annui

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Come possiamo notare dalla tabella 3.11 ogni sede in media ha impiegato circa 5 persone di cui 2 retribuite direttamente dall'ente, 2 volontari e 1 proveniente dalle associazioni socie. L'ammontare delle persone impiegate ha lavorato per un monte ore annuo medio per sede pari a 1.986 ore, e ciascuna ha affiancato circa 2 volontari.

Come già ricordato il costo del personale è stato di circa 1 milione 145 mila euro, soffermandoci sul costo del lavoro analizziamo ora la spesa media per il personale impiegato riferita alle 73 associazioni locali di ASC, partendo dal costo procapite sostenuto presso le sole associazioni locali con almeno un occupato (38 sedi).

Tabella 3.12
Analisi del costo per il personale

	Totale sedi		Sedi con almeno un occupato (38 sedi)	
	media per sede locale	totale	media per sede locale	totale
Persone	5,3	385	3,9	147
Ore annue di lavoro	1.986	144.971	2.308	87.687
Costi per il personale (€)	15.686	1.145.109	30.134	1.145.109
Costo medio orario (€)	7,9		13,1	

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Il costo medio nei due casi è sensibilmente differente, come evidenziato nella tabella 3.12, a riprova dell'incidenza tutt'altro che limitata del personale distaccato da altri enti e dei volontari. Considerando quindi le 73 sedi ASC attive il costo medio orario è di 7,9 €/h, mentre se consideriamo le sole sedi con almeno un dipendente tale costo sale a 13,1 €/h. Il dato medio orario ricavato sul totale delle sedi (7,9 €/h) sarà poi utilizzato per stimare il contributo delle risorse impiegate presso le sedi di attuazione dei progetti dei soggetti accreditati con l'ente.

Tornando alle risorse umane impiegate all'interno delle associazioni locali ASC alle sedi campionate è stato, quindi, chiesto di indicare per tipologia di risorsa, retribuite e non, le funzioni svolte. Le 385 persone complessivamente attive hanno svolto circa due funzioni ciascuna, investendo un monte ore pari 144.971, delle quali il 60,5% effettuate dalle risorse umane retribuite e le rimanenti, pari al 39,5% dal personale non retribuito.

Tabella 3.13
Funzioni svolte dal personale interno alle ASC locali e relativo ammontare di ore

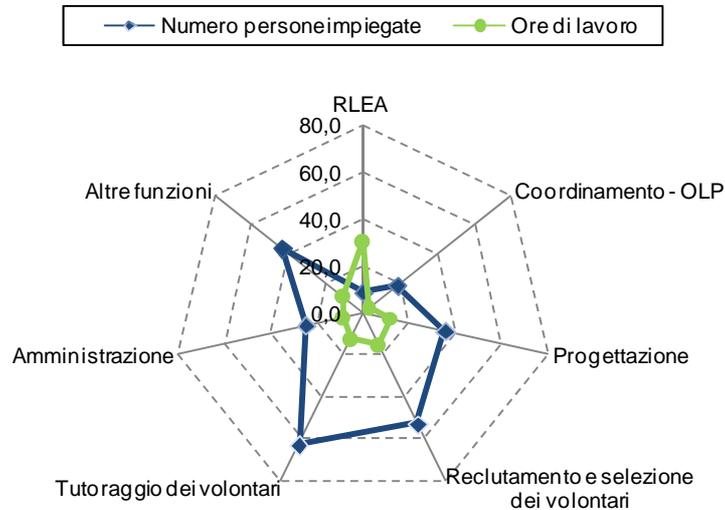
	Numero di persone		Totale			
			Ore di lavoro			
	v.a.	%	media per sede	v.a.	%	
<i>Funzioni</i>						
Responsabile locale ente accreditato (RLEA - es. funzioni di rappresentanza, direzione, coordinamento, promozione)	65	16,9	550	40.139	27,7	
Coordinamento - OLP	99	25,8	375	27.361	18,9	
Progettazione	133	34,6	211	15.398	10,6	
Reclutamento e selezione dei volontari	135	35,0	214	15.606	10,8	
Tutoraggio dei volontari	121	31,5	175	12.807	8,8	
Amministrazione	79	20,5	200	14.629	10,1	
Altre funzioni (es. valutazione e monitoraggio dei progetti)	147	38,3	177	12.907	8,9	
Totale	385	202,5	1986	144.971	100,0	

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Distinguendo tra risorse retribuite e non retribuite le figure 3.3 e 3.4 evidenziano le funzioni svolte dalle une e dalle altre e il diverso impiego in termini di unità attive e ore impiegate per funzione.

Le risorse umane retribuite (figura 3.3) hanno svolto circa 3 funzioni ciascuna ed in numero maggiore sono state impiegate in attività di tutoraggio (62,7%), reclutamento e selezione dei volontari (52,8%) e altre funzioni (44%), guardando però il monte ore impiegato per il corretto espletamento delle diverse funzioni si evidenzia come il maggior impegno in termini di tempo sia stato speso per le funzioni di rappresentanza, coordinamento e promozione di competenza del RLEA (30,1% delle ore).

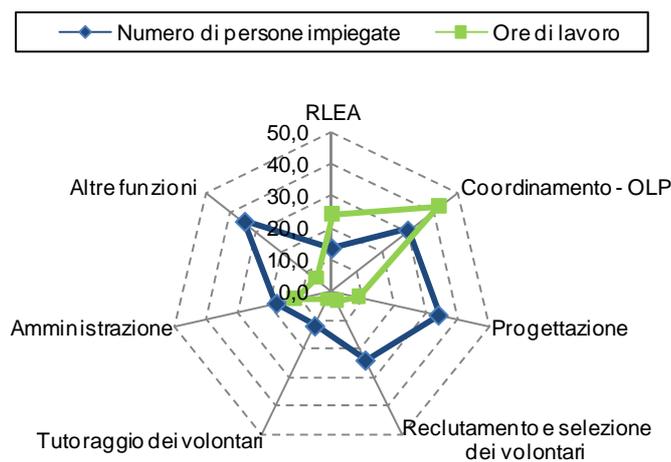
Figura 3.3
Retribuiti impiegati e ore di lavoro per funzione (valori percentuali)



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Diversamente da quanto appena visto per i retribuiti, il personale non retribuito (figura 3.4) utilizza la maggiore parte del monte ore in attività di coordinamento (OLP) cui seguono le ore spese in funzioni di rappresentanza, direzione, promozione a cura del RLEA e nella funzione amministrativa. Guardando invece al numero di persone impiegate nello svolgimento delle attività individuate, l'adempimento di funzioni varie (altre funzioni) occupa il 34,8% delle risorse attive, seguono la progettazione (34,2%), e il coordinamento (30,4%).

Figura 3.4
Non retribuiti impiegati e ore di lavoro per funzione (valori percentuali)



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

3.3.5 Le ASC locali: le risorse umane delle sedi di attuazione dei progetti dei soggetti accreditati con l'ente

Oltre alle associazioni locali ASC anche i soggetti accreditati con l'ente e presso le cui sedi di attuazione dei progetti si sono svolte le attività di servizio civile mettono a disposizione risorse. Il contributo offerto da queste sedi determina una condivisione di spese, ambienti, struttura generale ma soprattutto la messa a disposizione di proprio personale per la realizzazione dei progetti stessi.

Con riferimento ai bandi di ottobre e dicembre 2007, tali soggetti hanno contribuito con la messa a disposizione di 1.865 risorse umane, ciascuna delle quali ha svolto tra 1 e 2 funzioni per un monte orario pari a 500.479 ore.

Come riportato nella tabella 3.14, la funzione che assorbe il maggior numero di risorse è la formazione specifica (1.130 unità) pari ad oltre il 60% di personale impiegato, questo vale sia per le risorse retribuite che per quelle non retribuite. La funzione che assorbe il maggior numero di ore è invece quella di OLP con 427.088 ore, che occupa oltre il 90% delle ore dei retribuiti e poco più dell'81% delle ore delle risorse non retribuite (tabella 3.15).

Tabella 3.14
Funzioni svolte dal personale delle sedi di attuazione dei progetti dei soggetti accreditati con ASC

	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro			
	v.a.	%	media per sede		v.a.	%
			v.a.	%		
<i>Funzioni</i>						
Coordinamento (OLP)	870	46,6	5.851	427.088	85,3	
Progettazione	453	24,3	184	13.399	2,7	
Reclutamento e selezione dei volontari	500	26,8	158	11.558	2,3	
Formazione specifica	1.130	60,6	518	37.848	7,6	
Altre funzioni	100	5,4	145	10.586	2,1	
Totale	1.865	163,7	6.856	500.479	100,0	

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Tabella 3.15
Funzioni svolte dal personale delle sedi di attuazione dei progetti dei soggetti accreditati con ASC per tipologia di risorsa

	Retribuiti						Non Retribuiti					
	Numero di persone impiegate			Ore di lavoro			Numero di persone impiegate			Ore di lavoro		
	v.a.	%	media per sede	v.a.	%	media per sede	v.a.	%	media per sede	v.a.	%	
<i>Funzioni</i>												
Coordinamento (OLP)	380	44,8	2.730	199.307	90,5	490	48,2	3.120	227.781	81,3		
Progettazione	208	24,6	39	2.863	1,3	244	24,0	144	10.536	3,8		
Reclutamento e selezione dei volontari	230	27,1	36	2.596	1,2	269	26,5	123	8.962	3,2		
Formazione specifica	549	64,8	211	15.394	7,0	581	57,1	308	22.453	8,0		
Altre funzioni	-	-	-	-	-	100	9,8	145	10.586	3,8		
Totale	848	161,3	3.016	220.161	100,0	1.017	165,6	3.840	280.318	100,0		

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Ogni sede di attuazione ha beneficiato mediamente di 6.856 ore di cui il 43,9% svolte da risorse retribuite e la restante parte 56,1% da personale non retribuito.

Concludendo il valore economico per tale attività, posto che il costo orario sia quello riscontrato per le ASC locali nella tabella 3.12, ammonta a quasi 4 milioni di euro, che corrispondono a circa 54 mila euro per ogni associazione locale.

Tabella 3.16

Stima del valore economico delle risorse umane messe a disposizione dai soggetti accreditati con ASC

	media per sede	
	locale*	somma
Ore di lavoro annue	6.856	500.479
Costo medio orario (€)	7,9	
Valore economico del lavoro	54.161	3.953.784

* i valori medi si intendono con riferimento alle sedi locali di ASC e non alle singole sedi di attuazione dei progetti

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

3.3.6 I benefici per l'intero sistema di ASC: le attività dei volontari

Oltre ai ricavi contabilizzati direttamente dalla sede nazionale e dalle associazioni locali, per quantificare i benefici economici generati dai progetti di Servizio Civile Nazionale, è rilevante considerare l'impatto economico delle attività svolte dai volontari. Tali attività, infatti, costituiscono un risparmio di costo per l'ente che può disporre dell'impiego di una importante risorsa retribuita da un soggetto terzo, nel nostro caso l'Ufficio per il Servizio Civile Nazionale, ovvero la collettività.

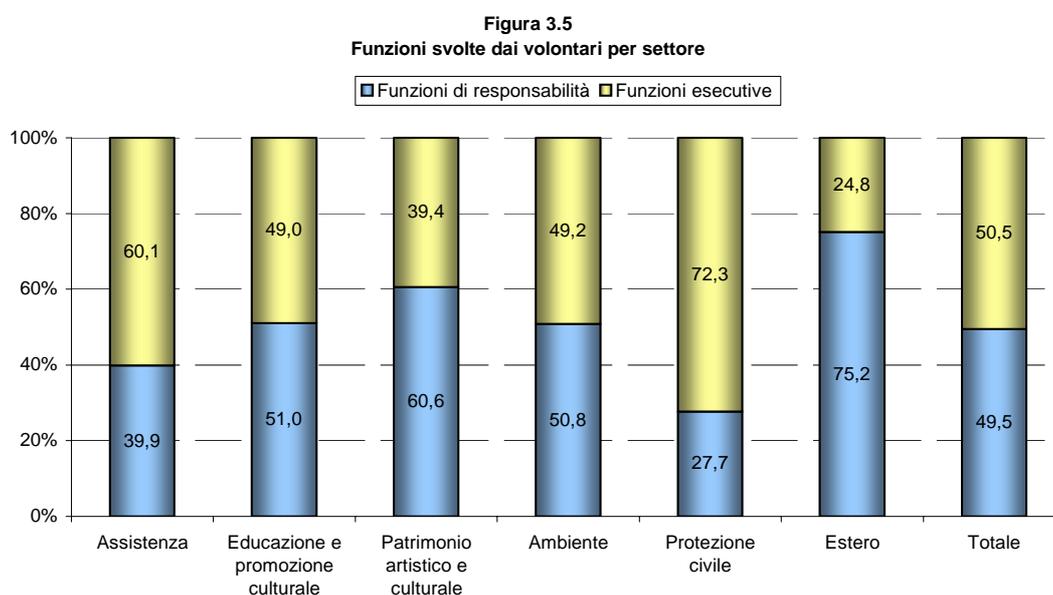
Il calcolo del valore dei benefici costituisce l'esito di una indagine svolta presso un campione di 22 associazioni locali (rappresentativo dell'universo per area geografica e numero di volontari avviati in servizio per bando), al fine di rilevare la ripartizione delle ore di servizio svolte dai volontari tra funzioni di responsabilità ed esecutive.

In particolare, alle sedi coinvolte nella rilevazione è stato chiesto di indicare in che misura le ore svolte da ciascun volontario in servizio abbiano loro richiesto di ricoprire un ruolo autonomo o di coordinamento delle attività svolte da altri soggetti (funzioni di responsabilità) piuttosto che lo svolgimento di attività sotto la direzione operativa di un responsabile e con un basso margine di autonomia (funzioni esecutive). Tale informazione è indispensabile per l'assegnazione di un costo alle attività svolte dai volontari essendo che il valore attribuito allo svolgimento di funzioni di responsabilità è diverso e maggiore di quello riconosciuto allo svolgimento di funzioni operative.

Come evidenziato nella figura 3.5, che riporta la ripartizione delle ore di servizio svolte dai volontari per settore, appare sostanzialmente equilibrata, almeno a livello complessivo, la distribuzione delle ore tra funzioni di responsabilità ed esecutive.

Guardando ai diversi settori, l'estero si conferma, come nel corso delle rilevazioni svoltesi in occasione delle precedenti edizioni del rapporto ASC, l'area di intervento in cui con maggior frequenza si demandano ai giovani volontari mansioni che richiedono un più elevato livello di responsabilità e autonomia. Viceversa i volontari in servizio nei settori protezione civile e assistenza sono con maggior frequenza chiamati a svolgere funzioni di carattere esecutivo.

Confrontando la figura 3.5 con la tabella sulle funzioni svolte proposta da L'APIS²¹, relativa quindi alla percezione dei volontari rispetto alle funzioni svolte è possibile notare un certo divario. I giovani intervistati dichiaro infatti in quote più elevate di aver ricoperto ruoli di autonomia (circa il 60%), mentre come si evidenzia dal grafico le ore di servizio svolte dai volontari in funzioni di responsabilità si attestano a circa il 50%.



Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Una volta suddiviso il tempo dei volontari in base al genere, maschi e femmine, al settore e alle funzioni svolte si determina il valore economico complessivo assegnando un "prezzo" a ciascuna ora di servizio. L'esito di tale processo e la stima finale del valore economico prestato dai giovani volontari che nel 2008 hanno svolto servizio civile presso ASC è riepilogato nella tabella 3.17.

²¹ Si veda §2.1.3

Tabella 3.17
Il valore economico delle attività svolte dai volontari per settore e area geografica

Settore	Funzioni...								
	...di responsabilità			...esecutive			Totale		
	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo	Ore di servizio	Costo medio orario*	Valore complessivo
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
	v.a.	€	€	v.a.	€	€	v.a.	€	€
Assistenza	315.978	14,5	4.596.226	478.896	7,8	3.758.918	794.873	10,5	8.355.144
Educazione e promozione culturale	764.944	22,5	17.187.383	732.992	7,7	5.657.037	1.497.935	15,3	22.844.420
Patrimonio artistico e culturale	172.701	19,4	3.345.934	133.633	8,2	1.101.244	306.335	14,5	4.447.179
Ambiente	172.740	16,9	2.915.060	172.943	7,4	1.275.108	345.683	12,1	4.190.168
Protezione civile	9.017	12,7	114.286	21.902	7,1	155.510	30.919	8,7	269.795
Estero	15.243	22,2	338.102	5.254	8,5	44.895	20.497	18,7	382.997
Totale	1.450.622	19,6	28.496.991	1.545.621	7,8	11.992.712	2.996.243	13,5	40.489.703

Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS, 2001; Istat, 2009; e rilevazione IRS-ASC, 2009

I costi orari utilizzati per quantificare il costo complessivo di sostituzione sono stati ricavati dai dati rilevati dall'INPS attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente e pubblicati sul sito internet dell'ente di previdenza. I valori, riferiti all'anno 2004, sono stati successivamente riportati al 2008 in base all'indice delle retribuzioni nel settore dei servizi rilevato dall'Istat e moltiplicati per il rapporto tra il costo del lavoro e retribuzioni (anch'esso rilevato dall'Istat e relativo alla media del settore dei servizi).

Le ore di servizio relative alle funzioni di responsabilità sono state valutate in base alla retribuzione media dei quadri, quelle relative alle funzioni esecutive sulla base di quanto rilevato per gli apprendisti. In entrambi i casi la retribuzione media è stata calcolata come media ponderata per genere e per area geografica sull'insieme dei volontari che hanno prestato servizio presso ASC nel 2008.

Concludendo, il risultato di tale procedimento ha portato a stimare l'attività svolta dai volontari, approssimativamente, in circa 40 milioni 500 mila euro, oltre 554 mila euro per associazione locale. A fronte delle risorse investite dai vari livelli della rete ASC, il risultato economico delle attività di servizio civile svolte dai volontari risulta, quindi, particolarmente rilevante.

3.3.7 L'impatto economico complessivo

Mediante le stime e i calcoli presentati nei paragrafi precedenti abbiamo ora la possibilità di valutare l'impatto economico del servizio civile in riferimento alle diverse articolazioni di ASC.

La tabella 3.18 relativa agli investimenti mostra che le risorse complessivamente impiegate da ASC, per i bandi oggetto del nostro studio, sono pari a 8 milioni e 874 mila euro. L'Associazione Nazionale ha sostenuto il 15,5% dei costi (1,4 milioni di euro circa), le associazioni locali il 38,2% pari a 3,4 milioni di euro e le sedi locali di attuazione dei progetti circa il 45%, per un importo complessivo di poco inferiore ai 4 milioni di euro, costo che come indicato nei paragrafi precedenti, fa riferimento al valore economico del personale messo a disposizione per la realizzazione dei progetti di servizio civile attuati presso le loro sedi locali.

Stornando da queste cifre le partite di giro (cioè quelle cifre che non hanno impatto sui costi e i ricavi) le risorse impiegate ammontano a 6 milioni 734 mila euro cioè 3.236 euro per volontario equivalente annuo.

Tabella 3.18
Risorse impiegate dall'Ente Accreditato ASC

	€	media per volontario	%
<i>Costi sostenuti dall'ASC Nazionale</i>			
Costi per servizi istituzionali (di cui 234.068 partite di giro)	814.980	392	9,2
...di cui per formazione	358.572	172	4,0
Costi per servizi commerciali (di cui 205.395 partite di giro)	255.169	123	2,9
Costi per personale	131.538	63	1,5
Altri costi	173.705	83	2,0
Totale	1.375.393	661	15,5
<i>Costi sostenuti dalle ASC Locali</i>			
Costi per servizi istituzionali (partite di giro)	1.547.031	743	17,4
Costi per servizi commerciali	134.822	65	1,5
Costi per personale	1.145.109	550	12,9
Altri costi	564.913	271	6,4
Totale	3.391.875	1.630	38,2
<i>Costi sopportati dalle associazioni socie ospitanti (partite di giro)</i>			
Totale	153.362	74	1,7
<i>Costi sopportati dalle sedi locali di attuazione</i>			
Totale	3.953.784	1.900	44,6
Risorse impiegate			
Totale complessivo	8.874.414	4.264	100,0
Totale partite di giro	2.139.857	1.028	24,1
Totale (al netto delle partite di giro)	6.734.557	3.236	75,9

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Per quanto riguarda i benefici, tabella 3.19, i ricavi monetari dell'associazione ammontano a circa 4 milioni e 800 mila euro, per il 31% appannaggio della Sede Nazionale e per il 69% delle associazioni locali ASC, per un importo pari rispettivamente a 1,5 milioni e 3,3 milioni di euro. Lo storno delle partite di giro, porta i ricavi ad un valore pari a circa 850 mila euro.

I benefici per ASC non sono però solo monetari, vanno infatti sommati a questi i benefici non monetari derivanti dal valore economico del servizio reso dai volontari impegnati nel servizio civile, che sono stati stimati, come indicato nella tabella 3.17, in circa 40 milioni di euro.

Considerando quindi i benefici monetari al netto delle partite di giro e quelli non monetari derivanti dal lavoro svolto dai volontari, il valore complessivo dei benefici tratti dall'ente accreditato ASC ammonta a 41.335.376 euro, pari a circa 19 mila 800 euro per ogni volontario equivalente annuo.

Tabella 3.19
Benefici rilevati dall'Ente Accreditato ASC

	€	media per volontario	% *	%**
<i>Ricavi Rilevati dall'ASC Nazionale</i>				
Ricavi istituzionali (di cui 954.843 partite di giro)	1.174.557	564	24,5	
...di cui per formazione	219.714	106	4,6	
Ricavi commerciali (di cui 205.395 partite di giro)	285.623	137	6,0	
Altri ricavi	23.630	11	0,5	
Totale	1.483.810	713	31,0	
<i>Ricavi rilevati dalle ASC Locali</i>				
Ricavi per servizi istituzionali (partite di giro)	2.787.564	1.340	58,2	
Ricavi per servizi commerciali	371.426	178	7,7	
Altri ricavi	150.676	72	3,1	
Totale	3.309.666	1.590	69,0	
Benefici monetari				
Totale complessivo	4.793.476	2.303	100,0	
Totale partite di giro	3.947.803	1.897		
Totale al netto delle partite di giro	845.673	406		2,0
Benefici non monetari				
Stima del valore economico del servizio dei volontari	40.489.703	19.457		98,0
Totale (al netto delle partite di giro)	41.335.376	19.863		100,0

* percentuali calcolate sui benefici monetari al lordo dell partite di giro

** percentuali calcolate sui benefici monetari e non, al netto delle partite di giro

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

In sintesi, a fronte di un impegno economico di 6 milioni e 700 mila euro i benefici, monetari e non monetari, prodotti dallo svolgimento delle attività di servizio civile sono stati superiori ai 41 milioni di euro, con un ritorno netto pari a 34 milioni e 600 mila euro (tabella 3.20).

Tabella 3.20
I benefici prodotti dall'Ente Accreditato ASC

	€	media per volontario	%
Risorse impegnate (al netto delle partite di giro)	6.734.557	3.236	100,0
Benefici rilevati (al netto delle partite di giro)	41.335.376	19.863	613,8
Ritorno netto sull'investimento	34.600.820	16.627	513,8

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

Questo significa che per ogni volontario è stato effettuato un investimento di poco superiore ai 3 mila euro che ha determinato un beneficio che si avvicina a 20 mila euro, con un ritorno netto pari a 16.600 euro circa, ossia cinque volte superiore all'investimento fatto.

3.4 La collettività

La valutazione dell'impatto economico sulla comunità risulta essere, come nei precedenti rapporti realizzati, l'esercizio più arduo, in considerazione degli effetti positivi di medio e lungo periodo, determinati sul capitale umano e sociale.

Il presente paragrafo si limiterà quindi a presentare i risultati dell'analisi sui volontari ed in particolare sul valore economico di servizio civile da loro svolto nel 2008 e del costo sostenuto dalla collettività per finanziare tale attività.

La stima dell'investimento economico si riferisce all'investimento unitario per volontario sostenuto dall'UNSC (Ufficio Nazionale per il Servizio Civile) a favore dei volontari ASC, in particolare dei volontari equivalenti annui, pari a 2.081 giovani in servizio. Tale importo è stato calcolato sommando al compenso annuo riconosciuto a ciascun volontario, l'importo INPS e IRAP versato, il costo della polizza assicurativa, il valore dell'importo sostenuto per le formazione generale ed infine le spese per il vitto e l'alloggio.

3.4.1 Costi e benefici

L'investimento della comunità nel Servizio Civile Nazionale, svolto presso l'ente accreditato ASC e calcolato con le voci sopra descritte, porta a stimare in 7.331 euro la spesa unitaria annua per singolo volontario che moltiplicata per il numero di volontari equivalenti annui in servizio nel 2008 porta a quantificare in 15 milioni 256 mila euro l'investimento totale. (tabella 3.21).

Tabella 3.21

L'investimento pubblico sui volontari impegnati in ASC nel 2008

Investimento unitario pubblico	7.331
Volontari equivalenti annui ASC	2.081
Investimento pubblico sui volontari ASC	15.256.299

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

A fronte di tale investimento, le ricadute sulla collettività sono quantificabili attraverso la stima del valore delle prestazioni rese dai volontari, dal capitale umano investito (cioè la formazione) e il capitale sociale accumulato. (cioè la differenza tra il costo opportunità e la somma del compenso percepito e la formazione ricevuta). I benefici così calcolati, ammontano a poco meno di 21 mila euro per volontario.

Il ritorno complessivo sulla comunità è pari a 43 milioni e 578 mila euro, mentre l'impatto netto si attesta intorno ai 25 milioni 233 mila euro. Questo significa che la collettività, che sostiene con la contribuzione fiscale i costi del servizio civile, riceve in cambio circa una volta e mezza quanto investito (1,6). Ciascun volontario equivalente gode, invece di un impatto positivo stimato in circa 12 mila euro (tabella 3.22).

Tabella 3.22
Impatto netto sulla collettività del servizio civile svolto presso ASC

	media per volontario	totale
	€	€
<i>Costi</i>		
Investimento pubblico sui volontari ASC	7.331	15.256.299
<i>Benefici</i>		
Valore delle attività dei volontari	19.457	40.489.703
Accumulazione di capitale umano	172	358.572
Accumulazione di capitale sociale	1.312	2.730.230
Totale	20.941	43.578.505
<i>Impatto netto</i>	12.126	25.233.404
Ritorno % netto sull'investimento	165,4	165,4

Fonte: rilevazione IRS-ASC, 2009

In conclusione (tabella 3.22), mettendo in relazione l'investimento pubblico e l'impatto netto tratto dalla collettività, possiamo affermare che il ritorno sugli investimenti iniziali per il servizio civile è stato più che positivo poiché per ogni euro investito ne sono stati generati 2,9.

4. CASO STUDIO NAPOLI*

4.1 Premessa

Nel 2007 è stato pubblicato, per la prima volta, un bando straordinario per il reclutamento di circa 2.000 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nella città e nella provincia di Napoli.

In considerazione dall'impegno profuso dalle amministrazioni comunali di Napoli e comuni della provincia teso a promuovere ogni possibile azione utile allo sviluppo delle comunità locali e alla piena affermazione dei diritti di cittadinanza, nel documento di programmazione finanziaria per l'anno 2007 viene predisposto un apposito finanziamento per l'impiego di un contingente di volontari in Servizio Civile Nazionale da impiegare a sostegno a tale politica nel territorio partenopeo.

Il Ministero della Solidarietà Sociale, sull'onda della "emergenza criminalità", pensa ad un bando straordinario di servizio civile con caratteristiche peculiari perché rivolto ad uno specifico territorio, con modalità di accesso da parte dei giovani diverse rispetto ai bandi ordinari (l'ammissione al servizio civile di giovani con la licenza media) al fine di promuovere azioni rivolte specificamente all'emancipazione e supporto delle giovani generazioni in condizioni di fragilità.

Il bando si è configurato dunque come strumento per *"sostenere misure di contrasto all'illegalità, di sostegno e tutela dei cittadini in condizioni di marginalità e di disagio, mediante percorsi educativi di promozione sociale e culturale, di orientamento ed integrazione, di partecipazione, solidarietà e responsabilità²²"*, fondandosi sul riconoscimento dell'impatto sociale, umano ed ambientale del Servizio Civile Nazionale.

L'idea iniziale del bando era quella dell'utilizzo di una logica di rete su tutti i progetti da realizzare, il bando si è però risolto in uno "straordinario ordinario", ossia in un momento di progettazione simile a quello dei bandi ordinari di servizio civile, inquadrando però i progetti in un percorso di promozione della legalità in territori "fragili".

* di Benedetta Angiari e Cristina Piaser

²² Bando per la presentazione di progetti per la selezione di 2.000 volontari in servizio civile nazionale da impiegare nella Città di Napoli e nei Comuni della Provincia di Napoli.

4.1.1 Obiettivi e introduzione metodologica

Oggetto dello studio è il processo che ha portato alla realizzazione dei progetti ASC in occasione del bando Napoli nell'ottica di individuare i punti di forza e di debolezza delle iniziative intraprese.

La scelta di effettuare un approfondimento sullo svolgimento dei progetti realizzati in occasione del bando Napoli nasce dalla straordinarietà e dalle specificità che lo hanno caratterizzato. Innanzitutto, per la prima volta è stato promosso un bando avente ricaduta su un territorio specifico: l'area di Napoli (la città e i comuni della provincia).

Segue la valutazione di ricorrere alle ricadute educative e formative del servizio civile per spezzare il circuito chiuso della marginalità e del disagio e tutelare la legalità e il senso delle istituzioni in un territorio in cui vecchie e nuove povertà favoriscono il proliferare di fenomeni di degrado ambientale e familiare.

I progetti, oltre a doversi realizzare nell'ambito della provincia di Napoli, dovevano contemplare una quota di posti messi a bando, non inferiore al 20%, da destinare ai giovani in possesso del solo diploma di scuola media inferiore e pertanto ritenuti più fragili.

Ciò che infine caratterizza i progetti è il confine sfumato tra i beneficiari finali dei progetti e i volontari di servizio civile, essi stessi destinatari degli interventi.

L'approfondimento è stato realizzato mediante:

1. 2 interviste in profondità, rispettivamente al Responsabile dell'Associazione Locale dell'Ente Accreditato (RLEA) e ad una figura del Personale di riferimento (Selettore/Informatore)²³;
2. 2 focus group, rispettivamente con 6 partecipanti tra operatori locali di progetto e tutor dei 3 progetti realizzati e con 9 volontari aventi svolto servizio nei medesimi progetti.²⁴

Quanto emerso mediante le interviste in profondità e i focus group, letto congiuntamente a quanto rilevato in sede di monitoraggio e valutazione, ha consentito di effettuare un bilancio tra obiettivi e aspettative legate ai progetti e risultati raggiunti, al fine di rilevare gli eventuali punti di forza e debolezza degli interventi attuati nell'ottica di una futura eventuale riprogrammazione in territori diversi ma con caratteristiche simili.

²³ Sono stati intervistati Armando Grassitelli - RLEA e Raffaele Del Giudice -Formatore e Selezionatore.

²⁴ Per il focus group OLP e Tutor sono stati intervistati: Giovanna Minichiello, Giuseppe Bruno, Aurora Cancellara, Giovanna Provenzano, Nicolino Merenda e Pasquale Raia. Il focus group dei volontari ha visto partecipare: Nadia Raia, Domitilla Iervolino, Alessandro Petrillo, Giuseppe Aita, Maria Anna Petricelli, Flora Ierace, Angelo Nola Lucia Schettino e Gennaro Sibillo.

4.2 I progetti ASC sul bando straordinario e i volontari

4.2.1 Il processo di implementazione del bando straordinario

L'idea di agire su Napoli e il suo territorio nasce a cavallo tra il 2006 e il 2007 per fronteggiare l'emergenza criminalità, un fenomeno con il quale quotidianamente i napoletani convivono.

Su impulso del Ministero della Solidarietà Sociale e dello stesso Comune di Napoli viene informalmente proposto agli enti accreditati per lo svolgimento del servizio civile il progetto di un bando straordinario per 2.000 volontari specifico per la città di Napoli, allargatosi poi alla Provincia.

Due sono state, a questo punto, le questioni oggetto di scambio tra gli addetti ai lavori: la titolarità delle iniziative legate alla gestione dei progetti e i soggetti destinatari.

Inizialmente il comune di Napoli aveva pensato ad una progettazione da gestire totalmente al proprio interno, i 2.000 volontari avrebbero dovuto essere attivati su "cantieri sociali aperti" in città e quindi associati ad un unico ente e con un progetto minimo condiviso. Le istituzioni nazionali e gli enti di prima classe accreditati puntavano, invece, ad un bando che, seppur straordinario, lasciasse libertà di azione ai singoli enti definendo a priori gli obiettivi minimi comuni tra tutti, per poter gestire la "questione legalità" con delle dinamiche simili. Le associazioni locali degli enti accreditati, in tale fase, erano già state mobilitate per valutare una prima disponibilità delle possibili sedi operative attivabili e del numero di volontari che avrebbero potuto essere accolti.

Quanto ai destinatari, ci si chiedeva se intervenire solo su ragazzi "fragili" per lavorare sull'impostazione di nuovi modelli di vita oppure agire sui ragazzi che abitualmente hanno a che fare con il servizio civile, quelli che potremmo chiamare volontari tipo, e tramite loro agire sul tessuto sociale per diffondere interventi a sostegno della legalità.

Nel luglio del 2007, anche se non del tutto dipanate le questioni aperte, è stato promulgato sulla Gazzetta Ufficiale il "Bando per la presentazione di progetti per la selezione di 2.000 volontari in Servizio Civile Nazionale da impiegare nella Città di Napoli e nei Comuni della Provincia di Napoli".

Nel bando, se da un lato, è stata fatta chiarezza rispetto alla tipologia di soggetto cui destinare l'intervento, ovvero ragazzi in condizioni di fragilità, come indicato in precedenza almeno il 20% doveva essere in possesso della sola licenza media, dall'altro, non è, invece, stato fatto riferimento all'idea di rete, pensata dal comune di Napoli e dagli enti accreditati in fase programmatica e che avrebbe potuto costituire un ulteriore e importante elemento innovativo e qualificante del bando.

Alla luce delle direttive inserite nel bando, ASC ha quindi mobilitato le sedi dei quei quartieri e dei comuni della provincia riconosciuti come maggiormente esposti al rischio criminalità, per capire le disponibilità tecniche ed economiche ad attivare progetti di servizio civile sul bando

straordinario. La macchina del servizio civile implica, infatti, che vengano messe in campo forze per redigere i progetti, per fare pubblicità al bando, per selezionare i giovani volontari e seguirli durante tutto l'arco di tempo in cui svolgono il servizio. Nel caso specifico, una prima valutazione ha riguardato la disponibilità di Operatori Locali di Progetto (OLP), non potendo essere gli stessi attivi per i progetti bandi ordinari in essere. La realizzazione dei progetti ha pertanto implicato la ricerca di nuove risorse umane che potessero essere riferimento per i giovani volontari.

La progettazione si è caratterizzata anche per il coinvolgimento di alcuni giovani di servizio civile in carica durante i primi mesi del 2007 e si è diretta nell'ottica di utilizzare come base di partenza i principali strumenti di programmazione sociale ossia i Piani di Zona dei municipi di Napoli e dei comuni della provincia. Utilizzando le analisi dei territori presenti nei Piani di Zona delle aree interessate è stata effettuata una approfondita lettura del territorio ed una successiva progettazione in funzione delle peculiarità emerse ed in accordo con gli obiettivi indicati nei piani stessi. I progetti sono così ancorati alle specificità del tessuto sociale e allineati con gli obiettivi espressi in sede di programmazione sociale.

4.2.2 I progetti ASC e gli obiettivi

Sono 3 i progetti ASC realizzati in occasione del bando straordinario di Napoli:

1. Pratica e diffondi la legalità: percorsi di praticantato creativo nei comuni del Parco Nazionale del Vesuvio
2. 100 strade per la legalità
3. Si può fare: corsi e percorsi di crescita

Tutti hanno avuto applicazione nel settore dell'educazione e promozione culturale agendo nell'area metropolitana e in diversi quartieri di Napoli.

In sintesi, gli obiettivi che ASC si è posta sono stati:

- contribuire ad educare alla legalità e ad infondere fiducia ai giovani napoletani per il loro futuro,
- favorire la formazione nei giovani di una piena coscienza di cittadino sul fronte dei diritti e doveri che una democrazia matura richiede a tutte le proprie componenti,
- promuovere e diffondere la cultura della legalità, passando dalla soppressione/prevenzione degli illeciti mediante la modificazione dei comportamenti.

Più in generale, l'obiettivo di fondo era la creazione di una rete che potesse permettere al volontario, partendo dal tema della legalità, una crescita personale che lo mettesse in relazione con ciò che è al di fuori del proprio contesto di fragilità, consentendogli di apprendere nuovi modelli e nuove conoscenze nell'ottica di sviluppare comportamenti pro-attivi e trasferibili nel proprio quotidiano.

Gli strumenti individuati per il perseguimento degli obiettivi declinati sono stati i più vari: dalla realizzazione di laboratori e corsi (es. il ciclo dei rifiuti, lo studio della vulcanologia, la diffusione delle tradizioni partenopee e della musica popolare) ad esperienze utili a far acquisire ai destinatari finali dei progetti conoscenza e comprensione delle caratteristiche del territorio di appartenenza.

Non si può infine trascurare la circostanza per cui la realizzazione degli obiettivi del bando straordinario è stata fortemente condizionata da un'altra straordinaria emergenza, quella dei rifiuti che ha colpito le stesse zone obiettivo del bando contestualmente alla realizzazione dei progetti, spostando quindi l'attenzione e subordinando l'attuazione delle azioni previste in fase progettuale a favore di iniziative di supporto e sostegno delle necessità contingenti.

La maggior parte dei progetti ha quindi risentito dell'“emergenza rifiuti” e i volontari sono stati invitati a partecipare alle attività di divulgazione di informazioni sulla raccolta differenziata, sensibilizzando la popolazione sia all'utilizzo di strumenti idonei per una buona differenziazione sia nella prevenzione degli incendi dovuti ai cumuli di rifiuti non smaltiti.

Di seguito sono presentate tre schede che sintetizzano gli obiettivi e i progetti attivati da ASC.

1) PRATICA E DIFFONDI LA LEGALITA', ATTIVITA' DI PRATICANTATO CREATIVO NEI COMUNI DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Comuni interessati: San Giuseppe Vesuviano (Comune capofila) , Ottaviano, Terzigno, Palma Campania, Poggiomarino, Striano, San Gennaro Vesuviano.

Giovani avviati in servizio: 4

Obiettivi

Il progetto aveva come tema centrale il rapporto tra Ambiente e Legalità nel territorio dei Comuni del Parco Nazionale del Vesuvio e delle aree contigue. La logica sottesa alla scelta della messa in opera degli interventi programmati è stata quella di passare dalla prevenzione degli illeciti ambientali ad una più profonda modificazione dei comportamenti umani in senso ecologico.

Il progetto si è rivolto a giovani minori che si trovano nell'area del disagio sociale e culturale con un programma ad ampio raggio e ha coinvolto le scuole nelle quali bambini e ragazzi sono presenti e altre strutture di accoglienza (es. le case famiglia) che accolgono minori allontanati dall'ambito familiare.

La finalità del progetto era quella di promuovere e diffondere la cultura della legalità, attraverso la creazione di una moderna e nuova "storia di vita" per i giovani volontari e destinatari degli interventi.

I volontari nello specifico sono stati protagonisti di un percorso di apprendimento teorico e pratico articolato su due macro azioni: la scoperta del territorio e l'agire nel e per il territorio. Inizialmente sono, quindi, state articolate delle iniziative che potessero far conoscere ai ragazzi i tratti distintivi dell'ambiente naturale e sociale vesuviano perché fosse compresa poi l'importanza della tutela e della valorizzazione del luogo. In questo modo il giovane partecipante diventa più consapevole dei propri diritti e doveri e si impegna attivamente nel preservare l'unicità di un patrimonio non più solo cornice esterna del contesto di appartenenza.

A questa prima fase ha fatto seguito una seconda di carattere ludico nella quale sono stati sperimentati, in contesti guidati, nuovi modelli comportamentali al di fuori del contesto scolastico e quindi nei momenti di tempo libero al fine di qualificare questi spazi per prevenire il rischio di devianza.

Dalla sperimentazione di modelli in contesti "protetti" si è poi passati alla loro adozione nel quotidiano ambito di riferimento cercando di supportare una nuova classe di attori le cui scelte favoriscano lo sviluppo sostenibile del territorio tendendo alla conservazione della natura e al rispetto della legalità.

2) CENTO STRADE PER LA LEGALITA'

Comuni interessati: si è svolto nella città di Napoli e nello specifico nei quartieri di Ponticelli, Pendino, Secondigliano, Chiaiano, Scampia, Soccavo, Pianura , Bagnoli, Fuorigrotta.

Giovani avviati in servizio: 59

Obiettivi:

Il progetto aveva come obiettivi generali l'educazione alla legalità, la promozione della cittadinanza attiva, l'inclusione dei cittadini esclusi e la promozione delle capacità giovanili.

Data la trasversalità del progetto in questione che ha coinvolto 9 quartieri, i percorsi di legalità sono stati articolati su più piani operativi in funzione delle peculiarità degli enti attuatori in considerazione del fatto che la legalità si può raggiungere percorrendo varie strade. Il progetto si è pertanto svolto in rete tra i diversi soci storici di ASC ciascuno dei quali ha messo in campo il proprio knowhow perseguendo finalità specifiche.

Arciragazzi e Auser Campania si sono dati come obiettivo la tutela delle fasce più deboli della società quali rispettivamente bambini ed anziani, soggetti socialmente e psicologicamente più deboli, attraverso forme di aiuto concreto quali il tutoraggio scolastico e la promozione della lettura per i minori, l'assistenza domiciliare e il supporto concreto e morale per gli anziani.

La Uisp e il circolo Ilva hanno, invece, incentivato lo sport come forma di socializzazione, confronto, sana competitività, rispetto delle regole e dell'avversario e accettazione della sconfitta tramite la realizzazione di corsi di ginnastica per adolescenti e anziani residenti nei quartieri di riferimento e la promozione di tali attività.

Legambiente ha voluto promuovere una maggiore sensibilizzazione alle problematiche territoriali e ambientali, attraverso percorsi di educazione ambientale nel corso dei quali si è passati da una fase di apprendimento attivo ad una fase di informazione, formazione, comunicazione e partecipazione, a buone pratiche che potessero poi essere trasferite nel proprio contesto territoriale e nelle scuole.

Arcimovie, infine, si è proposta come motore di affermazione della personalità e realizzazione di sé, mediante l'utilizzo di supporti mediatici. In particolare si sono realizzate attività educative e formative presso il Progetto Catrin, già attivo nel territorio di Ponticelli per il sostegno didattico, dove sono state realizzate attività laboratoriali dedicate ai minori dai 6 ai 18 anni.

3) “SI PUO’ FARE” CORSI E PERCORSI DI CRESCITA

Comuni interessati: Cimitile, Comiziano, Vico Equense, Arzano e Frattaminore

Giovani avviati in servizio: 25

Obiettivi

Il progetto ha lavorato in modo trasversale su cinque Comuni perseguendo: l'educazione alla legalità, la promozione della cittadinanza attiva, l'inclusione dei cittadini esclusi e la promozione delle capacità giovanili. Insieme a tali obiettivi di carattere generale presso ciascun comune ne sono stati individuati altri di carattere più specifico.

Il Comune di Comiziano intendeva recuperare la memoria storica del Comune e dei suoi abitanti, valorizzando sia la memoria scritta che quella orale tramandata di generazione in generazione, al fine di educare i giovani residenti ai principi della cittadinanza attiva, primo tra tutti quello della legalità.

Cimitile ha attuato due distinti percorsi: il primo ha coinvolto gli immigrati presenti nella comunità al fine di supportarli moralmente e materialmente per favorire l'integrazione, l'altro ha interessato la tutela archeologica delle basiliche paleocristiane di Cimitile (sito archeologico di importanza nazionale).

Legambiente Arzano si è occupata di legalità attraverso il potenziamento del centro aggregativo e della riqualificazione di un parco verde comunale, adibito a campo di basket nella zona delle Palazzine Ina Casa, da anni abbandonato e poco valorizzato, adiacente alla Villa Comunale.

Legambiente Frattaminore ha operato per sensibilizzare la cittadinanza su problematiche ambientali relative al territorio e ai comuni limitrofi, attuando una serie di campagne aventi lo scopo di incentivare l'educazione ambientale, coinvolgendo innanzitutto le strutture amministrative nelle varie attività dell'associazione per creare una collaborazione atta a diffondere buone pratiche comportamentali relative alle questioni ambientali, ma anche promuovendo la partecipazione degli istituti scolastici alle molteplici attività del C.E.A di Legambiente Frattaminore mediante la loro pubblicizzazione all'interno delle scuole ubicate sul territorio e nei comuni limitrofi.

L'associazione Legambiente di Vico Equense, “il Gheppio”, ha promosso un percorso socio-educativo in grado di coinvolgere i minori della zona e seguirli nei momenti fondamentali della loro crescita, con le strutture scolastiche del territorio, i servizi sociali operativi nella zona e l'oratorio della parrocchia.

4.2.3 Pubblicizzazione del bando e selezione dei giovani

Le specificità del bando straordinario e la necessità di raggiungere e reclutare ragazzi in condizioni di fragilità e che non avessero conseguito il diploma di scuola media superiore hanno fatto, da subito, comprendere che oltre ai tradizionali canali di promozione si dovessero attivare altre modalità di comunicazione.

Il bando è stato pertanto pubblicizzato oltre che con i mezzi abitualmente utilizzati: web, stampa, volantinaggio e affissioni in luoghi pubblici (università, comuni...) e nelle sedi di attuazione dei progetti, anche tramite la presenza di alcuni OLP nei luoghi informali di aggregazione giovanile cui ha fatto seguito lo spargersi della notizia, o meglio della possibilità offerta ai giovani del territorio. Il meccanismo del “passaparola” sopradescritto era mirato all'avvicinamento dei giovani che non dispongono, e quindi non accedono, ai tradizionali mezzi di comunicazione primo fra tutti internet: nella generalità dei casi i giovani con un basso livello di scolarità e per lo più provenienti da contesti sociali e familiari meno sviluppati. Sono, infatti, per lo più loro a dichiarare nel corso del focus di essere venuti a conoscenza della possibilità di accedere al bando tramite un amico o per segnalazione di conoscenti.

Per i tre progetti ASC sono stati messi a bando 86 posti e presentate 244 domande da parte di aspiranti volontari. Il bando si è distinto in quanto, in controtendenza rispetto alle note dinamiche che qualificano il servizio civile come un'esperienza prevalentemente femminile, il numero di maschi che ha presentato domanda è stato superiore alle candidate femmine, anche se poi nel complesso sono state avviate al servizio civile più ragazze (40 maschi e 48 femmine).

Molti dei giovani che si sono presentati avevano già intercettato le associazioni socie di ASC nel corso degli anni perché utenti di un certo servizio offerto dall'associazione, perché amici di ex volontari o perché militanti dell'associazione stessa. Alcuni hanno presentato domanda per vicinanza fisica alle sedi di svolgimento delle attività, questo è accaduto soprattutto in quei territori di dimensioni modeste e con poche attrattive alternative, in cui la presenza delle associazioni è del tutto evidente (es. Arzano).

Le selezioni, durate alcuni giorni, hanno messo in evidenza che non tutti i giovani presentatisi conoscevano i progetti, quanto meno nella loro interezza, ma che si erano avvicinati al bando per la voglia di mettersi alla prova su qualcosa di nuovo, piuttosto che per mancanza di alternative in un personale periodo storico di mancato transito al mondo del lavoro. Se, da un lato, la scarsa conoscenza, da parte di alcuni candidati, delle caratteristiche e contenuti dei progetti può apparire come un elemento discriminante ai fini della selezione, dall'altro, proprio le specificità del bando e la *ratio* che ha portato alla sua promulgazione mirava al raggiungimento di una tipologia di giovani che, con ogni probabilità, manca di un approccio pragmatico all'assunzione di scelte.

Il tempo a disposizione per la selezione dei candidati è stato particolarmente contratto (in media i colloqui sono durati 15 minuti) sia per chi era chiamato ad effettuare una scelta sia per consentire ai giovani di farsi conoscere.

ASC si era posta come obiettivo quello di inserire il 40% di volontari con la sola licenza media, purtroppo seppure siano stati adottati anche meccanismi di pubblicizzazione meno comuni, come sopra descritto, questo obiettivo non è stato raggiunto ma si è arrivati, e con non poca fatica, al 20% richiesto dal bando. Una maggior disponibilità di tempo in fase di promozione del bando e di reclutamento e la disponibilità di maggiori risorse economiche avrebbe, probabilmente, potuto favorire ancor più il contatto con quei giovani che sono al di fuori dei circuiti convenzionali di pubblicizzazione del servizio civile.

Le difficoltà in merito al raggiungimento di questo ambizioso obiettivo sono anche da correlare a quelle che sono state definite “incapacità gestionali” di fronte a dei potenziali volontari, che seppure provvisti delle caratteristiche particolari espresse dal bando, non sono stati presi perché portatori di altre problematiche che l’associazione non avrebbe saputo e potuto gestire. La necessità in alcuni casi di un intervento anche pedagogico e rieducativo, non disponibile in associazione, ha determinato l’esclusione formale di questi giovani. Alcuni dei quali hanno però deciso di affiancarsi ai volontari arruolati divenendo comunque parte attiva dei progetti.

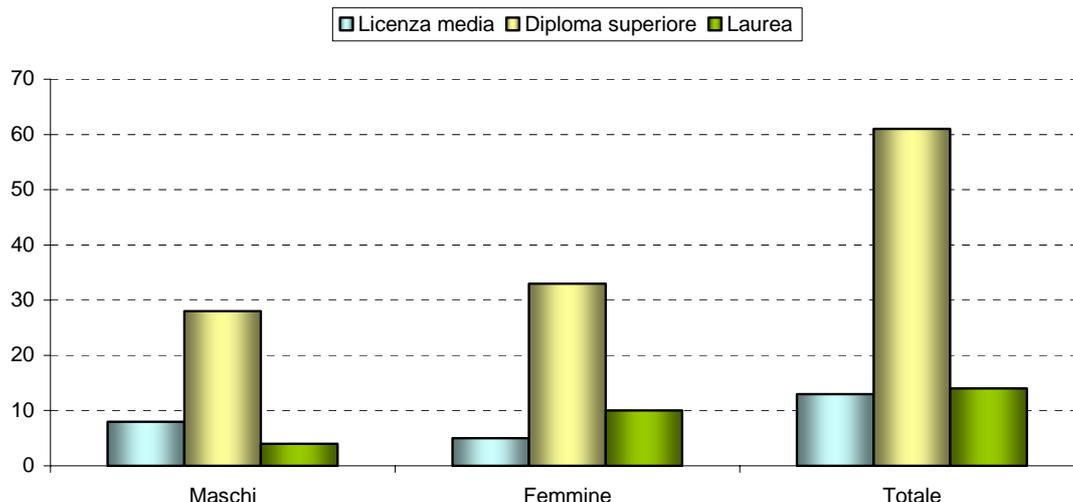
4.2.4 Il profilo dei giovani in servizio e la formazione

I giovani che hanno svolto almeno un giorno di servizio in ASC per il bando straordinario Napoli sono stati 88. L’età media dei volontari avviati in servizio è di 23,8 anni, il gruppo più numeroso è quello della classe 1984 (24 anni nel 2008). Considerando che i giovani che possono presentare domanda devono avere un’età compresa tra 18 ai 28 anni, il che significava essere nati tra il 1979 e il 1989, sono stati avviati in servizio per lo più giovani dai 18 ai 25 anni, mentre gli ultra venticinquenni sono stati il 25% del totale degli avviati.

Per lo più provenienti dai territori-obiettivo, i quartieri e i comuni della provincia di Napoli ad alto tasso di disoccupazione giovanile e criminalità, con situazioni familiari fragili alle spalle, il gruppo di volontari si differenziava al suo interno per vissuti e competenze.

La figura 4.1 mostra la distribuzione dei giovani avviati in servizio per titolo di studio e genere. Il numero dei laureati (14) è molto vicino ai ragazzi con licenza media (13), e la somma di volontari con tali titoli non raggiunge la metà dei giovani con diploma di scuola media superiore. A parità di titolo di studio i maschi sono di più tra chi possiede la licenza media, mentre le ragazze sono più del doppio tra i laureati. Il diploma di scuola media superiore è simile nei numeri tra maschi e femmine.

Figura 4.1
I volontari in servizio per titolo di studio e genere



Fonte: elaborazioni IRS su dati ASC

I giovani con la sola licenza media sono risultati anche quelli che alle spalle avevano un periodo più lungo di disoccupazione, questo gruppo ha rappresentato una sfida per ASC in quanto inedito, per lo meno in termini di conoscenze possedute e cognizione di contesti strutturati, rispetto al volontario tipo fino a quel momento arrivato in associazione.

Come evidenziato in precedenza, al momento della candidatura, non tutti i giovani erano a conoscenza dei progetti. L'approccio dei volontari al servizio è, quindi, risultato diverso in considerazione della consapevolezza che i singoli dimostravano rispetto alle proprie inclinazioni e progetti di vita professionali e personali. Tale aspetto è spesso collegato anche all'età e al livello di istruzione. Tra gli ex volontari con un titolo di studio più elevato è parsa evidente la scelta di candidarsi a specifici progetti, in virtù delle loro caratteristiche per dare forma e sperimentare nella pratica il merito degli studi intrapresi: Nadia, ad esempio, laureanda in antropologia ha prestato servizio per un progetto di valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni. Non è mancato nemmeno chi con l'età minima per potersi candidare ed in possesso del titolo di scuola media inferiore ma con spiccate attitudini per specifici temi, in occasione del percorso di servizio civile, si è impegnato per trasformare il proprio interesse in una specifica attività di servizio civile. Questo è il caso di Gennaro che ha fatto del suo hobby per le riprese e il montaggio video un laboratorio all'interno di un progetto che successivamente gli ha aperto anche delle possibilità di lavoro.

Per lo più consapevoli della straordinarietà del bando a cui partecipavano, i volontari hanno svolto in molti casi il periodo di servizio civile nei luoghi di residenza (alcuni giovani hanno semplicemente deciso di scegliere il progetto con la sede più vicina a casa), gli stessi luoghi definiti critici da chi ha pensato il bando. Questo è stato un punto di forza dei progetti perché i giovani hanno potuto agire su un territorio conosciuto e per qualcosa che sarebbe restato, materialmente o immaterialmente, per il posto dove vivono.

I volontari che hanno svolto il servizio civile, e più in generale chi ha presentato domanda, si sono mostrati animati dall'idea di mettersi alla prova, per comprendere le proprie capacità. Ripensando alla fase di reclutamento e ai primi mesi di servizio dei giovani, i titolari delle attività mettono in evidenza due aspetti apparentemente in contrasto tra loro, da un lato, il forte idealismo e le ambiziose aspettative con cui i giovani hanno guardato alla possibilità di intraprendere il servizio civile quale mezzo per "cambiare il mondo". Aspetto che in parte spiega lo scollamento dichiarato in sede di valutazione rispetto alle attività svolte e indicate sul progetto. D'altro canto a questa "ambizione", che ha posto i volontari in una situazione di forte tensione rispetto ai compiti loro assegnati, ha fatto da contraltare un senso di inadeguatezza e di insicurezza rispetto al ruolo che veniva loro chiesto. Anche il disbrigo di pratiche di carattere ordinario (es. l'invio di una raccomandata) ha costituito per chi lo faceva per la prima volta un compito per nulla semplice.

I volontari hanno messo in campo ognuno le proprie competenze: chi le conoscenze acquisite sui banchi di scuola, chi il pragmatismo appreso con le esperienze di vita. Nella prima fase di avvio del servizio civile la soglia di aggressività dei ragazzi con titolo di studio inferiore, che gli OLP hanno definito come una probabile risposta ad un senso di inferiorità, ha costituito un banco di prova sia per i volontari invitati a mettersi in gioco, sia per gli operatori che dovevano seguirli e accompagnarli. Se nel primo mese di avvio del servizio le differenze in termini di conoscenze e competenze acquisite sui banchi di scuola potevano sembrare lo sbarramento alla creazione di un gruppo nelle singole realtà, a seguito della formazione generale e specifica, della comprensione delle competenze che tutti possiedono e grazie all'attenzione posta dai formatori ai soggetti più fragili, la creazione di gruppi di lavoro coesi è stata poi raggiunta.

Durante la formazione generale sono state, infatti, attivate delle modalità che potessero portare tutti i volontari a possedere un bagaglio minimo di conoscenze comuni e a comprendere la struttura dell'associazione nella quale si trovavano. Questo ha stimolato la curiosità dei giovani, soprattutto quelli appartenenti alla categoria più fragile, che si sono dimostrati molto ricettivi verso la formazione offerta.

Gli interventi di formazione specifica sono stati ricalibrati per poter permettere a tutti di apprendere e sono state attivate delle modalità che potessero far fronte alle diverse soglie di attenzione dei giovani. Come sottolineato dal formatore sono stati predisposti incontri individuali con i ragazzi che presentavano le maggiori fragilità, per poterli accompagnare soprattutto nella prima fase del percorso. Negli incontri di formazione di gruppo sono state, inoltre, aumentate le pause per favorire la concentrazione e sono stati favoriti gli incontri a piccoli gruppi per creare forme di autorganizzazione del servizio.

È stato, infine, attivato anche un livello informale di formazione che portasse alla comprensione delle regole comportamentali non scritte ma fondamentali: la scelta dell'abbigliamento adeguato, la puntualità, il lavorare in gruppo, l'autocontrollo. Regole che una volta fatte proprie

dal giovane sono utilizzate anche in contesti diversi dalla realizzazione dei progetti di servizio civile.

4.3 Le ricadute delle attività legate al bando straordinario

Domandarsi cosa ha funzionato del bando straordinario, quali ricadute ha avuto sui volontari e sulla popolazione e come agire per una eventuale riprogrammazione in chiave locale del servizio civile è il punto di arrivo di questo affondo sul servizio civile e allo stesso tempo il punto di partenza per capire quali eventuali correttivi utilizzare in fase di programmazione e progettazione e quali elementi preservare e potenziare dell'esperienza oggetto di studio.

4.3.1 Positività e criticità

La rilettura critica degli elementi di processo sopra descritti, la riflessione sulle dinamiche innestatesi tra i vari attori, le suggestioni comunicate dal titolare della programmazione e dai soggetti coinvolti negli interventi porta a distinguere le positività e le criticità in considerazione del soggetto che guarda all'esperienza svolta: l'ente accreditato, in qualità di programmatore, con le risorse umane operativamente coinvolte nello svolgimento dei progetti di servizio civile e i giovani volontari impiegati per la realizzazione dei progetti e in parte essi stessi destinatari degli interventi.

Iniziamo dunque con il ripercorrere tali elementi.

Progettare partendo dal territorio, studiando e analizzando i Piani di Zona dei distretti interessati, è stato uno dei punti di maggior forza dei progetti proposti da ASC. Questo ha determinato un radicamento al territorio delle attività portando alla scelta di azioni mirate in luoghi specifici (esempio la ristrutturazione del campo di basket di Arzano) che hanno agito sulla conformazione del territorio stesso, creando dei luoghi simbolo della legalità (come ad esempio gli spazi, confiscati alla mafia, utilizzati nel parco vesuviano per attività ambientali).

L'attività di progettazione e relativa realizzazione dei progetti è risultata maggiormente riuscita presso i circoli storici, potendo essi mettere in campo l'ampio bagaglio di conoscenze acquisite direttamente sul campo e potendo vantare una tradizione e un impegno che le ha rese credibili agli occhi delle istituzioni, dei volontari e dei destinatari finali degli interventi.

Se, da un lato, il bando straordinario ha permesso di portare avanti nuovi progetti o di ripensarne altri in un'ottica di costruzione di sane relazioni sociali come punto di partenza per la realizzazione di percorsi verso la legalità, dall'altro, il fatto di invitare gli enti a progettare come per i bandi ordinari ha fatto perdere quel valore aggiunto che il progetto avrebbe avuto se si fosse predisposta una apposita modalità che favorisse, per esempio, i raccordi comuni tra tutte le associazioni impegnate. Questo è stato fatto, in parte, da ASC con la realizzazione dei progetti "Cento strade per la legalità" e "Si può fare: corsi e percorsi di crescita" definendo obiettivi

comuni tra i due progetti (l'educazione alla legalità, la promozione della cittadinanza attiva, l'inclusione dei cittadini esclusi e la promozione delle capacità giovanili).

Contestualmente alla condivisione di obiettivi se pur perseguiti con azioni diverse, anche la messa in rete delle conoscenze dei responsabili degli enti accreditati, delle esperienze maturate sul campo da parte degli OLP, tutor e dei formatori, la raccolta e diffusione di informazioni sul livello di impegno e soddisfazione dei volontari in servizio porterebbe, nell'ottica di una futura eventuale riprogettazione su un bando straordinario, alla costruzione di progetti aventi finalità e caratteristiche specifiche, ma all'interno di una cornice condivisa.

Il reclutamento dei volontari, in considerazione delle specifiche caratteristiche che dovevano possedere, avrebbe richiesto molto più tempo oltre che risorse umane ed economiche da impiegare in tale attività. Il lavoro e le forze messe in campo dalle associazioni locali, nei luoghi di incontro informale dei giovani, per diffondere la notizia della possibilità di partecipare alle selezioni per un bando straordinario per la città accessibile anche a persone con la licenza media, è stato apprezzabile ma non sufficiente se si pensa ai tempi necessari per favorire questo tipo di dinamiche.

La formazione si è rivelata un elemento particolarmente importante e oggetto di valutazioni positive quale momento in cui i giovani dei diversi territori coinvolti nei progetti di ASC hanno potuto incontrarsi per condividere la nuova condizione di volontario, tanto da portarli ad avanzare la richiesta di favorire tali incontri predisponendone di più (dato confermato anche dalla rilevazione L'APIS). La formazione e lo scambio di esperienze è un'istanza avanzata anche dagli OLP, che, loro volta, esprimono l'esigenza di comunicare con altre persone impegnate nello stesso ruolo ma su progetti diversi, per conoscere modalità di adempimento alternative del proprio incarico ed eventuali strategie d'azione efficaci al superamento delle difficoltà che il ruolo ricoperto porta ad affrontare. Sempre gli OLP e operatori del servizio civile, infine, sostengono la necessità di uno scambio più efficace con le istituzioni per comprendere meglio verso quali obiettivi tendere e in quale direzione proseguire.

Lo svolgimento delle attività di servizio civile da parte di un gruppo di volontari eterogeneo per età, provenienza, background scolastico, consapevolezza delle proprie scelte, ha richiesto un livello di accortezza nella gestione delle criticità da parte degli operatori e dei volontari stessi particolarmente elevato. I primi, infatti, si sono dovuti confrontare con il senso di inadeguatezza manifestato da alcuni ragazzi nel primo periodo di servizio e con i differenti livelli di apprendimento e di messa in gioco dei singoli, che non necessariamente era ricollegabile all'apparenza ad una classe di età piuttosto che al livello di studio conseguito. A titolo di esempio se i volontari più grandi e/o più istruiti, nella generalità dei casi, hanno dimostrato maggior rispetto delle regole di comportamento gli altri hanno evidenziato un più elevato senso pratico. Lo sforzo, peraltro riuscito, è stato quindi quello, mediante la formazione in aula e l'affiancamento sul campo, di portare i ragazzi ad avere un minimo comune denominatore di

conoscenze e competenze che consentisse loro di adempiere ciascuno ai propri compiti in sinergia con gli altri.

Comune a volontari e operatori locali di progetto è, infine, una certa resistenza a rilevare, a progetti conclusi, significative differenze tra i giovani volontari su cui si puntava di intervenire, i cosiddetti giovani a rischio, e il volontario tipo, riconoscendo ad entrambi il merito di aver messo in campo competenze e caratteristiche diverse, in alcuni casi complementari, e comunque sia di aver sviluppato un buon senso di comprensione e collaborazione reciproca.

Al di là della contingente emergenza rifiuti, che come anticipato ha condizionato la completa realizzazione della attività elaborate in fase di progettazione, lo svolgimento del servizio collegato al bando straordinario ha in parte risentito del contestuale avvio dei progetti legati al secondo bando ordinario del 2007. Tale sovrapposizione ha, infatti, dato origine ad una sorta di sovraffollamento di alcune sedi con attivi progetti su entrambi i bandi, oltre che la ricerca di nuove risorse da impiegare in veste di OLP, non potendo una stessa figura ricoprire tale ruolo in progetti diversi.

La realizzazione di progetti con obiettivi specifici ed in contesti fragili, secondo gli OLP dovrebbe avere dei tempi di attuazione più lunghi. Gli operatori hanno riferito che quando i volontari si sono rivelati sostanzialmente autonomi nella gestione dei compiti il servizio è finito, portando gli stessi OLP a rimpiangere il contributo da essi fornito. A nostro giudizio tale elemento è da considerare un risultato positivo essendo il raggiungimento di conoscenze e competenze una delle finalità proprie del servizio civile. L'impegno profuso dagli Operatori locali di progetto nel trasferire loro gli strumenti del mestiere e il senso di realizzazione di cui alcuni volontari ha, peraltro, portato molti dei giovani a legarsi all'associazione, divenendo nuova risorsa per l'ente.

Venendo alle positività e criticità riscontrate dai giovani, le seconde appaiono di più difficile identificazione rispetto alle ricadute positive essendo che l'esperienza di servizio civile, come dimostrano le numerose rilevazioni effettuate presso i volontari, riscontra un livello di soddisfazione così elevato da rendere difficile, da parte dei volontari, l'identificazione di eventuali punti di debolezza.

Molti dei volontari impiegati in occasione del Bando Napoli hanno svolto servizio civile nel luogo di residenza, questo ha permesso loro di sfruttare il personale background di conoscenze e relazioni. Alcuni giovani si sono rivisti ad esempio nei ragazzi che seguivano nei momenti di dopo scuola "io ero come loro" ha affermato un ex volontario: questo è stato il suo punto di forza, sapeva da dove partire e come relazionarsi per trasmettere nuovi modelli e nuove modalità relazionali. Il vedersi poi riconosciuti, anche nel momento in cui il servizio volontario è finito, ha creato in loro grande soddisfazione e un senso di responsabilità verso i più piccoli.

4.3.2 I risultati raggiunti

Domandarsi quali risultati sono stati raggiunti dai progetti ASC con questo bando straordinario, significa ragionare sullo scostamento tra le intenzioni al momento della progettazione e ciò che è

stato effettivamente attuato, ma anche cercare affinità e scollamenti tra le aspettative dei volontari e ciò che hanno fatto.

Per quanto riguarda i volontari oltre il 70% di loro dichiara, in tutti i progetti, coerenza tra le attività presentate nei progetti e quelle svolte²⁵.

La maggior parte dei giovani concorda nell'esprimere la positività dell'esperienza che li ha arricchiti soprattutto a livello personale, se fosse possibile la ripeterebbero.

In termini di acquisizioni e competenze, i più hanno imparato a conoscere e a comprendere come funziona un'associazione e le gerarchie di cui è composta, hanno imparato a relazionarsi con un ente pubblico e a comprenderne le funzioni e i processi. Organizzando eventi e manifestazioni sono venuti a contatto con il disbrigo di pratiche pubbliche e hanno acquisito informazioni sulle diverse competenze amministrative.

Chi si era approcciato al servizio civile come ad un banco di prova per sperimentare le proprie competenze ha dichiarato, ad esempio, di aver imparato ad interagire con i bambini e questo è stato lo stimolo per portare avanti quella che prima di cominciare il servizio civile era solo un'idea: insegnare anche in contesti difficili.

Oltre alle relazioni umane instaurate, alla nuova rete di amicizie attivata, ad aver imparato ad approcciarsi alle diverse fasce d'età, alcuni ragazzi dopo il servizio civile e, grazie ad alcune competenze apprese durante il suo svolgimento, hanno potuto trovare un lavoro o, come Giuseppe stimolato dalla vicinanza di altri volontari con un titolo di studio più elevato, hanno deciso di proseguire gli studi appoggiati ed aiutati anche dai colleghi di servizio.

I giovani volontari hanno compreso cosa significa avere un impegno e una responsabilità, perché le persone con cui sono venute a contatto hanno imparato a riconoscerli come "i giovani del servizio civile" che si occupavano del determinato progetto in quel territorio.

In termini di conoscenze, i più hanno dichiarato di aver appreso nozioni in campo ambientale ed informatico, e la comprensione dell'esistenza di regole e la trasmissione delle stesse agli altri è stata uno dei risultati fondamentali. Aspetto evidenziato da Alessandro che, tramite lo sport, si è occupato di comunicare tali regole ai bambini sui campi di calcio o come hanno fatto le ragazze di Ottaviano, Nadia e Domitilla, che hanno imparato alcune nozioni ambientali e le hanno poi trasmesse ai bambini delle scuole nelle quali sono intervenute. La trasmissione delle regole della legalità, siano esse trasmesse su un campo di calcio o sensibilizzando alla raccolta differenziata, oltre ad aver portato i volontari a farle innanzitutto proprie li ha resi punto di riferimento per la comunità.

La percezione di un compenso mensile ha consentito ad alcuni giovani di investire in progetti per il proprio futuro: Angelo ha utilizzato i soldi ricevuti per iscriversi a scuola guida e ottenere

²⁵ Rilevazione L'APIS, 2008.

la patente per i mezzi pubblici. L'abitudine ad un compenso ha, inoltre, motivato i volontari a conclusione del servizio nella ricerca di una occupazione, anche occasionale, che consentisse loro di continuare a percepire una retribuzione da amministrare con cura essendo frutto del proprio personale impegno.

Per quanto riguarda i risultati attesi non tutti sono stati raggiunti anche perché l'emergenza rifiuti ha catalizzato molte energie a Napoli tra cui quelle dei volontari in servizio civile. I progetti, infatti, non hanno avuto attuazione in tutte le loro parti, essendo stati i volontari impiegati in attività di supporto e sensibilizzazione della comunità locale nel momento in cui la città si è trovata ad affrontare con urgenza la questione spazzatura.

Infine, tra i risultati più importanti raggiunti c'è la creazione di una coscienza di cittadinanza attiva nei giovani che hanno svolto servizio civile, che si esprime in un atteggiamento pro-attivo anche dopo la fine del servizio civile all'interno dell'ente che li ha ospitati o presso altre associazioni. Questa volontà è stata manifestata in sede di valutazione e monitoraggio finale dei progetti, dove oltre il 90% dei rispondenti dichiara di voler partecipare ad altre iniziative di impegno civico. Sotto questo profilo il risultato più importante raggiunto è stata l'apertura e l'attivazione di un nuovo circolo di Legambiente ad opera di un gruppo di volontari in servizio per questo bando.

È importante, infine, ricordare che alcuni giovani rimasti come volontari presso le sedi sono stati coinvolti per la progettazione dei nuovi bandi 2008.

In sintesi i risultati raggiunti tramite il bando straordinario sui volontari riguardano in modo particolare la loro formazione, arricchitasi di nuove competenze e conoscenze, e la comprensione di poter agire un ruolo attivo nella comunità di appartenenza. Aspetto quest'ultimo che ha determinato un risultato positivo per le associazioni stesse che hanno visto così aumentare il numero di volontari, piuttosto che iniziative quali la costituzione un nuovo circolo.

4.4 Conclusioni: come progettare, reclutare e intervenire con bandi speciali in contesti fragili

A conclusione di questo affondo qualitativo sul bando straordinario per Napoli e provincia è importante pensare a questa esperienza come ad un bando pilota per la programmazione di una politica giovanile preventiva, in quanto obiettivo delle azioni dei volontari erano i minorenni dei contesti fragili, e contestualmente riparativa, perché erano invitati a partecipare al bando i giovani appartenenti ai territori a rischio affinché facessero propri gli stessi modelli di comportamento improntati alla legalità che erano invitati a diffondere nella comunità di appartenenza.

Dall'esperienza di ASC, pensando al bando come ad una sorta di primo "esperimento sociale", si possono ricavare significativi elementi utili al ripetersi dell'iniziativa in territori diversi aventi criticità simili.

1. Primo tra tutti è la necessaria creazione di una rete tra i soggetti titolari delle attività di servizio civile, sia essa definita a livello centrale o concordata dagli stessi enti partecipanti in fase di progettazione. La connessione tra i diversi progetti attivabili appare necessaria per definire obiettivi comuni e/o modalità di azioni condivise e complementari. La realizzazione di azioni in un'ottica di rete allargata favorisce, inoltre, tra i destinatari del bando il senso di appartenenza ad un progetto di dimensioni più ampie e il riconoscimento reciproco. Con modalità di azione in rete si intendono inoltre anche iniziative, eventi, incontri, scambi di esperienze e pratiche a più livelli: dai volontari ai tutor e OLP per un confronto formativo o di autoformazione sui problemi incontrati e le strategie adottate per risolverli, ai RLEA per poter attivare un processo di valutazione che permetta un progressivo miglioramento.
2. Un secondo elemento positivo è la cura ad identificare i bisogni emergenti al fine di progettare azioni effettivamente aderenti alle necessità e caratteristiche del territorio su cui si interviene. Progettare utilizzando i Piani di Zona degli ambiti interessati dalle attività di servizio civile ha permesso di leggere e comprendere le necessità del contesto e di agire su queste. Le esperienze maturate dalle realtà che operano sul territorio, nella fattispecie i circoli e le associazioni storiche, costituiscono gli interventi più efficaci e portano ai risultati migliori. La conoscenza che essi dimostrano delle problematiche in essere e degli interventi necessari associata alla credibilità acquisita nel tempo presso i potenziali destinatari degli interventi si dimostrano ingredienti vincenti di una buona progettazione e realizzazione delle azioni necessarie.
3. Una volta definiti i progetti e con l'obiettivo di agire con e per persone appartenenti a contesti fragili, è necessario attivare dei canali di promozione del bando alternativi a quelli di consueto utilizzati. Nello specifico con i progetti considerati è apparsa particolarmente efficace la comunicazione della possibilità offerta tramite la presenza delle associazioni nei luoghi di aggregazione informale dei giovani e la successiva diffusione dell'informazione mediante il passaparola tra i giovani. Una modalità di pubblicizzazione come quella sopradescritta necessita però di un lasso di tempo più ampio rispetto ai bandi ordinari.
4. Anche la formazione dei volontari richiede una maggiore attenzione, infatti i giovani che dovrebbero essere soggetti attivi di questi progetti si scostano da quelli abitualmente inseriti nel servizio civile e la convivenza tra queste diverse tipologie all'interno dello stesso progetto potrebbe generare tensioni se non diretta da un supervisore esterno. Partendo quindi dalle conoscenze e competenze possedute dai singoli, nella prima fase di attivazione è necessario favorire il livellamento verso l'alto delle conoscenze per

svolgere le specifiche attività di quel progetto, definendo momenti di incontro anche singoli con i volontari più fragili ed utilizzando modalità comunicative più semplici e un linguaggio via via più strutturato. A seguito di questa fase, dove lo scempenso delle conoscenze dovrebbe essere in qualche modo diminuito, il gruppo procede più speditamente per raggiungere gli obiettivi. Anche i momenti di auto organizzazione si sono rilevati un buon modo per favorire la messa in circolo di informazioni e conoscenze, un luogo permanente di incontro per i volontari potrebbe rilevarsi uno strumento utile a favorire tali iniziative.

APPENDICI METODOLOGICHE

La rilevazione L'APIS

Il modello

Il modello di monitoraggio e valutazione L'APIS tiene conto sia dell'esigenza di verificare l'andamento delle iniziative e il loro valore formativo per i volontari e le volontarie in servizio, sia della necessità di valorizzare e mettere in rete le esperienze, il sapere e le buone pratiche progettuali sperimentate dagli enti appartenenti alla rete Arci Servizio Civile.

In particolare, la Circolare 8 aprile 2004 emessa dall'UNSC ha introdotto, nel meccanismo di valutazione e selezione dei progetti, la verifica di una serie di requisiti:

- ✓ che le attività previste si svolgano in almeno uno dei settori contemplati dall'art.1 della legge n. 64 del 6 marzo 2001, o siano comunque riconducibili con immediatezza alle finalità della stessa legge allorché stabilisce che il Servizio Civile Nazionale è finalizzato a:
 - “favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
 - promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed all'educazione alla pace fra i popoli;
 - partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
 - contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”.
- ✓ che i progetti prendano in considerazione le finalità di formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari di cui all'art.1, lett. e) della citata legge 6 marzo 2001, n. 64;
- ✓ che la scheda progetto includa tutti gli elementi previsti:
 3. descrizione del contesto territoriale e/o settoriale;
 4. obiettivi del progetto;
 5. descrizione del progetto, tipologia degli interventi previsti e modalità di impiego dei volontari;
 6. modalità e contenuti della formazione dei volontari;
 7. descrizione del contesto socio-politico ed economico del paese dove si realizza il progetto (per i soli progetti all'estero);

8. particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto ed accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari (per i soli progetti all'estero);
 9. rispetto del rapporto tra numero di volontari e numero di operatori locali di progetto, oppure impossibilità di riferire esattamente l'operatore locale di progetto alla sede di attuazione in cui è impiegato;
 10. mancato rispetto del rapporto tra numero di volontari e numero di tutor, oppure impossibilità di riferire esattamente il tutor alle sedi di attuazione di progetto che è competente a seguire (solo per enti di 1^a, 2^a e 3^a classe);
- ✓ che i requisiti per l'accesso siano giustificati dalle caratteristiche del progetto;
 - ✓ che il progetto non sia palesemente inefficace in relazione agli obiettivi dichiarati, o presenti una evidente incoerenza tra gli elementi che lo costituiscono.

Inoltre, la Circolare ha fissato tre dimensioni di valutazione di qualità di base delle iniziative e di verifica di coerenza interna complessiva:

11. *caratteristiche dei progetti*: valutazione delle principali caratteristiche dei progetti in termini di capacità progettuale in senso stretto (contesto territoriale e/o settoriale, obiettivi, attività previste e numero dei volontari richiesti);
12. *caratteristiche organizzative*: valutazione dei progetti in termini di capacità organizzativa (modalità attuative, controlli e monitoraggio, strumenti di comunicazione e di pubblicizzazione, risorse finanziarie impegnate, ecc.);
13. *caratteristiche delle conoscenze acquisite*: valutazione delle conoscenze acquisite dai volontari, in particolare quando siano riconosciuti crediti formativi, tirocini ed altri titoli validi per il curriculum vitae, comunque certificabili.

In particolare, dal 2006 il monitoraggio si esplica attraverso la somministrazione, a tutte/i le/i volontarie/i in SCN, di due questionari (al 5° ed al 10°- 11° mese di servizio).

Essi sono finalizzati a monitorare andamento ed esiti dei progetti verificandone stato e qualità d'attuazione, sia in termini di riunioni organizzate/frequentate, di partecipazione alla formazione generale d'inizio servizio e a quella specifica, che di ruoli ricoperti dalle/dai giovani, di coerenza degli stessi con i testi approvati dei progetti, di soddisfazione per le attività svolte, ecc. Dal canto loro, i questionari finali raccolgono le valutazioni complessive delle/dei volontarie/i in SCN sull'esperienza svolta, sulle conoscenze, capacità e competenze apprese, sugli apprendimenti civici e, infine, sull'impatto dei progetti. Apposite domande aperte consentono di indicare riflessioni, valutazioni e suggerimenti.

Pertanto, l'analisi interessa i seguenti aggregati:

- ✓ l'intero collettivo di quanti hanno compilato il questionario, con domande longitudinali che consentano il confronto temporale e con altre indagini del settore;
- ✓ il gruppo dei progetti attuati nelle tre diverse macro aree geografiche nord, centro e sud, nonché quelli di titolarità di una stessa sede, per verificarne l'andamento complessivo e fornire dati conoscitivi utili al loro miglioramento;
- ✓ il gruppo dei progetti appartenenti alle diverse aree di attività, per verificare l'esistenza di peculiarità settoriali;
- ✓ i giovani in servizio all'interno di uno stesso progetto, come verifica dell'andamento e dei risultati complessivi dei singoli progetti.

Le principali metodologie utilizzate sono quelle:

- a) dell' ***inchiesta sociologica*** (secondo la definizione fornita da F. Ferrarotti), con l'analisi su grandi collettivi, nel nostro caso sull'intero universo di giovani in SCN all'interno di progetti ASC, seguendo un piano di ipotesi cui corrispondono la costruzione di strumenti d'indagine e la realizzazione di diversi livelli d'analisi con l'ausilio di un programma specifico (SPSS – PC);
- b) *il modello di monitoraggio e valutazione* elaborato in seno alla Commissione Europea nel 1999, conosciuto come “modello MEANS”, che ha come cardine: gli obiettivi/le risorse ed i vincoli/le realizzazioni/i risultati/gli impatti, e come indicatori di riuscita efficienza, efficacia ed utilità;
- c) *la valutazione qualitativa delle buone pratiche progettuali*, attraverso un modello adattato di quello sviluppato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL che stabilisce alcuni indicatori cruciali quali: la partecipazione e/o la riproducibilità di una pratica.

I tipi di analisi svolta sono:

- ✓ *l'analisi delle frequenze*, finalizzata alla descrizione della porzione dell'universo indagato, nonché alla “pulizia” delle variabili, al piano delle “ricodifiche” delle variabili ordinali e numeriche ed alla selezione di quelle utili per le analisi bivariata e trivariata;
- ✓ *le analisi bivariata e trivariata* che studiano le relazioni tra due e tre variabili approfondendo le evidenze accennate dall'analisi delle frequenze in coerenza con il modello ed il piano delle relazioni tra variabili previste a monte della costruzione del questionario;
- ✓ *l'analisi degli indici sintetici* delle valutazioni espresse dagli intervistati;
- ✓ *l'analisi qualitativa volta all'individuazione delle “buone pratiche”*, basata sull'andamento dei progetti su base annuale;
- ✓ *l'analisi del contenuto delle quattro domande parte presenti nel questionario di fine anno* relative all'impatto dei progetti ed agli apprendimenti, sia civici che in termini di conoscenze, capacità e competenze, con l'ausilio di specifici metodi e tecniche.

La reportistica prevede la stesura di due rapporti relativi a ciascun progetto di titolarità ASC ed un rapporto generale cumulativo di fine anno per ciascun ciclo di progetti. In relazione allo stile di scrittura, prosegue il percorso di ricerca continua di un linguaggio coerente con i presupposti europei delle pari opportunità e del rispetto delle culture e delle lingue “minoritarie”²⁶, più rispettoso delle differenze di genere, di condizione e di orientamento dei collettivi descritti. Ad esempio, il sistema L’APIS dà rappresentanza linguistica alla (preponderante) componente femminile attraverso il ricorso sistematico a desinenze poste contemporaneamente al femminile ed al maschile. Per quanto riguarda il rispetto delle altre diversità al momento ci si è astenuti dal ricorrere a termini discriminanti o ghezzanti.

I parametri di riferimento per l’analisi del contenuto 2007/2008

Anche nel 2007/2008 per il trattamento delle quattro domande aperte contenute nel questionario di fine anno è stato deciso di utilizzare precise tecniche di analisi del testo, avvalendosi del software elaborato dall’Università degli studi di Parigi “La Sorbonne” e facendo tesoro dell’esperienza e delle indicazioni e riflessioni teoriche ed empiriche sviluppate dai ricercatori francesi²⁷. Le domande aperte trattate contenevano le opinioni, le idee ed i commenti relativi sia all’impatto dei progetti sulla collettività che agli apprendimenti, alle conoscenze (“sapere”) ed alle capacità (“saper fare”) acquisite nell’anno di servizio.

L’analisi testuale ha compreso diverse fasi: 1. aggregazione dei dati relativi alle domande aperte dei tre cicli progettuali in un’unica matrice; 2. identificazione e numerizzazione dei vocabolari utilizzati dalle/dai rispondenti; 2. definizione delle *parole piene di contenuto*²⁸; 3. correzione e normalizzazione del testo; 4. evidenziazione delle forme distinte (= catene di caratteri di un alfabeto delimitate da due separatori) più significative, ossia ripetute nel testo più di 25 volte ed interessanti per tematica e contesto semantico, nonché perché di approfondimento degli elementi teorici sul capitale umano e sociale condivisi; 5. analisi longitudinale, delle concordanze e dei contesti di utilizzo delle forme distinte ritenute più significative.

²⁶ Cfr. i principi relativi alle pari opportunità ed alla non discriminazione che il Trattato di Amsterdam, entrato in vigore il 1° maggio 1999, ha modificato, rispetto al Trattato istitutivo della CE ed a altri precedenti. In particolare: “l’azione della Comunità a norma del presente articolo mira a eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità fra uomini e donne.” Inoltre, nel dicembre 2000 è stata adottata la “Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea” che è in attesa di essere integrata nella Costituzione europea in via di ratifica. Essa comprende un capitolo intitolato “Parità” che riprende i principi di non discriminazione, parità tra uomini e donne, diversità culturale, religiosa e linguistica, ed include ugualmente il tema dei diritti dei bambini, degli anziani e dei disabili.

²⁷ Cfr. tra tutti, Lebart, L., Salem, A., *Statistique textuelle*, Paris, Dunod, 1994.

²⁸ Solitamente, pur se non obbligatoriamente, essendo la definizione strumentale rispetto agli scopi e all’oggetto di una determinata indagine, nella statistica testuale si definiscono come tali tutte quelle parole – forme verbali, sostantivi, aggettivi - che non sono vuote di contenuto – articoli, preposizioni, congiunzioni.

Nel periodo 2007/2008 gli indicatori di analisi lessicale di base sono stati i seguenti:

Domanda 1. Contributo del progetto alla collettività locale/al territorio	Domanda 2. Che cosa hai imparato?	Domanda 3. Conoscenze apprese	Domanda 4. Capacità apprese
33.962 occorrenze	35.784 occorrenze	32.260 occorrenze	30.177 occorrenze
3.694 forme distinte	3.512 forme distinte	3.553 forme distinte	3.448 forme distinte
2.430 persone rispondenti	2.484 persone	2.418 persone	2.410 persone
14,0 parole in media	14,4 parole in media	13,3 parole in media	12,5 parole in media
Indicatore di ricchezza lessicale = 10,9	Indicatore di ricchezza lessicale = 9,8	Indicatore di ricchezza lessicale = 11,0	Indicatore di ricchezza lessicale = 11,4
Frequenza media = 9,2	Frequenza media = 10,2	Frequenza media = 9,1	Frequenza media = 8,8

Esattamente come rilevato nel 2007 anche nel 2008 le due domande di ordine più generale (impatto del progetto e apprendimenti intercorsi nell'anno) sono quelle che hanno raccolto il maggior numero di occorrenze (= parole) ed il più alto numero di parole in media per persona e frequenza media elevata (= numero di occorrenze/numero di forme distinte). Al contrario, le due domande più specifiche (relative alle conoscenze ed alle capacità acquisite) si sono caratterizzate per un numero inferiore di occorrenze e di parole medie per persona, mentre l'indicatore di ricchezza lessicale (numero di forme distinte/totale occorrenze * 100) è, nel loro caso, decisamente maggiore (con le capacità in testa).

L'analisi comparativa con le risposte fornite dalle volontarie/dai volontari dell'anno precedente evidenzia la presenza generalizzata di livelli inferiori di *occorrenze*, principalmente per effetto del minor numero di rispondenti (2626-2701 l'anno scorso; 2410-2484 nel ciclo attuale), secondariamente a causa del lieve aumento della percentuale di giovani non rispondenti (4,3-6,3% a fronte delle precedenti 3,2-6,1%). Inoltre, come nel 2007, la domanda più risposta è quella relativa agli apprendimenti complessivi ("che cosa hai imparato...?").

Stanti dati assai simili per i due item delle "conoscenze" e delle "capacità" apprese dalle/dai giovani in servizio, le variazioni interessano le due domande relative all'impatto dei progetti ed agli apprendimenti generali. Infatti, in entrambi i casi gli indicatori di ricchezza lessicale relativa sono cresciuti nel 2008 (+ 0.5/0.7), laddove appaiono diminuite sensibilmente le parole medie per persona (rispettivamente -4,5 e - 3,7). Maggiore concisione lessicale, quindi, accompagnata da una più elevata consapevolezza di se stesse/i, delle proprie competenze ed opportunità.

Da un punto di vista più qualitativo si è invece osservato un maggiore radicamento territoriale dei termini e dei sintagmi utilizzati nel 2006/2007, a fronte di una più chiara “trasversalità” delle parole, dei concetti, delle costruzioni lessicali del 2007/2008. Infine, dal confronto con altre indagini qualitative²⁹ si è potuto verificare che la proprietà di linguaggio delle/dei giovani intervistati anche quest’anno è di buon livello, a conferma del livello culturale e d’istruzione dell’universo giovani che accede al Servizio Civile Nazionale.

La rilevazione SWG³⁰

La ricerca realizzata da SWG, di cui vengono citati i dati nel paragrafo 2.3, è una indagine campionaria continuativa realizzata sistematicamente a partire dal 2001, in corrispondenza del primo bando di Servizio Civile Nazionale, sui volontari impegnati in progetti della rete di ASC. Per ogni bando, a 3 mesi dalla data di avvio, viene intervistato un campione di volontari (200 o 300 per ciascun bando, complessivamente 2.100 nel 2007). L’identificazione degli ambiti da monitorare e la formulazione del questionario derivano da una indagine qualitativa preliminare realizzata nel 2001 mediante *focus group* e colloqui telefonici in profondità.

²⁹ Cfr. Accornero, A., Della Ratta, F., Morrone, A., *Partecipazione nel lavoro e cultura del servizio. Il caso INPDAP. Ricerca sulle motivazioni e aspettative dei dipendenti*, Roma, INPDAP, 1999.

³⁰ NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL’ART. 2 DELLA DELIBERA N. 153/02/CSP DELL’AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Soggetto realizzatore: SWG Srl-Trieste

Committente e acquirente: Arci Servizio Civile Nazionale

Data di esecuzione: dal 15/11/2007 al 26/11/2007

Tipo di rilevazione: sondaggio telefonico CATI su 1 campione sistematico di 300 individui (su 336 contatti), rappresentativo dell’universo dei volontari in servizio nei progetti della rete Arci Servizio Civile.

Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it